€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 238 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 30 Agosto 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

La Mostra di Venezia/1

Angelina Jolie/Callas e Cate Blanchett: dive da red carpet

Titta Fiore a pag. 14

La Mostra di Venezia/2

Rubini, miniserie Rai su un Leopardi smart spiritoso e senza gobba

Fiore a pag. 15

Domani c'è il Parma, il bomber è pronto. L'ultimo colpo di mercato può essere il brasiliano Arthur

«IL MIO NAPOLI SENZA PAURA»

Conte: non voglio vedere passi indietro E per Lukaku metto la mano sul fuoco

Pino Taormina

«La paura vista con il Verona non posso accettare di rivederla. Con il Parma non consento al mio Napoli di fare alcun passo indietro». Antonio Conte suona la carica e si gode l'arrivo di Lukaku: «Sa cosa lo aspetta». *A pag. 16*

La prima foto di Lukaku in azzurro e la felicità di Conte in conferenza stampa

La pagina storica

IL RACCONTO DI UN AMORE PER CELEBRARE L'IMPRESA

Francesco De Luca

Quella copertina è diventata una gigantografia che ci fa compagnia nelle giornate di lavoro, al piano 33 della Torre Francesco del Centro direzionale. *A pag. 20 con la pagina storica a 21*

Napoli, il Comune annulla l'incontro «Prevaricazioni inaccettabili»

Chioschi abusivi raid dei gestori aggredito cronista de Il Mattino

Giuseppe Crimaldi *in Cronaca*

MAI PIÙ

di **Roberto Napoletano**

Non si dialoga con persone che usano metodi violenti e intimidatori. Non si fanno sconti a chi vive nell'abusivismo e nella illegalità come i titolari dei chioschi sul lungomare di Napoli. Questo giornale racconta ogni giorno il cambio di paradigma che documenta i risultati economici, sociali e civili di una Napoli e di un Mezzogiorno, non più periferia ma centro di un nuovo mondo, che si misurano con il mercato e hanno scelto di abolire la cultura della rendita. Proprio per questo Il Mattino, con la stessa determinazione, denuncia quotidianamente chi si pone fuori dalle regole e, in questo modo, mette in discussione il valore attrattivo di un territorio che è un unicum al mondo, per il suo patrimonio di bellezze paesaggistiche e artistiche, e che affronta ogni giorno la sfida di dotarsi e consolidare un nuovo modello organizzativo per competere a livello globale.
È di una gravità assoluta il fatto che alcuni gestori dei chioschi sul lungomare, chiusi dal Comune perché privi delle necessarie autorizzazioni, arrivino ad intimidire un nostro cronista di valore, Gennaro Di Biase, tentando una plateale aggressione inseguendolo fisicamente fino al punto da costringere le forze dell'ordine ad intervenire. Sono violenze intollerabili. Lo sono ancora di più perché nascono da un evidente interesse opaco che è quello di difendere l'indifendibile: ovvero il protrarsi di attività illegali che proprio questo giornale ha denunciato da tempo all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.
Bene ha fatto il Comune a sospendere l'incontro già programmato con i titolari dei chioschi dando un segnale di fermezza contro prevaricazioni intollerabili nei confronti della libera stampa. Questo segnale di fermezza è l'unico possibile per arginare fenomeni di abusivismo e di illegalità che gettano discredito sull'intera città. Questo tipo di comportamenti appartiene a pochi, ma danneggia tutti. Non è accettabile che accada. Ancora di più è inaccettabile che succeda in un momento in cui il dinamismo di Napoli e la sua proiezione internazionale sono sotto gli occhi di tutti. La Napoli che parla con il mondo non può tollerare atteggiamenti da Medioevo. Mai più.

IL PAESE CHE NESSUNO RACCONTA / Tutti guardano con pregiudizio positivo al nostro saper fare

IMPRESA E CULTURA, BRAND ITALIA

▸Dopo Coca-Cola e Visa, è il terzo marchio al mondo con il made in Sud in 160 Paesi

Giuliano Noci

Italia fa ancora rima con pizza, spaghetti e mandolino? Sì, ma solo nelle barzellette. L'Italia, che come noto è la seconda potenza manifatturiera in Europa, vanta alcuni tratti distintivi, che se ben gestiti, potranno essere opportunamente capitalizzati su scala internazionale. Se è infatti vero che già ora siamo uno dei primi paesi al mondo per competitività internazionale – abbiamo del resto esportato nel 2023 oltre 600 miliardi di Euro – è anche evidente che abbiamo ancora a disposizione margini molto significativi di crescita. Ce lo dice l'Istat quando descrive l'attuale nostro portafoglio di mercati di destinazione: l'Ue – ove vivono circa 450 milioni di persone – rappresenta ancora l'area principale di sbocco delle nostre merci.

A pag. 2

Il capolavoro della collezione Farnese rappresenterà l'Italia all'Expo di Osaka

Giovanni Chianelli *a pag. 3*

GRANDE BELLEZZA E DESTINO ATROCE DI UN DIO RIBELLE

di **Vittorio Del Tufo**

Da Napoli al mondo. L'Atlante Farnese, la colossale scultura in marmo di quasi 20 quintali per circa due metri di altezza appartenente alla collezione del Mann, sarà il simbolo del patrimonio culturale italiano all'Expo 2025 di Osaka. Un vanto per l'Italia, ma soprattutto per Napoli, dove il dio ribelle punito da Zeus per aver tentato l'assalto all'Olimpo rivive in un luogo della bellezza e della memoria.

Continua a pag. 43

Dopo il via libera di Borrell alla richiesta di Kiev

Armi in territorio russo Europa divisa, no dell'Italia

Gabriele Rosana *a pag. 11*

L'analisi

ISRAELE-HAMAS LA VOGLIA DI PACE CHE MANCA

di **Cinzia Battista**

Lo scacchiere geopolitico israelo-palestinese brucia continuamente. Questa volta in fiamme è il cuore della Palestina, la Cisgiordania governata dall'Anp di Abu Mazen.

Continua a pag. 42

Nuova governance

Fitto più vicino alla vicepresidenza della Commissione

C'è ottimismo nel governo, alla vigilia del Cdm che appunterà ufficialmente sul bavero di Raffaele Fitto i galloni di candidato per la Commissione europea. **Bulleri** *a pag. 7*
con l'analisi di **Angelo De Mattia** *a pag. 43*

Le opportunità dei commerci, i nuovi sbocchi

Italia protagonista dei mercati mondiali ora la sfida è l'Asia

▸Il «made in Italy» ha un fascino e margini di crescita enormi: con la qualità servono marketing e distribuzione

LO SCENARIO

Giuliano Noci

Italia fa ancora rima con pizza, spaghetti e mandolino? Sì, ma solo nelle barzellette. L'Italia, che come noto è la seconda potenza manifatturiera in Europa, vanta alcuni tratti distintivi, che se ben gestiti, potranno essere opportunamente capitalizzati su scala internazionale. Se è infatti vero che già ora siamo uno dei primi paesi al mondo per competitività internazionale – abbiamo del resto esportato nel 2023 oltre 600 miliardi di Euro – è anche evidente che abbiamo ancora a disposizione margini molto significativi di crescita. Ce lo dice l'ISTAT quando descrive l'attuale nostro portafoglio di mercati di destinazione: l'UE – ove vivono circa 450 milioni di persone – rappresenta ancora l'area principale di sbocco delle nostre merci dal momento che più del 50% di quanto esportiamo è destinato al Vecchio Continente mentre il 49% assume come target il resto del mondo: dove insistono però oltre 7 miliardi di persone ma soprattutto sono attesi i maggiori tassi di crescita dell'economia nel prossimo futuro. Per renderci ancora meglio conto dei nostri margini di crescita, riferiamoci ai dati di giugno 2024 (i più recenti). Ebbene, abbiamo realizzato in Belgio (paese di 12 milioni di abitanti) un fatturato pressoché analogo a quello ottenuto nello sterminato mercato cinese, dove la classe media consta di oltre 500 milioni di individui. Ancora più indietro siamo in India mentre in Francia conseguiamo risultati di tre volte superiori rispetto a quanto ci portiamo a casa in quel di Pechino. Ne emerge pertanto un quadro di significativo potenziale in chiave prospettica; se sapremo orientare i nostri progetti di internazionalizzazione in Paesi che non sono ad elevata contiguità culturale, potremo davvero ottenere dei benefici importanti. Del resto, solo in Asia vivono e guadagnano oltre 4 miliardi di persone; lì dobbiamo focalizzarci, per poi progressivamente estendere la nostra attenzione al continente africano, definito dalla Banca Mondiale come l'area più promettente dei prossimi 50 anni.

La Novartis di Torre Annunziata polo d'eccellenza per la ricerca e i vaccini anti-cancro

IL VANTAGGIO

Possiamo inoltre contare su un secondo enorme vantaggio; per persone come me che hanno trascorso larga parte della propria vita all'estero, è del resto palpabile il pregiudizio positivo di cui gode il Made in Italy presso i compratori stranieri. È la stessa Google che ci dice, analizzando le query fatte sul proprio motore di ricerca, come il Made in Italy, se fosse un brand, sarebbe il terzo al mondo (dopo Coca Cola e Visa). Le ricerche di mercato che come Politecnico di Milano abbiamo portato avanti in numerosi paesi asiatici ci dicono inoltre che i consumatori associano all'italianità di un prodotto attributi come innovazione, stile, salubrità, buon gusto, ecc. Si tratta di valori che qualificano presupposti di fedeltà attitudinale che dobbiamo assolutamente imparare a meglio valorizzare. Così come dobbiamo essere maggiormente consapevoli dell'enorme valore insito nei nostri mestieri artigiani, che noi diamo molto spesso per scontati ma che in realtà tali non sono e possono/devono rappresentare determinanti che ci devono indurre ad applicare sul mercato premi di prezzo in grado di valorizzare i nostri differenziali.Dobbiamo quindi guardare alla forza del "marchio Italia" con ottimismo e con rinnovato vigore. Sapendo peraltro che questa forza e qualità non si esprimono solo nell'agroalimentare e nei settori della creatività (moda, lusso e arredo) ma anche in ambiti ad elevato contenuto tecnologico come l'aerospazio, l'aeronautica o il farmaceutico – non a caso in Campania le "Big Pharma" stanno portando avanti le ricerche sui vaccini mRna contro il cancro -. L'Italia è dunque anche polo d'eccellenza anche per settori meno "scontati"; certamente è uno dei Paesi al mondo in cui il sistema industriale è votato alla qualità del

IL PAESE CHE NESSUNO RACCONTA

I 10 NUMERI CHIAVE DEL SORPASSO DELL'ITALIA

1

2

10

«Made in Sud» in 160 paesi tra il fascino auto sugli States e sponda Mediterranea

LA GEOGRAFIA

Nando Santonastaso

Almeno un euro di export targato Sud è presente nell'85% dei Paesi con cui l'Italia ha relazioni commerciali stabili. Questi ultimi sono 190, e quindi il made in Sud arriva in almeno 160 di essi. Nel 2023 il Mezzogiorno (dati Sace) ha esportato beni per un valore di 68,3 miliardi di euro (circa l'11% dell'export italiano) in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente, dinamica migliore del dato a livello nazionale rimasto stazionario. E inoltre nel primo trimestre 2024 (ultimo dato disponibile) il trend positivo è proseguito con un ulteriore aumento del 5,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-2,8% invece il dato nazionale). Se i Paesi UE restano complessivamente il mercato più importante per le imprese meridionali, anche se la frenata dell'economia tedesca sta provocando non pochi problemi, è la vivacità degli scambi con quelli extra UE l'elemento di novità degli ultimi tempi, fermo restando, come detto, che sul piano dei volumi scambiati il Sud fa numeri soprattutto di nicchia.

GLI STATES

Gli Stati Uniti, ad esempio, si confermano il Paese che in assoluto attira maggiormente gli esportatori meridionali. Nel 2023 hanno accolto merci per oltre 8 miliardi di euro (+21,9% sul 2022), sulla spinta soprattutto dei mezzi di trasporti. Partono per l'America sulle navi del Gruppo Grimaldi (che ieri ha preso in consegna dal cantiere coreano Hyundai Mipo Dockyard Co. Ltd di Ulsan, la quinta unità ro-ro multipurpose dell'innovativa classe "G5" la Great Casablanca, e come tutte e sei le unità gemelle di questa serie è destinata ad accrescere ulteriormente la qualità dei servizi di trasporto marittimo offerti dalla compagnia partenopea tra il Nord Europa e l'Africa Occidentale) i Suv Tonale e le Dodge Hornet realizzati nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco in Campania, destinate queste ultime esclusivamente ai consumatori a stelle e strisce. E la stessa rotta ha interessato le Jeep Renegade e le 500 prodotte a Melfi, sempre per Stellantis. Se però si ragiona in termini di miglior performance del made in Sud si deve restare in Europa, e comunque sempre in un Paese che non aderisce all'UE come la Svizzera: il farmaceutico, soprattutto sull'asse Novartis tra Torre Annunziata-Napoli-Basilea e Berna (che però è un hub e riesporta i farmaci per il cuore prodotti in terra oplontina verso la Cina, il Giappone e Singapore) ha spinto il settore ad un +79% che ha fatto inorgoglire i vertici della multinazionale (a Torre Annunziata, peraltro, è stato finanziato con le risorse dell'allora Zes Campania un importante rafforzamento dell'impianto produttivo nel quale operano oltre 400 unità lavorative). L'ultimo report di Sace, però, parla di molto altro. E segnala ad esempio che tra i mercati meno presidiati si registrano dinamiche in espansione dell'export meridionale per Messico (+22,1% nel 2023 e +56,2% tra gennaio e marzo 2024), Brasile (+7,6% e +36,8%), Arabia Saudita (+24,6% e +20,9%), Emirati Arabi Uniti (+27,1% e +23,8%) e India (+4,5% e +6,2%). Gli incrementi percentuali vanno sempre rapportati a dati iniziali piuttosto modesti ma indicano una tendenza che aiuta a capire perché l'Italia, anche grazie al contributo del Sud, ha potuto scalzare il Giappone dal quarto posto della classifica mondiale dei Paesi che esportano di più.

GLI STATI UNITI PRIMO MERCATO EXTRA-EU PER L'EXPORT MERIDIONALE PREMIATO DAL RITORNO DELL'ALFA ROMEO

DOPPIA CIFRA PER I POMODORI DOC DEL MEZZOGIORNO L'ABBIGLIAMENTO CAMPANO GUARDA ALLA CINA

EXPORT SUD PAESI EXTRA UE

Variazione sul 2022
Variazione tra gennaio e marzo 2024

Export totale Sud 2023: **68,3 miliardi** (+2,9% rispetto al 2022) – 11% del totale Italia

Mercato	Variazione sul 2022	Variazione tra gennaio e marzo 2024
Mercati di sbocco extra UE		
Stati Uniti (primo anche in assoluto) **8 miliardi**	+21,9%	
Mercati europei extra UE		
Svizzera **2 miliardi**	+79%	
Mercati extra UE in crescita		
Messico	+22,1%	+56,2%
Brasile	+7,6%	+36,8%
Arabia Saudita	+24,6%	+20,9%
Emirati Arabi Uniti	+27,1%	+23,8%
India	+4,5%	+6,2%

WITHUB

IL PORTAFOGLIO

auto e ai farmaci salvavita? Molto, a cominciare dai tanti prodotti dell'agroalimentare che permettono al Mezzogiorno di esportare la sua robusta quota di marchi IGP e DOP, vini compresi, praticamente in tutto il mondo. Non è un caso che sul piano dell'export la filiera dell'agroalimentare ha fatto il vuoto rispetto alle altre, mettendo a segno un aumento pari a 297 milioni, a prezzi correnti: + 6,9% nel 2023 rispetto al +4,5% della

Le opportunità dei commerci, gli eventi

IL BOOM DEL PIL
+4,7% dopo il Covid, **meglio** di tutti i paesi europei del G7

L'EXPORT, ITALIA QUARTA NEL MONDO
Nel primo semestre del 2024 L'Italia ha superato per la prima volta **il Giappone** (316 miliardi di euro vs 312)

3 **L'EXPORT, IL PRIMATO DEL SUD**
Negli ultimi otto anni l'export del Mezzogiorno **(+68%)** ha contribuito all'exploit dell'Italia **(+57%)**

4 **L'ITALIA CREDITRICE DEL MONDO**
Dei quattro maggiori Paesi dell'Eurozona, **solo la Germania e l'Italia** sono **creditori netti** verso il resto del mondo, cioè presentano una posizione internazionale finanziaria netta positiva

5 **IL PRIMATO NELLE TECNOLOGIE**
L'Italia è, tra i quattro grandi Paesi dell'Eurozona, quello con **la più alta percentuale di investimenti in macchinari e tecnologie** rispetto al PIL (**7,3%** nel 2023)

6 **IL TURISMO**
Tra i quattro grandi Paesi dell'Eurozona, in Italia il turismo internazionale è **cresciuto di più** rispetto a prima della pandemia **(+6,1%)**

7 **L'INFLAZIONE PIÙ BASSA**
L'inflazione in Italia è oggi **la più bassa** tra i Paesi del G7 **(0,8%)**

8 **LA DISOCCUPAZIONE "TAGLIATA"**
L'Italia è il Paese del G7 che ha **maggiormente ridotto** il suo tasso di disoccupazione rispetto a prima della pandemia **(-2,7%)**.
Nel giugno scorso il tasso di disoccupazione in Italia si è attestato al **7%**.

9 **MENO DISOCCUPATI AL SUD**
Ancor più forte è stato il calo del tasso di disoccupazione del Mezzogiorno: nel primo trimestre 2024 si è attestato al **13,2%**, in diminuzione di ben **4 punti percentuali rispetto al 17,2**

MINORE CRESCITA DEL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL
Il rapporto debito pubblico/PIL **è cresciuto di meno** tra i Paesi del G7 rispetto a prima della pandemia **(+3,1%)**.

WITHUB

prodotto da collocare sul mercato.

IL MARKETING

Perché il potenziale commerciale descritto in questa mia breve riflessione si traduca in realtà, è però necessario che imprenditori e manager prendano coscienza che accanto alla qualità della produzione occorre affiancare grande attenzione alla definizione e implementazione di strategie di marketing e distributive altrettanto efficaci. Abbiamo bisogno di intercettare nel modo corretto la mente dei consumatori dei "mercati lontani" e di rendere disponibili i prodotti su base locale. Possiamo recuperare una dimensione di sogno italiano, ci dobbiamo credere ma dobbiamo fare qualche sforzo in più e soprattutto cambiare.

media dei distretti agroalimentari italiani monitorati dal gruppo Intesa Sanpaolo. Sui 15 distretti del macrosettore, 11 hanno chiuso il periodo considerato con livelli di export superiori allo stesso periodo del 2022.
E con i Paesi extra UE? Le relazioni commerciali con quelli dell'area mediterranea si sono consolidate: oggi valgono per l'Italia oltre 51 miliardi di euro, cioè il 5,8% del totale del commercio estero del nostro paese. In particolare, sfiorano i 10 miliardi gli scambi con l'Algeria (derivanti in maniera preponderante dal settore energetico), e i 6 miliardi quelli con la Tunisia (sui quali pesano il settore energetico e quello tessile).
Buoni, ma con ampie possibilità di miglioramento, anche i rapporti con il Marocco: attualmente valgono circa 3 miliardi di euro. Ma qui la prospettiva appare decisamente incoraggiante alla luce del Piano Mattei che su base paritaria sta permettendo all'Italia di irrobustire le relazioni commerciali con un gruppo di Paesi africani, garantendo di fatto nuove potenziali opportunità di export alle imprese meridionali, le più vicine alla sponda Sud del Mediterraneo.
Per restare all'agroalimentare made in Sud, vale la pena di ricordare numeri tutt'altro che ordinari: il boom di richieste dagli Stati Uniti spinge ad esempio il lattiero-caseario sardo che guadagna 61,2 punti percentuali rispetto al primo trimestre dello scorso anno, per un valore di 16 milioni. Ma ottime performance si registrano anche in Cina e Giappone e tra le new entry dell'export Sud c'è ora anche la Nuova Zelanda. Crescita a doppia cifra anche per le esportazioni di pomodoro di Pachino (+49,3%), ortofrutta e conserve del foggiano (+46,6%), pasta di Fara (+38,4%), mozzarella di bufala campana Dop (+31,9%), caffè e confetterie del napoletano (+30,1%), conserve di Nocera (+25,5%), alimentare napoletano (+18,9%), alimentare di Avellino (+15,7%), vini di Montepulciano d'Abruzzo (+9,3%), ortofrutta di Catania (+8,6%) e agricoltura della Piana del Sele (+2,4%).

L'ORIENTE

L'Oriente è l'altra grande sfida per il "South export". Anche in questo caso il Mezzogiorno non parte da zero. La moda e l'abbigliamento, ad esempio: le ultime rilevazioni statistiche sul "South fashion", misurato dagli esperti di Intesa Sanpaolo, parlano di vendite in salita del 12,1%, con un guadagno di 40 milioni in più nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno. Con il segno "più" sei distretti del comparto moda al Sud, tra cui spiccano gli aumenti dell'abbigliamento sud abruzzese (+32,4%, pari a 2 milioni), dell'abbigliamento del Napoletano (+29% pari a 27 milioni), dell'abbigliamento nord abruzzese (+24,5% pari a 5 milioni) e delle calzature napoletane (+24,1%).

L'Atlante Farnese ad Osaka simbolo dell'Italia all'Expo

▶La statua accoglierà i visitatori nella piazza del padiglione Tricolore
Partirà dal museo archeologico di Napoli a marzo 2025 e tornerà ad ottobre

LA MISSIONE

Giovanni Chianelli

Illustra la nostra arte da quasi due millenni: nato nell'antica Roma, in età imperiale, la sua rappresentazione della volta celeste ha ispirato scienziati e artisti, diventando secoli dopo un simbolo dell'Umanesimo e del Rinascimento. Per questi motivi e per la sua bellezza straordinaria sarà l'"Atlante Farnese" a incarnare l'Italia a Expo 2025 che si terrà a Osaka. Trascinando in Giappone un pezzo di Napoli: il padiglione Italia ha richiesto al Museo archeologico nazionale di Napoli, che custodisce l'opera, il prestito della scultura per farne il simbolo del nostro Paese, tanto è vero che sarà posizionato al centro del padiglione.
Un pezzo imponente, in marmo, dal peso di 20 quintali per due metri di altezza; rappresenta Atlante che regge sulle spalle l'universo ed è un omaggio al viaggio, alla scoperta, alla ricerca e alla scienza.
L'opera arriva in Giappone e in Asia per la prima volta, sarà posizionata nella piazza semicircolare dello spazio riservato all'Italia la cui architettura è ispirata alla "città ideale" del Rinascimento su progetto di Mario Cucinella - MCA Architects.
L'annuncio è stato dato dal commissario generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka, l'ambasciatore Mario Vattani, durante la conferenza stampa che si è tenuta al Villaggio Italia, il progetto itinerante di promozione delle eccellenze del patrimonio culturale, artistico, storico ed economico italiano realizzato in occasione dell'arrivo a Tokyo, sempre per la prima volta nella storia, della nave scuola "Amerigo Vespucci".

IL MINISTRO

Esulta il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano il cui dicastero ha curato l'accordo con il commissariato generale per portare l'"Atlante Farnese" a Osaka: «Mettere al centro del padiglione Italia un capolavoro nonché icona di valore inestimabile come l'Atlante Farnese, nei giorni dell'Esposizione Universale di Osaka nel 2025, significa far conoscere a tutti un'opera che rappresenta l'eredità culturale della nostra nazione. La preziosa scultura, insieme ad altre opere della collezione, ha contribuito a fare del Mann uno dei musei archeologici più importanti al mondo, determinando un forte impulso alla diffusione della nostra cultura e al riconoscimento dell'Italia come custode di un patrimonio unico a livello globale».
Gli ha fatto eco Massimo Osanna, direttore generale dei musei e, fino a quando non sarà nominata una nuova guida, anche del Mann: «La scelta dell'"Atlante Farnese", opera unica e iconica, non è stata affatto casuale. La scultura, potente non soltanto dal punto di vista storico-artistico ma anche per i molteplici significati ad essa sottesi, vola per la prima volta Oltreoceano per incarnare lo spirito di questo importante evento internazionale: il superamento delle frontiere della conoscenza attraverso la curiositas, il desiderio di scoperta e l'attrazione per l'ignoto, connaturati nell'animo umano e che da sempre hanno contribuito a creare ponti e stabilire relazioni tra mondi e popoli diversi, tra Occidente e Oriente».

LA STORIA

Databile al II secolo d.C., probabilmente in epoca Antonina - intorno al 150 - fu acquisita da Alessandro Farnese nel 1562 da Paolo del Bufalo, divenendo così parte della collezione Farnese a Roma. L'opera fu restaurata tra il 1550 e il 1560, quando fu collocata a Palazzo Farnese in quella che divenne la stanza dell'Atlante, dove rimase fino al 1786 quando giunse a Napoli sotto i Borbone. Da allora è uno dei simboli del Mann e della città.
L'opera lascerà Napoli il 29 marzo per essere all'Expo il 13 aprile; rientrerà al Mann a fine ottobre. Nessun timore per il trasloco della scultura che già in passato era uscita dal museo archeologico: era stata a Palermo, alla Domus Aurea di Roma e più recentemente alle Gallerie d'Italia, in via Toledo: «Non presenta alcuna fragilità, dato il materiale in cui è costituito il suo trasporto è relativamente semplice. E ormai in Italia ci sono ditte ultra specializzate per queste operazioni, conosciute a livello internazionale» ha detto Osanna. Cinque anni fa "Le sette opere della Misericordia" di Caravaggio non potè uscire dal Pio Monte per andare a Capodimonte: «Non è proprio questo il caso, nessun timore di danneggiamenti alla statua. Ma chiaramente avrà ogni riguardo, l'"Atlante Farnese" è al sicuro».

LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO SANGIULIANO «L'OPERA INCARNA LO SPIRITO DI QUESTO EVENTO MONDIALE»

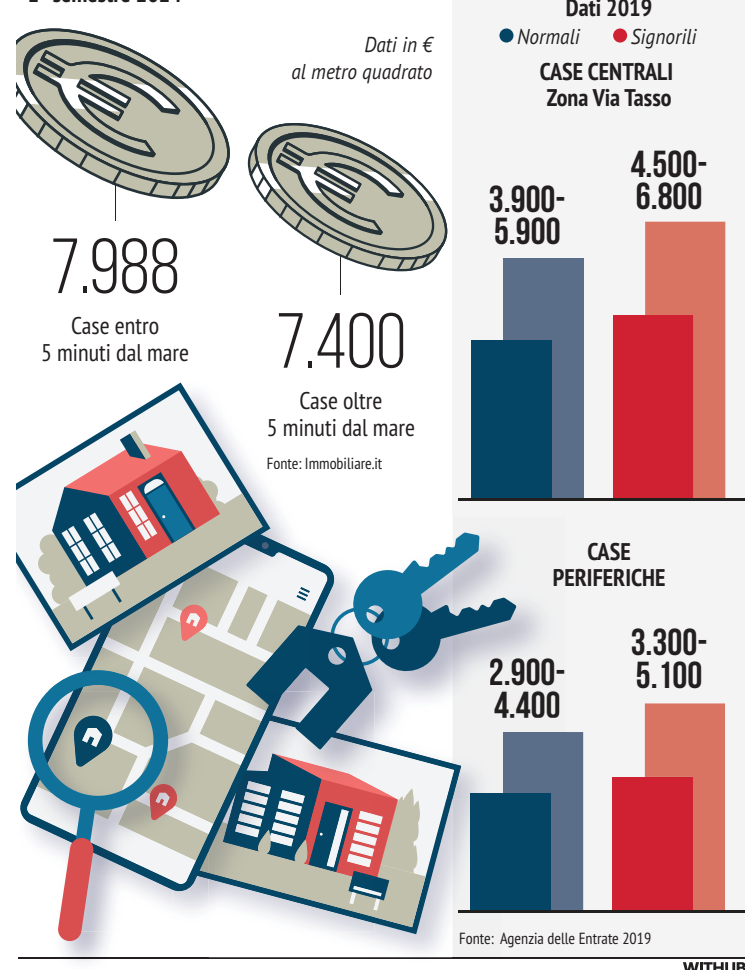
Il cambio di paradigma

Mattone, a Sorrento boom di investimenti per le case in centro

▸L'analisi di Immobiliare.it nelle maggiori località balneari
Si arriva a 9mila euro al metro quadro nelle zone di pregio

IL REPORT

Massimiliano D'Esposito

I dati sul turismo parlano chiaro: tutto il mondo ha voglia di venire in Italia. Milioni di viaggiatori che per i loro soggiorni prediligono soprattutto le città d'arte e i tanti tesori che sono in grado di offrire, oppure le località balneari dove godere di sole e sano relax. Ma anche qui il paradigma sta cambiando. Una fetta sempre maggiore di stranieri non si accontenta di trascorrere un periodo di vacanza nel Belpaese, ma cerca un immobile, una casa o anche una villa, per farne il loro pied-à-terre. Un proprio angolino dove ritagliarsi qualche giorno in assoluta tranquillità. È chiaro che anche i nostri connazionali non disdegnano la possibilità di un affare, magari mettendo le mani su una struttura che può rivelarsi un ottimo investimento per il futuro. L'aumento della domanda fa lievitare i costi. È la legge del mercato che vale per tutti i settori. Forse un po' di più per il mattone, soprattutto quando si va ad analizzare le oscillazioni nell'ambito delle mete preferite dagli amanti del mare. Una comparazione che ha fatto Immobiliare.it Insights, la proptech company del gruppo di Immobiliare.it, specializzata in analisi di mercato e data intelligence. Analisi condotta mettendo in relazione i prezzi delle unità immobiliari che sorgono a pochi passi dal mare con quelli delle case più distanti dal litorale. Tra le destinazioni esaminate ci sono Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Gallipoli, Forte dei Marmi, Rimini e Riccione. Così come Alassio, Cervia, San Michele al Tagliamento, Sorrento, Viareggio, Senigallia, Palinuro, Alghero, Sabaudia e Anzio. Il fior fiore delle località turistico-balneari italiane, insomma. Anche se mancano realtà altrettanto importanti o forse anche di più, come, solo per fare un paio di esempi, Capri e Positano. Ma è chiaro che si tratta di piccole cittadine dove le compravendite sono in numero esiguo.

Tornando allo studio del portale si rileva che, rispetto al 2019, i prezzi delle case sono aumentati in quasi tutti centri marittimi analizzati, a prescindere dalla vicinanza immediata al mare. Per quanto riguarda gli immobili a 5 minuti a piedi dalla spiaggia, i costi sono lievitati del 43,4% ad Alghero e del 41,1% a Lignano Sabbiadoro. Le abitazioni più periferiche, invece, hanno registrato un aumento dei costi a Jesolo (+42,8%) e Sorrento (+34,4%). Trend opposto ad Alassio e Rimini, dove le cifre richieste si sono ridotte rispetto al 2019. Ad Alassio, le abitazioni lontane dal mare hanno avuto un calo dei prezzi del 10,3%, a differenza di quelle situate a 5 minuti a piedi dalla spiaggia, che hanno registrato un aumento dei prezzi pari allo 0,1%. A Rimini, invece, i prezzi delle case ubicate fronte mare si sono ridotti dello 0,2%, al contrario di quelli delle abitazioni più lontane (+11,5%).

I TERRITORI

Volendo stilare una sorta di classifica al vertice spicca Forte dei Marmi dove per un'abitazione a pochi passi dal mare la richiesta media è di 10mila euro/mq, mentre per una casa oltre questa distanza il prezzo è di 8.681 euro/mq. Subito dopo c'è Sorrento con 7.988 euro/mq come cifra media necessaria per acquistare immobili vicino alla spiaggia, contro i 7.400 euro/mq per case più lontane. Nella città ligure di Alassio per una casa a 5 minuti a piedi dal mare occorrono 6.200 euro/mq e 4.400 euro/mq per le abitazioni più periferiche. Tranne che per Rimini e Sorrento, dove la differenza di prezzo tra una casa situata a 5 minuti a piedi dal mare e una ubicata più lontano non è molto ampia, nelle altre mete marine analizzate un'abitazione in prossimità della spiaggia costa molto di più rispetto a una casa più distante.

L'intervista Giovan Battista D'Alessio

«Fuga? I cervelli circolano e Napoli è meta di qualità»

Mariagiovanna Capone

Giovan Battista D'Alessio si è allontanato da Napoli già a 17 anni, quando ha iniziato la Scuola Normale di Pisa come studente del corso ordinario e proseguendo con il perfezionamento. Poi tre anni da research fellow all'University College London, quattordici all'Università di Messina, prima come ricercatore di Lingua e Letteratura Greca e poi come professore associato, per approdare dal 2007 al 2014 come ordinario al Dipartimento di Studi Classici di King's College London. Dieci anni fa il rientro a Napoli come ordinario di Filologia Classica all'Università Federico II.

Cosa l'ha spinta a tornare a Napoli?

«Il ritorno a Napoli è stato mosso da molteplici fattori, anche personali, ma il desiderio di rientrare in un contesto che, nonostante le sue sfide, considero estremamente stimolante ha giocato indubbiamente un ruolo importante. Negli anni, ho visto un'evoluzione significativa nella città, che oggi è molto ben interconnessa a livello internazionale. Però non vedo il mio ritorno come una dialettica tra estero e patria, ma piuttosto come un'opportunità di portare a Napoli quelle esperienze che ho accumulato altrove, contribuendo a confermare il suo ruolo nel contesto internazionale».

Si parla spesso di "fuga di cervelli", ma sembra che lei non interpreti il suo ritorno in questi termini.

«È vero, il termine "fuga di cervelli" viene usato spesso in modo troppo semplicistico, ma io preferisco parlare di circolazione delle persone e delle idee. Molti studiosi italiani vanno all'estero non solo perché cercano migliori opportunità, ma anche perché la formazione ricevuta, specialmente negli studi classici, è di altissimo livello e apprezzata globalmente. Ritengo quindi fondamentale che ogni giovane accademico voglia esplorare il mondo, confrontarsi con altre realtà, e poi, se possibile, tornare per contribuire alla crescita del proprio Paese. Napoli, e l'Italia in generale, offrono opportunità di formazione di altissimo livello. Tuttavia, credo fermamente che esplorare il mondo sia fondamentale. Andare all'estero è un'opportunità straordinaria, non solo per acquisire nuove competenze, ma anche per confrontarsi con realtà diverse. Allo stesso tempo, però, è importante riconoscere il valore della propria terra e il fatto che Napoli offre un ambiente di ricerca sotto molti punti di vista all'avanguardia».

Anche in confronto alle altre realtà internazionali?

«Quando sono arrivato qui, ormai dieci anni fa, ho trovato una comunità accademica vivace, studenti preparati e motivati, un ambiente che reggeva il confronto con le migliori realtà internazionali. Napoli occupava un posto di rilievo nel panorama internazionale, e oggi, forse anche più di ieri, ha le capacità di connettersi con il mondo intero. È senza dubbio uno dei migliori luoghi al mondo per formarsi, soprattutto nel mio settore: gli studi classici sono all'avanguardia grazie a un contesto culturale ricco e a una tradizione che favoriscono didattica e ricerca di punta. La qualità della formazione è superiore a quella offerta da molte celebri istituzioni estere e questo è dovuto non solo alla nostra esperienza accademica, ma anche all'entusiasmo e alla dedizione degli studenti. La formazione che offriamo non solo è competitiva, ma permette ai nostri laureati di essere apprezzati in tutto il mondo. Tuttavia, è importante che gli studenti comprendano che questo settore richiede una forte motivazione e il coraggio di affrontare un percorso non sempre facile».

Ci sono anche studenti stranieri che scelgono Napoli per la loro formazione?

«Abbiamo studenti stranieri soprattutto con il post-dottorato, grazie anche alla Scuola Superiore Meridionale, dove pure insegno. Napoli ha ancora bisogno di investimenti in strutture e residenze universitarie per essere realmente competitiva a livello internazionale, questo è un aspetto su cui la Federico II si sta giustamente impegnando. Sono fiducioso che, con gli investimenti opportuni, la città potrà offrire infrastrutture attraenti per un numero significativamente maggiore di studenti stranieri. L'internazionalizzazione richiede un impegno a lungo termine, e i segnali di cambiamento sono già presenti».

Gli studi umanistici sono spesso considerati con poche prospettive lavorative. È così?

«È vero che le opportunità lavorative per chi intraprende studi umanistici possono sembrare meno prevedibili rispetto ad altri campi. Tuttavia, non si può sottolineare mai abbastanza l'importanza culturale e critica di questi studi: formano persone capaci di analizzare, comprendere e contestualizzare il passato, dotandole di strumenti intellettuali indispensabili per navigare il presente. Gli studi umanistici non devono essere visti solo come un trampolino per un lavoro (fondamentale per tutti), ma anche, in misura non secondaria, come un percorso che forma pensatori critici, cittadini capaci di affrontare con solidità di metodo le complessità del mondo moderno. E di questi abbiamo bisogno tutti».

Il cambio di paradigma

I sindaci alla Regione: subito il freno ai B&b

▶I quattordici Comuni della Costiera amalfitana si uniscono e chiedono una legge: «Serve trovare il giusto equilibrio tra accoglienza turistica e tutela dei residenti»

Nel primo caso, le cifre richieste a Rimini si aggirano intorno ai 2.835 euro/mq per le case più vicine ai lidi e ai 2.685 euro/mq per quelle situate più lontano. A Sorrento, invece, lo scarto tra i prezzi richiesti è dell'8% circa. Perla della Costiera che si conferma, dunque, tra le città con i valori immobiliari maggiori. In realtà confrontandoli con quelli che risultano dal portale dell'Agenzia delle Entrate le cifre sono leggermente diverse. Nel 2019, anno di riferimento per lo studio di Immobiliare.it, per una casa «normale» in centro a Sorrento si pagavano tra i 3.900 ed i 5.900 euro se invece era «signorile» si arrivava a una forbice tra 4.500 e 6.800 euro. Per la periferia si andava dai 2.900 fino ai 4.400 euro per una civile abitazione ai 3.300-5.100 euro per una villa. Valori non molto distanti da quelli del secondo semestre 2023, con anzi addirittura un calo come per le case «normali» in centro che oscillano tra 3.700 e 5.600 euro e le «signorili» scese a 4.200-6.300 euro. Ritocco al rialzo per la periferia dove per una casa si pagano tra i 2.950 ed i 4.500 euro e per una villa da 3.600 ai 5.500 euro.

Probabilmente il dato reale è quello che sta nel mezzo come conferma Armida Montini, office manager di Engel & Völkers, gruppo internazionale specializzato nell'intermediazione di case di pregio, che ha da poco aperto una nuova filiale proprio a Sorrento. «La cifra tante volte la fa il brand e non la collocazione dell'immobile e l'esperienza sul campo è determinante per fissare il valore di una proprietà - spiega -. Solo per fare due esempi, abbiamo venduto in pochissimo tempo un appartamento di 40 metri quadri nel centro storico a 9mila euro/mq, invece abbiamo una villa stupenda nella zona collinare a 4mila euro/mq che non riscontra interesse. E ci sono altre aree dove i prezzi scendono ulteriormente». Quindi ci sono acquirenti disposti a spendere cifre elevate pur di accaparrarsi una casa nel cuore antico della città, anziché risparmiare e comprare immobili di pregio in periferia. «Abbiamo clienti in attesa anche da due anni dell'opportunità giusta per una casa nel cuore di Sorrento, tanto che per loro non esiste alcuna soluzione alternativa - chiarisce Montini -. Sono soprattutto stranieri che vogliono stare in centro o italiani che cercano un investimento, magari dove realizzare una struttura ricettiva che possa garantire un reddito».

IL CASO

Adolfo Pappalardo

«Serve trovare il giusto equilibrio». Ripetono questa frase i sindaci della costiera amalfitana: tengono a pesare le parole e a non scoprire le carte in attesa dell'incontro fissato per giovedì con mezza giunta regionale per formalizzare, con norme ad hoc, una richiesta di aiuto: fermare, stoppare nuovi B&b. Dicono basta. Vertice fissato alle 18, giovedì prossimo, in uno dei luoghi più fascinosi della *divina*: sulla spiaggia di Conca dei Marini, tra ex villa Chandon (dai proprietari della famosa marca di champagne) e l'ex villa Ponti-Loren, dove un tempo c'era un borgo di pescatori. Qui, appunto, i 14 sindaci della costiera formalizzeranno la proposta di una legge, «anzi una richiesta di aiuto perché noi primi cittadini abbiamo le mani legate» che metta un freno all'*overtourism* e modifichi il piano regionale dell'utilizzo delle aree demaniali per garantire il mare ai residenti a prezzi modici. Perché, inutile girarci attorno, il punto è solo questo ed è comune a molti centri turistici di richiamo lungo la Penisola: garantire un minimo di identità dei territori senza perderne la storia. E così oltre ai primi cittadini della Costiera hanno assicurato la loro presenza il vicegovernatore Fulvio Bonavitacola e gli assessori regionali Discepolo, Casucci e Marchiello. Tutti consapevoli che la strada è comunque ardua perché normativamente è complicato limitare o stoppare l'attività privata ma, arrivati a questo punto, serve un freno. Prima che sia troppo tardi, specie su un lembo di terra così delicato. E dove, è il caso di Atrani, comune più piccolo d'Italia praticamente azzeccato ad Amalfi, dove ormai sono più le case vacanze che le residenze stabili. Ma ormai è così praticamente ovunque.

LE PROPOSTE

«Prima di arrivare a quest'incontro abbiamo ragionato assieme, con tutti i colleghi, per andare nella direzione di un giusto equilibrio tra le esigenze del turismo e quelle di chi vive qui», spiega Fortunato Della Monica, primo cittadino del Pd di Cetara che è anche presidente della conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi. Il suo comune, con i suoi 2mila abitanti, che vivono per la maggior parte di pesca e della lavorazione del tonno, è quello che è riuscito a mantenere di più il suo patrimonio. Ma sino a quando? «Ci teniamo a conservare la nostra storia e l'identità prima che sia troppo tardi e tutto sia irreparabile. Per questo serve correre ai ripari e studiare un modello che possa servire - aggiunge - anche per altri luoghi della Campania. Vogliamo essere un modello: non vogliamo mettere barriere al turismo, anzi, ma serve anche preservare anche la nostra identità. Ma occorrono norme perché i sindaci ora hanno le mani legate».

Nell'immagine a cavallo delle due pagine, il centro di Sorrento: è una delle aree più apprezzate del mercato immobiliare italiano. Qui a sinistra una spettacolare veduta della Costiera amalfitana

Discorso che vale anche per il piano di utilizzo delle aree demaniali approvato il 23 aprile di quest'anno dal Consiglio Regionale dove pure verrà avanzata una proposta. «Oltre al 30 per cento di arenile libero, serve - conclude il sindaco - garantire spiagge comunali attrezzate per dare la possibilità ai residenti di usufruire del mare a prezzi modici. Servono posti dove un ombrellone e due lettini costino 6 euro».

Più avanti, verso Nord un po' di curve dopo, c'è il caso della più nota Amalfi che soffre ancora di più degli effetti devastanti dell'*overtourism*. Anche per questo il sindaco da tempo si è messo al lavoro varando, giusto un anno fa, la «Destination Management Organization "Visit Amalfi"» con l'ausilio del professor Josep Ejarque, specializzato in rotte turistiche. E proprio questo studio, sulle rotte e sui flussi turistici, verrà presentato mercoledì mattina a Salerno. «Abbiamo cercato di elaborare - spiega Daniele Milano, sindaco civico rieletto nel 2020 - un piano operativo per il turismo. Si tratta di azioni concrete che toccano più ambiti per affrontare il problema a 360 gradi. A cominciare dagli arrivi che devono essere bilanciati: via terra e via mare».

E che serva una regolamentazione alle residenze extralberghiere è d'accordo. «La sfida di questa amministrazione è garantire il giusto equilibrio tra chi viene qui in vacanza e chi vi abita. Attraverso misure che garantiscano una serena convivenza». Come? «In alcuni casi anche un contingentamento, in attesa di nuove norme. Il proliferare dell'extra alberghiero, che io rispetto, ha portato ricchezza e benefici enormi alle casse di Amalfi ed ha permesso di riqualificare il patrimonio edilizio ma - aggiunge - serve equilibrio anche per evitare, in futuro, sentimenti antituristici. Nessuno escluderà mai nessuno ma serve evitare i picchi di presenze sul territorio. È un principio basilare dell'idraulica: in una bottiglia da 1 litro non ne potrai mai far entrare 5...». Uno scenario in cui le amministrazioni comunali molto spesso si trovano a fronteggiare un fenomeno complesso ma con le armi spuntate: «È accaduto anche qui in Costa d'Amalfi per la risoluzione delle problematiche del traffico, con la richiesta di modifica del Codice della Strada per l'attuazione di una Ztl di tipo territoriale ma...». Ma? «Nulla». E se ne parla da anni.

GIOVEDÌ PROSSIMO IL CONFRONTO CON IL VICEPRESIDENTE BONAVITACOLA E I TRE ASSESSORI INTERESSATI

Fitto commissario Ue vicepresidenza più vicina

▶Oggi la lettera a Bruxelles con la candidatura ufficiale del ministro: segnali di un sì di von der Leyen a una poltrona di peso per Roma. Tajani: «Sono ottimista»

Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei, del Sud, della Coesione e del Pnrr. È stato presidente della Regione Puglia dal 2000 al 2005 con Forza Italia, poi eurodeputato

I NUMERI

27
I commissari Ue, pari al numero dei Paesi membri. Tutti operano sotto la direzione di Von der Leyen

720
Sono i membri del Parlamento europeo, che dovranno approvare la nomina dell'intero Collegio dei commissari

5
Anni: la durata del mandato dei commissari. Coincide con quello delle legislature del Parlamento

IL RETROSCENA

ROMA Vicini alla meta. C'è ottimismo nel governo, alla vigilia del Cdm che appunterà ufficialmente sul bavero di Raffaele Fitto i galloni di candidato italiano per la Commissione europea. E non solo per il (corposo) portafogli di cui il custode del Pnrr italiano sarà titolare nella squadra di Ursula von der Leyen: Bilancio, Coesione e Recovery plan, la casella opzionata da Giorgia Meloni, ottenuta la quale il ministro degli Affari Ue in procinto di traslocare a Bruxelles si troverebbe a gestire oltre mille miliardi di euro. Ma anche e soprattutto per quello che a Palazzo Chigi considerano il vero risultato da portare a casa per poter rivendicare la vittoria: la vicepresidenza dell'esecutivo Ue.

Sfida ardua, e non solo perché un mese e mezzo fa Meloni ha fatto mancare i voti dei Conservatori al bis di von der Leyen, alimentando le voci di un possibile smacco della tedesca ai danni di Roma. Ma perché a quella poltrona ambiscono competitor di prim'ordine come Francia, Spagna e Polonia, tutti e tre guidati da leader appartenenti a partiti (Renew, Pse e Ppe) che alla riconferma di Ursula invece hanno detto sì.

I SEGNALI

E invece i segnali delle ultime ore vanno nella direzione che il governo italiano auspicava. La svolta matura nei colloqui a tu per tu

LE RASSICURAZIONI DURANTE LA TELEFONATA CON LA PREMIER E L'INCONTRO CON IL CAPO DELLA FARNESINA

con la presidente della Commissione. Due giorni fa, la telefonata con la premier, ieri mattina l'incontro *vis-a-vis* a Bruxelles con Antonio Tajani. Due scambi in cui von der Leyen, pur senza spingersi a dare garanzie – del resto la numero uno dell'esecutivo Ue si prenderà ancora qualche settimana prima di annunciare la squadra da sottoporre al vaglio dell'Eurocamera – avrebbe comunque offerto rassicurazioni sul fatto che il peso dell'Italia sarà tenuto in debita considerazione.

La scommessa del governo, in altre parole, è che lo standing europeo del Belpaese e il ruolo della sua economia nel Vecchio continente (seconda manifattura, terza economia) alla fine contino di più nel difficile gioco degli incastri rispetto alle famiglie politiche dei leader. E non è una scommessa al buio, suggerisce chi ha seguito gli ultimi sviluppi del delicato dossier.

Gli indizi che fanno propendere per la svolta positiva sono almeno due. L'«ottimismo» dichiarato di Tajani dopo il vertice brussellese con von der Leyen. «Mi auguro che si possa raggiungere l'obiettivo di avere un vicepresidente esecutivo» per l'Italia, «sono ottimista». E poi c'è l'accelerazione sul nome di Fitto. Meloni ha voluto aspettare l'ultimo momento utile per ufficializzare il profilo del ministro pugliese, tanto che all'appello mancano solo le designazioni di Italia, Belgio e Bulgaria. Ma dietro questa strategia c'era un motivo preciso: ottenere la ragionevole certezza che per Fitto si profilasse un ruolo di primissimo piano, nel prossimo esecutivo Ue. In caso contrario, Meloni sarebbe stata pronta a valutare altre opzioni, pur di non sfilare una pedina fondamentale dallo scacchiere del suo governo. Invece c'è un solo nome, già condiviso e approvato dagli alleati, che dopo la formalizzazione nel cdm di oggi verrà messo nero su bianco nella lettera a Ursula.

LA DOMANDA

Ma se l'obiettivo della vicepresidenza da ieri è più vicino, resta una domanda di non poco conto: si tratterà di una casella esecutiva? Tradotto: Fitto avrà altri commissari sotto di sé, dovendo rispondere direttamente a von der Leyen? O sarà vicepresidente "semplice"? Troppo presto per rispondere, o per avere segnali dalla numero uno della Commissione. Quel che è certo è che – se vicepresidenza davvero sarà – Meloni potrà comunque rivendicare di aver centrato l'obiettivo che lei stessa si era posta: portare a casa

IL TITOLARE DEGLI AFFARI UE VERSO LA DELEGA (DA MILLE MILIARDI) SU BILANCIO, COESIONE E PNRR

di più di quanto l'Italia aveva ottenuto nel 2019, con la nomina di Paolo Gentiloni agli Affari economici. Casella pesantissima, sì, ma che di per sé non offriva la possibilità di coordinare un intero macro settore della politica Ue. Ecco perché la sfida è anche (e forse soprattutto) politica: incassare di più di quanto cinque anni fa riuscì al governo Conte II. Dimostrando agli avversari che la strategia di battere i pugni sul tavolo a Bruxelles, dicendo no a von der Leyen, non solo non ha fatto danni. Al contrario: ha funzionato.

Andrea Bulleri

Il difficile risiko di Ursula: sfida tra i governi per avere Economia e Competitività

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

Le ultime donne candidate come commissarie

TERESA RIBERA
Vicepresidente del Governo di Spagna e ministra della Transizione ecologica nel governo Sanchez II

MARIA LUIS ALBUQUERQUE
La candidata portoghese, ex ministra di Stato e delle Finanze sotto il governo di Pedro Passos Coelho

JESSIKA ROSWALL
Roswall dal 2022 è la ministra svedese per gli Affari dell'Unione europea e la Cooperazione nordica

IL FOCUS

BRUXELLES Tutti pazzi per i dossier economici. Trovare la quadra nella composizione del nuovo collegio di palazzo Berlaymont è una bella grana per Ursula von der Leyen: in vista della scadenza, oggi, del termine ultimo dato ai governi per designare i rispettivi candidati commissari (uno per Paese), la politica tedesca è già al lavoro, insieme ai fedelissimi, per venire a capo del risiko delle deleghe e dei posti chiave nel suo esecutivo bis. I più gettonati, a giudicare dalle preferenze espresse, sono Industria, Competitività, Economia, Coesione e Bilancio.

LE INTERVISTE

Von der Leyen, che ha già cominciato le interviste con alcuni pretendenti, tenterà - ma è un'operazione assai in salita - di non scontentare nessuno e di valorizzare, al tempo stesso, l'equilibrio geografico tra nord e sud e tra est e ovest, di genere (le donne sono meno di un terzo rispetto agli uomini, un colpo basso per colei che voleva ripetere la perfetta parità di genere) e soprattutto politico (15 aspiranti commissari provengono del Ppe, appena 5 dai ranghi socialisti), in modo da evitare trappole nei passaggi parlamentari. Oltre all'Italia - che oggi prevede di ufficializzare la (ri)partenza verso Bruxelles del ministro Raffaele Fitto - a mancare all'appello sono soltanto Bulgaria e Belgio. Cioè gli unici due Paesi Ue senza un governo nella pienezza dei poteri, in seguito a recenti elezioni che hanno consegnato Parlamenti frammentati (Sofia, oltretutto, si prepara a tornare per l'ennesima volta alle urne anticipate): tra i belgi è ballottaggio tra un esponente francofono e una fiamminga, per dare un "risarcimento" Ue alla comunità linguistica che non riuscirà a esprimere il premier a livello federale; i bulgari, invece, sembrano decisi a puntare su un nome femminile sperando di strappare più peso nell'esecutivo.

Una decisione potrebbe arrivare appena dopo i tempi regolamentari, entro domani. Nel frattempo, invece, hanno formalizzato le loro scelte la Spagna, che ha indicato la vicepremier Teresa Ribera, il Portogallo, con Maria Luís Albuquerque - le donne salgono così a 7 su 24 - e, infine, la Danimarca, con Dan Jørgensen, che farà calare il sipario sul decennio brussellese di Margrethe Vestager. Ribera è la più accreditata per rilevare la titolarità del Green Deal in quota centrosinistra: spererebbe di "arricchirla" con l'Energia, ma le sue posizioni scettiche sul nucleare frenerebbero questa ambizione. Ex ministra delle Finanze, Albuquerque entra a pieno titolo nella corsa per un influente portafoglio economico: la portoghese potrebbe succedere a Paolo Gentiloni, posto a cui aspira pure la Romania con il socialista Victor

LA POLTRONA A CUI ASPIRA ROMA FA GOLA ANCHE A GRECIA E BULGARIA E LA SPAGNA SOCIALISTA PUNTA AL GREEN DEAL

Negrescu; in agguato ci sono i falchi in grande spolvero - dall'olandese Wopke Hoekstra all'austriaco Magnus Brunner -, per cui sarebbe tutto sommato allettante un ruolo da "poliziotti" del nuovo Patto di stabilità.

Nel mandato che sta per aprirsi a contare saranno, poi, le politiche industriali e quelle di bilancio. Degli appunti validi, su entrambi i fronti, arriveranno a breve con il rapporto affidato a Mario Draghi. Già dall'anno prossimo la Commissione dovrà abbozzare il budget del nuovo ciclo finanziario 2028-2034, e non mancano i fronti aperti, dal verde alla sicurezza, che necessitano di risorse fresche: ne sa qualcosa la Polonia, che da questa postazione vuole presidiare la creazione di nuovi fondi per la difesa comune. Il ricco portafoglio della Coesione regionale (magari arricchito dalla responsabilità sul Pnrr, come immaginato da Roma per Fitto), infine, non fa gola solo all'Italia: piacerebbe alla Bulgaria ma pure alla Grecia del premier Kyriakos Mitsotakis, sodale di von der Leyen che schiera un peso massimo quale l'ex presidente del Comitato Ue delle Regioni Apostolos Tzitzikostas.

Gabriele Rosana

Le tendenze economiche

IL DOSSIER

La crisi del ceto medio Perché riguarda il Pil (e la nuova Manovra)

▸Il potere di acquisto si è ridotto del 10% in pochi anni con il peso del welfare sulle spalle. La paura delle famiglie di scivolare verso il basso

ROMA È invecchiato, depresso e tartassato. Il ceto medio italiano non gode di buona salute. È in crisi. Una crisi esistenziale diventata una questione nazionale. Un'emergenza da affrontare. Per capire cosa è successo e ancora sta succedendo alla classe media del Paese, protagonista negli anni del boom economico dell'impetuosa crescita italiana, vale la pena leggere l'ultimo rapporto del Censis-Cida sul «Valore del ceto medio per l'economia e la società». C'è una correlazione diretta tra l'andamento del Pil e la nascita di questo "corpaccione" sociale che ha trainato lo sviluppo del Paese. Così come c'è una correlazione con il suo declino. Tra il 1926 e il 1941, i consumi degli italiani erano cresciuti poco, solo il 12,6 per cento in termini reali. Tra il 1946 e il 1961 sono decollati del 159,6 per cento. Nel decennio che va dal 1970 al 1980, il prodotto interno italiano è salito del 41,6 per cento. Nel decennio successivo del 25,5 per cento. Negli anni novanta del 17,9 per cento. Nel primo decennio del nuovo millennio è salito solo del 3,2 per cento. Tra il 2010 e il 2019 solo dello zero virgola nove per cento.

LA PERCEZIONE

Con un'economia forte e in crescita, appartenere al ceto medio non significava solo avere un certo reddito, ma soprattutto condividere uno "state of mind", un modo di pensare, uno stile di vita. Qual era questo modo di pensare? Aver ingranato la marcia, stare in una corrente ascensionale, poter migliorare con il proprio impegno e con il proprio lavoro la propria condizione di partenza. Chi faceva parte del ceto medio condivideva la spinta a salire nella scala sociale, la tensione a cogliere le opportunità e la voglia di investire nello studio e nel lavoro per migliorarsi. Oggi il ceto medio sopravvive, il 60 per cento della popolazione sente ancora di appartenere a questa classe sociale, ma il modo di pensare, lo "state of mind", è totalmente cambiato. Chi ne fa parte ha l'impressione di stare aggrappato a una parete liscia che lo sta facendo scivolare verso gli strati inferiori. La spinta non è più verso l'alto, ma a non cadere verso il basso.

IL 60 PER CENTO DEGLI ITALIANI PENSA DI APPARTENERE A QUESTA CLASSE SOCIALE, MOLTI SONO PENSIONATI

IL PASSAGGIO

Cosa è accaduto? Secondo le analisi del Censis c'è una data spartiacque: il 2008. L'anno dell'inizio della grande crisi finanziaria sfociata poi, nella crisi del debito sovrano. In soli cinque anni, in questo periodo, il reddito delle famiglie italiane ha subito un calo di quasi nove punti percentuali. Oltre che alla depressione economica, c'è stata una depressione sociale, che ha fatto percepire alle famiglie della classe media una sorta di «downsizing», di retrocessione. Una percezione sulla quale hanno pesato anche i tagli al welfare. Per anni lo Stato sociale ha fatto sentire gli italiani con le «spalle coperte». Su pensioni, sanità, infortuni, era percepita una tutela collettiva dai grandi rischi. E chi sente di avere un paracadute ha una propensione maggiore a rischiare. Nel lavoro come nell'impresa. E poi la classe media è "invecchiata". Gli anziani in generale, e i pensionati in particolare, spiega il Censis, beneficiano di una condizione economica mediamente migliore di quella delle altre generazioni. Tanto che si sentono in larga parte ceto medio. Ma è anche vero dall'altro lato, che dai pensionati difficilmente può arrivare una spinta alla crescita economica e all'investimento.

Un altro colpo alla classe media è venuto dalla deindustrializzazione e dalla globalizzazione. Lo spostamento in altri Paesi di pezzi importanti della manifattura. E se in Italia e in Europa la classe media è stata azzoppata, ne è emersa una nuova in Cina e ora in India, Paesi che stanno vivendo uno sviluppo simile a quello italiano del Dopoguerra. La classe media italiana, ed europea, ha insomma iniziato a sentirsi "sconfitta". E le politiche comunitarie non hanno aiutato a risollevarla. Anzi. La doppia transizione, ecologica e digitale, ha diffuso un ulteriore senso di paura. Di dover pagare alti costi a scapito del proprio benessere per obiettivi imposti dall'alto e non di rado considerati ideologici.

«Stiamo assistendo non da oggi a un declassamento del ceto medio», dice Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, che ha promosso una petizione per salvare la classe media che in poco tempo ha raccolto oltre 50 mila firme. «Vale a dire», aggiunge ancora «che stiamo assistendo a un progressivo impoverimento della classe produttiva del Paese, quella che a lungo ha rappresentato il motore della nostra economia e il pilastro dell'equilibrio sociale. Un declassamento», aggiunge, «che procede a un ritmo più accelerato e che rischia di spazzare via in poco tempo le conquiste di benessere e prosperità costruite in decenni». Ma c'è un altro punto che fino ad oggi, forse, è sfuggito al dibattito: il ceto medio è tartassato.

LA TAGLIOLA

Da troppo tempo, spiega il Censis, le politiche sociali tagliano fuori milioni di nuclei familiari italiani impropriamente considerati economicamente autosufficienti al punto di poter operare sempre e solo come "pagatori di tasse" e mai come beneficiari di trasferimenti sociali. Una tesi da tempo sostenuta anche da Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare e presidente del Centro studi Itinerari previdenziali.«La crisi del ceto medio», dice, «dipende anche dal fatto che oggi in Italia non conviene lavorare e non conviene dichiarare». Un'affermazione forte, ma secondo Brambilla giustificata da alcune semplici considerazioni. «Chi guadagna 60 mila euro lordi l'anno ne prende 32 mila netti. Chi guadagna 20 mila euro non paga nulla: non paga la sanità, non paga la scuola, i corsi di lingue, la mensa, i trasporti. E se ha un figlio che va all'Università, fosse pure la Bocconi, versa una retta da 1.500 euro contro i 13-14 mila di chi ne guadagna 60 mila. Non è», sostiene, «che la classe media non c'è più, è che non si dichiara per non perdere i benefici garantiti

LA PROPOSTA

Orizzonte quinquennale e capitali privati per avere adeguati finanziamenti

Ercole Incalza

Come ogni anno ci avviciniamo alla fase più delicata e, al tempo stesso, più critica per il Governo: la definizione del Disegno di Legge di Stabilità. Con questo anno è, tra l'altro, finita la fase di completa autonomia decisionale vissuta dal nostro Paese e da tutti i Paesi della Unione Europea per il periodo del COVID e per gli anni che sono stati ritenuti dalla stessa Unione ancora critici. Da questo anno nella redazione della Legge di Stabilità 2025 si torna al rispetto di vincoli comunitari ben precisi; fra tali vincoli quello sicuramente più incisivo è quello legato ad una soglia di 12 miliardi di euro da prevedere per sette anni, sempre in Legge di Stabilità, come azione mirata al contenimento del debito pubblico. A questa soglia finanziaria va aggiunto un importo di 15 miliardi di euro per mantenere la stessa soglia del cuneo fiscale dello sorso anno.

Quindi, come ho anticipato da mesi, il Disegno di Legge di Stabilità conterrà, i partenza, una esigenza di risorse obbligata di 27 miliardi di euro. Questo importo è solo un miliardo in meno di quanto assegnato dalla Legge di Stabilità dello scorso anno con la differenza che nei 28 miliardi di euro dello scorso anno non c'era questo vincolo dei 12 miliardi che, a mio avviso, limita, in modo sostanziale, i voli pindarici dei vari schieramenti politici e dei vai Ministeri su una Legge di Stabilità in grado di garantire adeguate risorse.

LE IDEE

Ed allora ancora una volta si impongono due distinte iniziative:
1. Costruire un Disegno di Legge di Stabilità con un respiro almeno quinquennale, un respiro non teorico; cioè una previsione che per il 2025 metta in evidenza la limitata possibilità di copertura di determinati interventi ma che nelle annualità successive possa contare su modalità e procedure in grado di assicurare adeguate disponibilità
2. Costruire le condizioni vere per un coinvolgimento di capitali privati, per una vera e motivata costruzione di Partenariati Pubblico Privato

Da diverso tempo insisto nel prospettare la opportunità di ricorrere, specialmente nel comparto delle infrastrutture, al «canone di disponibilità». Uno strumento che può davvero dilazionare nel tempo la erogazione di risorse e, soprattutto, se c'è la garanzia dello Stato, può coinvolgere sostanziali capitali privati.

Altro strumento più volte invocato come una vero risolutore di emergenze legate alla carenza di risorse pubbliche, è il Partenariato Pubblico Privato, uno strumento purtroppo invocato e nel nostro Paese attuato raramente.

Le motivazioni di un simile fallimento non sono da ricercarsi nella componente privata ma essenzialmente su:
1. La assenza di certezze sulla copertura della quota pubblica
2. Tempi assurdi per l'iter autorizzativo delle proposte progettuali

La difficile e a volte incomprensibile articolazione delle competenze e delle responsabilità della componente pubblica

PER IL COINVOLGIMENTO DEI PRIVATI CHIARIRE LA COPERTURA DEI FONDI PUBBLICI E I TEMPI BUROCRATICI PER LE AUTORIZZAZIONI

IL DILEMMA

Queste mie banali considerazioni forse dovrebbero trovare adeguate sedi utili per un confronto tecnico – politico; fra le possibili sedi, a mio avviso, ricopre un'adeguata possibilità la Conferenza Stato – Regioni; cioè una sede in cui attraverso il confronto tra organo centrale ed organo locale possa prendere corpo una corretta catalogazione delle esigenze e, in particolare, penso sarebbe possibile ridimensionare la triste immagine annuale dei sistematici pellegrinaggi al Ministero dell'Economia e delle Finanze dei vari Dicasteri, delle varie Regioni e degli stessi schieramenti politici (della maggioranza e ella opposizione) per chiedere adeguate risorse finanziarie.

Sono pellegrinaggi che denunciano chiaramente la ricerca di un ruolo da parte di chi cerca di dimostrare e motivare la sua funzione, la sua abilità solo nel chiedere, anche perché il mancato ottenimento di una determinata richiesta rappresenta già un risultato positivo perché si trasferiscono automaticamente le responsabilità ad un altro soggetto. È questa sicuramente la componente più discutibile di ciò che oggi definiamo "politica".

Come ho detto però più volte il Governo e la maggioranza parlamentare sanno benissimo che questa è una Legge di Stabilità tutta particolare: rappresenta l'ultimo triennio della Legislatura, rappresenta la base di riferimento del bilancio dell'intera esperienza di Governo e quindi sarà bene vestire la norma di tutti i connotati programmatici e di tutti gli strumenti adatti a dare la massima incisività e la massima concretezza al quadro di impegni che si andranno ad assumere.

MAGGIORANZA E GOVERNO SANNO CHE QUESTA LEGGE È FONDAMENTALE PER L'INTERA LEGISLATURA

Verso la Manovra

Il balzo del Pil Usa (+3%) spinge le Borse mondiali

▶Sprint ai mercati anche dal calo dell'inflazione americana che accelera il taglio dei tassi da parte della Fed. Da Milano a Parigi i listini hanno chiuso tutti in rialzo

L'ANDAMENTO

ROMA Borse europee sui massimi storici, alimentate dalla revisione al rialzo del Pil statunitense: l'indice rappresentativo della ricchezza prodotta in un determinato periodo, è cresciuto del 3% nel secondo trimestre, in base alla seconda lettura del dato, appena pubblicato dal dipartimento del Commercio. Le attese erano per un indice in aumento del 2,8%. Le spese dei consumatori, che rappresentano il 69% dell'economia statunitense, sono aumentate del 2,9%, contro il 2,3% in prima lettura. Bene anche l'inflazione, in calo: il dato *core*, quello depurato dai prezzi energetici e dei prodotti alimentari, è cresciuto del 2,8%, contro attese per un 2,9%, a conferma della prima lettura. Segnali che accelerano i taglio dei tassi da parte della Fed e che hanno dato sprint ai listini. Mercati impermeabili al crollo sotto il 2% dell'inflazione tedesca.

L'euforia europea per ora resta protetta rispetto al permanere delle nubi a Wall Street su Nvidia, il gigante dei chip, motore della rivoluzione IA che nonostante ricavi superiori alle attese a 30 miliardi e un utile oltre 16 miliardi, suscita preoccupazioni degli investitori sulla tenuta del settore dell'intelligenza artificiale.

I riflettori ora sono puntati sui dati sui prezzi nell'Eurozona e negli Stati Uniti in arrivo oggi, che saranno fondamentali per determinare le prossime mosse delle banche centrali.

LA TRAIETTORIA

Dopo un primo trimestre poco brillante, la crescita del Pil Usa nel secondo trimestre è rimasta forte, contribuendo a rassicurare gli investitori sul fatto che l'economia non stia barcollando su un precipizio. Sebbene il mercato del lavoro abbia registrato un certo indebolimento negli ultimi mesi, le altre letture economiche mostrano che i consumatori continuano a spendere, come dimostra il consumo personale che ha guidato la carica nella lettura rivista di ieri. Secondo Bret Kenwell, Investment analyst di eToro, nonostante la revisione al rialzo del Q2, è improbabile che la Fed modifichi i suoi piani di taglio dei tassi nella riunione del mese prossimo, dopo che il presidente Powell ha chiarito che è giunto il momento di spostare la politica verso tassi più bassi.

Questo perché la Banca centrale degli Stati Uniti sta valutando un insieme di dati, non un singolo dato, e non modificherà i suoi piani in base a un singolo rapporto.

RESILIENZA

Anche se non siamo necessariamente fuori pericolo, l'economia statunitense è più resistente di quanto molti pensino. Il rapporto di oggi dovrebbe dare agli investitori la fiducia che la Fed possa ancora orchestrare un atterraggio morbido.

Tornando agli indici europei, Piazza Affari ha conquistato la maglia rosa, in una seduta positiva per le Borse del vecchio Continente, rinvigorite appunto dalla crescita vivace del Pil americano e dalla frenata dell'inflazione in Germania e Spagna. Il Ftse Mib è salito dello 0,92%. Cac 40, l'indice di Parigi ha chiuso a + 0.84%, il Dax 30 (Francoforte) + 0,69%, Ibex-35 (Madrid) + 0,23%, Ftse 100 (Londra) + 0,43%.

r. dim.

LE BORSE
Gli Stati Uniti crescono nel secondo trimestre del 3,0%, più delle attese e del 2,8% previsto inizialmente. Nel primo trimestre il pil era cresciuto dell'1,4%
Dati che hanno spinto le borse

Germania: giù l'inflazione, su i salari

In Germania l'inflazione cala oltre le attese ad agosto. Il tasso scende all'1,9% su base annua rispetto al 2,3% di luglio, il livello più basso da marzo 2021, secondo i dati dell'Istituto di statistica tedesco. Su base mensile l'indice dei prezzi al consumo scende a -0,1% dallo 0,3% di luglio. L'inflazione core, depurata dei prezzi dell'energia e degli alimentari, scende leggermente al 2,8% dal 2,9%. «Il raffreddamento dell'inflazione mette pressione alla Bce affinché tagli nuovamente i tassi il mese prossimo, dopo il taglio di giugno», sottolineano gli analisti. Buone notizie anche per i salari: quinto aumento trimestrale consecutivo per i salari reali in Germania, in un trend che segnala il recupero del potere d'acquisto dopo la crisi legata al boom dell'inflazione nel 2021-22.

La dinamica del Pil

L'andamento decrescente dell'incremento reale del Prodotto Interno Lordo per decenni (variazione % reale)

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat — Withub

CUZZILLA (CIDA): «MILIONI DI PERSONE SONO CONSIDERATE IMPROPRIAMENTE SOLO COME PAGATORI DI IMPOSTE»

dallo stare nella fascia bassa dei redditi». In Italia, insomma, c'è ormai un disincentivo per i lavoratori al miglioramento, almeno in chiaro, della propria condizione economica. Ed è un cane che si morde la coda. Chi si nasconde al Fisco rifugiandosi nei redditi bassi e bassissimi, pesa anche sul sistema previdenziale. «Nei primi mesi del 2024», spiega ancora Brambilla, «sono state presentate 49 mila domande di pensionamento, i due terzi dei richiedenti sono sconosciuti al Fisco e all'Inps, non hanno mai versato tasse o contributi, ma avranno diritto alla pensione sociale». E a pagare sono sempre gli stessi. «È cruciale», dice Cuzzilla, «che i decisori politici riconoscano il valore del ceto produttivo, che è quello che finanzia il sistema di protezione sociale e che contribuisce alla sostenibilità del welfare, invertendo la tendenza che finora ha costantemente privilegiato misure volte all'assistenza attingendo le risorse dal ceto medio, principalmente pensionati e lavoratori dipendenti».

Come se ne esce? È sempre Cuzzilla a proporre una ricetta. «Si tratta», dice, «di una sfida strutturale che richiede strategie di risposta ponderate e orientate al lungo termine, e che chiama in causa politiche fiscali e di bilancio. La stessa funzione del Fisco», spiega, «andrebbe capovolta, trasformando la leva fiscale: invece che ostacolo, dovrebbe incentivare chi investe, chi crea lavoro, chi eroga servizi, chi ha talento e si impegna». Gli stipendi italiani, secondo Cuzzilla, «sono troppo bassi e da troppo tempo». Devono crescere. Ma bisogna fare in modo che chi vuole migliorare la propria condizione economica decida di non farlo per evitare di entrare in quella piccola schiera di contribuenti chiamata a pagare il conto del welfare per tutti gli altri.

Andrea Bassi

«Non aboliremo l'assegno unico ma darlo agli immigrati è ucciderlo»

IL VERTICE

ROMA Per blindare l'assegno unico per i figli a carico Giorgia Meloni e il suo ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sono ricorsi ai social. In un video di 37 secondi pubblicato su X la premier - alle sue spalle c'era il titolare di via XX Settembre silente ma sorridente - scandisce: «Oggi l'ultima notizia sarebbe che saremmo in procinto di abolire un assegno unico che solo noi abbiamo aumentato e sul quale stiamo dando battaglia in Europa proprio perché non si creino problemi visto che la Commissione Ue ci dice di darlo anche a tutti i lavoratori migranti che esistono in Italia, che di fatto vorrebbe dire di fatto uccidere l'assegno unico».

Il riferimento della presidente del Consiglio è doppio: sia all'Unione europea che ha aperto una procedura d'infrazione perché lo strumento viene erogato soltanto ai residente e non ai cosiddetti "lavoratori mobili" della Ue sia, soprattutto, alle ultime ricostruzioni di stampa, che danno la cancellazione di questo bonus nella prossima manovra.

Dure le opposizioni. Elly Schlein ha tuonato: «Sarebbe gravissimo se il governo intendesse cancellare l'assegno unico familiare». Le ha risposto il ministro della Famiglia, Eugenia Roccella, bollando i rumors come «il sequel della falsa radiocronaca sullo sbarco dei marziani sulla terra di Orson Welles».

I LEADER

Proprio per parlare della legge di Bilancio attesa alle Camere il 20 ottobre, questa mattina a Palazzo Chigi si vedranno i leader del centrodestra: con la Meloni ci saranno anche i suoi vicepremier, cioè il numero uno della Lega, Matteo Salvini, e quello di Forza Italia, Antonio Tajani. Con loro anche Maurizio Lupi (Noi Moderati). E tra i partiti di maggioranza c'è - anche se non sono chiare le coperture - la volontà di aumentare tutti gli strumenti welferistici e le agevolazioni fiscali introdotte da questo governo: non soltanto l'assegno unico, ma anche il bonus mamma o le decontribuzioni per le assunzioni di giovani, donne e quelle nelle imprese del Mezzogiorno.

L'assegno unico e universal, rischia però di essere oggetto di correzioni. Intanto c'è la necessità di fare degli interventi per superare la procedura d'infrazione della Ue. La misura di per sé è molto costosa - sfiora i 20 miliardi - e non a caso da tempo fa registrare alcuni dubbi nei tecnici più rigoristi della Ragioneria dello Stato. Ma aprire alle richieste Ue vorrebbe dire ampliare a dismisura i costi. Non a caso Meloni ha scandito nel video postato su X: «Di fatto vorrebbe dire di fatto uccidere l'assegno unico».

Il governo non intende ridurne l'entità: dopo aver aumentato la dotazione lo scorso anno, vorrebbe sicuramente favorire di più le famiglie numerose. Operazione complessa vista la stesura della legge istitutiva della misura, voluta dal governo Draghi. Poi c'è un nodo formale da risolvere velocemente e sempre legato alla versione originaria del provvedimento: chi ottiene l'assegno - oltre 6,2 milioni di famiglie - rischia spesso di vedersi accrescere il valore dell'Isee, con il risultato di ritrovarsi con un indicatore più alto di non poter accedere a sgravi e a tariffe agevolate per i servizi welfaristici.

Oggi, come detto, vertice politico sulla manovra tra i leader del centrodestra. I tecnici dei dicasteri coinvolti si stanno concentrando soprattutto sulla conferma del taglio del cuneo fiscale (servono 10,7 miliardi) e della riduzione taglio dell'Irpef (si cercano 4 miliardi). Queste, al momento le misure principali di una legge di bilancio che dovrebbe valere non meno di 25 miliardi. Il cantiere è aperto. Lo ha sottolineato sempre il premier Meloni nel suo video su X: «Io e il ministro Giorgetti volevamo dire che leggiamo ogni giorno ricostruzioni di quello che ci sarebbe scritto in una legge di bilancio, che dobbiamo ancora cominciare a scrivere».

F. Pac.

LA PREMIER E IL MINISTRO DELL'ECONOMIA SMENTISCONO LE OPPOSIZIONI: LA CANCELLAZIONE È UNA FAKE NEWS

IL VIDEO DI MELONI E GIORGETTI
Giorgia Meloni ieri ha postato sul suo profilo X un video con il ministro Giancarlo Giorgetti, per smentire il taglio dell'assegno unico

Le scelte dell'Unione

Armi in territorio russo governi europei divisi Tajani schierato per il no

▶L'Alto Rappresentante Borrell: togliere le restrizioni per le munizioni a Kiev
Muro di Italia e Ungheria. Respinta la proposta di sanzioni contro Netanyahu

LA GIORNATA

BRUXELLES Nulla di fatto sulla rimozione delle restrizioni sull'uso delle armi europee in territorio russo da parte di Kiev e sulle sanzioni contro due tra i più oltranzisti ministri del governo israeliano. Archiviata la pausa estiva, nel primo appuntamento della stagione Ue Josep Borrell è tornato a scuotere i ministri degli Esteri dei 27 sulle guerre in Ucraina e a Gaza. Andando a sbattere, in una delle ultime uscite come capo della diplomazia dell'Ue, contro il più classico dei muri nella politica estera dell'Unione: l'assenza di unanimità.

Complice la feroce contrarietà della solita Ungheria, certo, ma pure la decisa cautela di altri Paesi, tra cui l'Italia. La riunione informale dei titolari degli Esteri che si è svolta ieri a Bruxelles dopotutto, non era nata sotto una buona stella, né puntava a prendere decisioni: il tradizionale format semestrale, spalmato su due giorni doveva da prassi tenersi a Budapest, ospitato dalla presidenza di turno del Consiglio retta dall'Ungheria. Ma la scelta della Commissione e dei partner Ue di "boicottare" in maniera soft il controverso semestre di Viktor Orbán ha riportato tutti a Bruxelles.

ARMAMENTI A KIEV: L'EUROPA LITIGA

In alto, il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba. A destra, l'Alto Rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri, Josep Borrell e il ministro degli Esteri tedesco, Annalena Baerbock

LE RICHIESTE

Compreso il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, che è tornato a chiedere fatti e non parole agli alleati; in particolare, il «permesso di colpire obiettivi militari legittimi» sul suolo russo, così da «ridurre la capacità della Russia di colpire le nostre infrastrutture critiche». Un proposito condiviso da Borrell, secondo cui l'offensiva di Kiev nella regione russa di Kursk «ha eroso il mito dell'invincibilità russa», mentre l'Ucraina «può prevalere se rispettiamo ciò che abbiamo promesso, e velocemente. Ogni ritardo si pesa in termini di vite umane». Lo spagnolo ha espressamente rinnovato il pressing sui governi Ue per consentire l'uso di armi occidentali contro obiettivi militari in Russia, cioè quei luoghi «da cui Mosca bombarda l'Ucraina; altrimenti, gli armamenti sono inutili». Ma l'ipotesi rimane prigioniera di uno stallo Ue: «La volontà degli Stati è che» quella sull'impiego delle armi in territorio russo «rimanga una decisione nazionale», ha ammesso a sera. Tra i no c'è l'Italia, ha precisato il vicepremier e capo della Farnesina Antonio Tajani: «Ogni Paese decide per sé, per quanto ci riguarda l'uso delle armi italiane, perlopiù difensive, può avvenire solo all'interno dell'Ucraina». Diversi altri ministri «hanno chiarito che si tratta di una questione strettamente bilaterale con Kiev, che nulla ha a che vedere con l'Ue», ha riferito il titolare degli Esteri ungherese Péter Szijjártó. Che ha poi riservato parole di fuoco per Borrell, autore di «proposte sconsiderate sia sull'Ucraina sia sul Medio Oriente. La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata. Non vogliamo altre armi in Ucraina, altri morti, un'escalation della guerra e della crisi mediorientale». Quest'ultimo riferimento è alla seconda iniziativa avanzata ieri da Borrell, cioè l'adozione di sanzioni Ue contro quei «ministri di Israele responsabili di discorsi di odio e che incitano a commettere crimini di guerra contro i palestinesi. Credo che l'Ue debba usare tutti gli strumenti a sua disposizione» ha detto lo spagnolo, deciso a tirar dritto pur ammettendo l'assenza di consenso: «Manca l'unanimità, ma io proporrò lo stesso queste misure restrittive; poi decideranno i ministri come sempre».

IL CAPO DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA PROPONE DI COLPIRE DUE MINISTRI DEL GOVERNO ISRAELIANO NO DEL CONSIGLIO UE

IL NODO ISRAELIANO

Il capo della diplomazia Ue non ha fatto nomi, ma i due "indiziati" sarebbero gli ultranazionalisti Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich, titolari della Sicurezza nazionale e delle Finanze nell'esecutivo di Benjamin Netanyahu. «Una tale mossa minerebbe gravemente gravemente le relazioni Ue-Israele», ha avvertito Szijjártó, mentre per Tajani inserire i due nella black list Ue sarebbero «irreale»: «Non è così che si convincerà Israele a un accordo per la pace al Cairo». Tra le questioni sul tavolo dei ministri degli Esteri, anche il caso Venezuela dopo le accuse di brogli che avrebbero portato, un mese fa, alla riconferma di misura dell'autocrate Nicolás Maduro alla presidenza del Paese: «Non ne riconosciamo la legittimità democratica», ha affermato Borrell.

Gabriele Rosana

LA MARCIA INDIETRO DELLA COMMISSIONE: SULLE REGOLE DI INGAGGIO UCRAINE DECIDONO I SINGOLI STATI MEMBRI

Il pilota eroe morto sull'F16 per fermare l'attacco russo

Il pilota Oleksiy Mes

IL LUTTO

ROMA Si chiamava Oleksiy Mes, conosciuto anche come "Moonfish", il pilota che ha perso la vita nello schianto di un F-16 americano. L'incidente è avvenuto lunedì 26, a poche settimane dalla consegna degli aerei statunitensi a Kiev. Secondo una fonte militare dell'esercito ucraino, dietro allo schianto non ci sarebbe un errore umano, come ipotizzato inizialmente: Mes sarebbe stato ucciso mentre «respingeva il peggior attacco aereo di sempre» da parte della Russia contro l'Ucraina, ha rivelato la fonte. Gli aerei F-16 «hanno dimostrato la loro elevata efficienza- continua - Tuttavia, durante l'avvicinamento al bersaglio successivo, la comunicazione con uno degli aerei si è interrotta». Più tardi si è scoperto che l'aereo si era schiantato e che il pilota era morto. Mes è stato seppellito oggi: era considerato uno tra i più abili e preparati piloti ucraini, ed era stato uno dei pochi ad aver ricevuto l'addestramento necessario per la guida gli aerei militari Usa.

Bomba ambientale nel Mar Rosso Aspides in soccorso alla petroliera

L'INTERVENTO

ROMA «Porto buone notizie, su pressione italiana si è raggiunto l'accordo perché la missione Aspides possa proteggere e accompagnare la petroliera greca Sounion colpita dagli Houthi, con il fine di evitare un disastro ecologico». Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri italiano, dà l'annuncio dopo aver incontrato a Bruxelles le presidenti della Commissione Ursula von der Leyen e del Parlamento europeo Roberta Metsola. «Andranno a Gibuti con i sauditi, che dovrebbero fornire un rimorchiatore - precisa - Il tempo si mette sul bello, si tratta di una missione ambientalista condotta grazie a una collaborazione internazionale con una forte presenza italiana». Così la spedizione Eunavfor Aspide protegge non solo la libertà di traffici marittimi e navigazione, ma anche dall'inquinamento. All'alba di ieri la notizia, data alle Nazioni Unite dalla rappresentanza iraniana che appoggia gli Houthi, che i ribelli yemeniti avrebbero autorizzato il rimorchio della petroliera in fiamme.

Il fumo si alza dalla petroliera greca Sounion, attaccata la scorsa settimana dagli Houthi al largo della città portuale yemenita di Hodeida. Rischia di causare un disastro ecologico senza precedenti a causa delle preoccupanti perdite di petrolio dalla nave danneggiata

L'ATTACCO DEGLI HOUTHI

Nel video diffuso dagli Houthi, guerriglieri armati di Kalashnikov piazzano gli esplosivi sul ponte della Sounion e inneggiano alla Jihad. «Allah 'u Akbar, Allah è grande. Morte all'America, morte a Israele, maledetti gli ebrei, vittoria all'Islam». Le immagini mostrano con precisione sei incendi. La petroliera porta un milione di barili di petrolio, e non ha più equipaggio dopo che 25 filippini e russi sono stati recuperati da un cacciatorpediniere francese di Aspides insieme a 4 guardie private nei giorni scorsi. Un post della missione europea su X conferma che sono stati riscontrati «incendi multipli», eppure non c'è «fuoriuscita di petrolio e la nave è ancorata e non alla deriva». L'ecosistema marino è minacciato dalla potenziale catastrofe ambientale, con conseguenze sulle barriere coralline e la fauna del Mar Rosso. Il leader dei guerriglieri yemeniti, Abdul Malik al Houthi, citato dall'emittente Al Masirah, avverte al tempo stesso che gli attacchi dei miliziani nell'area continuano «in modo efficace, anche se colpire le navi nel Mar Rosso è diventato meno frequente: le compagnie di navigazione legate al nemico si stanno tenendo lontane dallo Yemen, e percorrono distanze enormi a costi molto elevati».

LA MISSIONE A GUIDA ITALIANA INTERVERRÀ CON L'ARABIA SAUDITA PER RIMORCHIARE LA NAVE GRECA COLPITA DAGLI HOUTHI

LA ROTTA ALTERNATIVA

La rotta alternativa al Mar Rosso è infatti la circumnavigazione dell'Africa. Le esplosioni sulla petroliera e lo sventato pericolo, finora, di perdita di petrolio dimostrano la gravità della situazione, nonostante la missione anglo-americana e quella Ue, e gli attacchi di Israele ai porti degli Houthi usati anche per lanciare missili verso lo Stato ebraico. In tempi normali, le merci trasportate lungo la rotta del Mar Rosso tra Asia e Europa (a vantaggio dei porti italiani) ammontano a un miliardo di dollari l'anno. Anche il ministro della Difesa greco, Nikos Dendias, ha discusso del «contributo dell'operazione Aspides nel traino sicuro della petroliera MV Sounion», con l'Alto rappresentante della Ue, Josep Borrell. «Insieme, noi possiamo proteggere l'ambiente e mantenere la stabilità della regione - conclude il post della missione su X.- Siamo pronti a facilitare le operazioni per la protezione ambientale, in coordinamento con le autorità europee e i Paesi vicini».

Sar. Migl.

Il brigatista Bertulazzi arrestato in Argentina Era latitante dal 1980

Sarà estradato in Italia dove deve scontare una pena di 27 anni per il sequestro Costa Soddisfazione della Meloni che ringrazia le autorità di Buenos Aires per la cooperazione

IL CASO

ROMA Sarà estradato in Italia Leonardo Bartulazzi, nome di battaglia nelle Brigate rosse "Stefano". Era latitante dal 1980, rifugiato in Argentina, ma lo status, che aveva ottenuto nel 2004, gli era stato revocato dalle stesse autorità che glielo avevano concesso.

Militante della colonna genovese è stato arrestato ieri a Buenos Aires, deve espiare una pena di 27 anni di reclusione per il sequestro dell'ingegnere navale Piero Costa, avvenuto a Genova nel 1977, un sequestro per ottenere denaro e finanziare le azioni sovversive in divenire, come l'acquisto dell'appartamento di via Montalcini, "prigione" di Aldo Moro. Costato 50 milioni di lire.

La premier Giorgia Meloni ha espresso con una nota «profondo apprezzamento alle autorità argentine per aver eseguito l'arresto, reso possibile da un'intensa e proficua collaborazione tra le autorità giudiziarie italiane, argentine e Interpol».

I SOLDI DEL RISCATTO FURONO USATI ANCHE PER COMPRARE L'APPARTAMENTO DI VIA MONTALCINI "PRIGIONE" DI MORO

IL SEQUESTRO

Era il 12 Gennaio del '77. Alle 19.30 Pietro Costa, 42 anni, sposato e due figli, esponente di una facoltosa famiglia di armatori genovesi viene sequestrato vicino alla sua casa di Castelletto. Due uomini armati lo afferrano e lo spingono nell'abitacolo di una Fiat 132, che riparte a tutta velocità. Poco prima, due complici avevano sbarrato la strada parcheggiando una Fiat 125 di traverso sulla carreggiata. I rapitori erano tutti alla colonna genovese delle Br.

La prima richiesta di riscatto è di 10 miliardi di lire. Poi i sequestratori scendono a cinque. La trattativa con la famiglia Costa porterà al ridimensionamento della richiesta: la somma consegnata alla fine è di a un miliardo e cinquecento milioni di lire. Il pagamento avviene a Roma, nel parco di Villa Sciarra, il 26 marzo dello stesso anno. Costa, che per tutto il periodo del sequestro è rimasto segregato da Riccardo Dura, viene rilasciato all'alba del 4 aprile, legato mani e piedi in salita San Bersezio.

L'ARRESTO

All'esecuzione della misura restrittiva, oltre alla polizia argentina, hanno partecipato gli uomini dell'intelligence italiana e i dirigenti e gli operatori in servizio presso la Direzione centrale polizia di prevenzione, la Digos di Genova e il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia, che si trovavano a Buenos Aires già da alcune settimane.

IL TERRORISTA APPARTENEVA ALLA COLONNA GENOVESE E IL RAPIMENTO SERVIVA PER FINANZIARSI

Bartulazzi, già arrestato nel 2002 dalla polizia di Buenos Aires, a seguito di una complessa attività di indagine condotta dagli uomini della Direzione centrale della polizia di prevenzione, insieme ai poliziotti della Digos di Genova e all'Interpol, era stato rilasciato qualche mese dopo.

Val.Err.

A fianco, Leonardo Bertulazzi, latitante delle Brigate Rosse dal 1980. Arrestato in Argentina, sarà estradato in Italia a seguito della revoca dello status di rifugiato che aveva ottenuto nel 2004. Tra i responsabili del sequestro dell'ingegnere Piero Costa, a Genova, nel 1977, deve scontare 27 anni per sequestro di persona, associazione sovversiva e banda armata

Alto Adige

Il boscaiolo decapitato: la pista della "challenge" con la motosega

L'ennesima sfida social finita in tragedia. Tra le ipotesi sulla morte del boscaiolo Aaron Engl, 24 anni, si fa strada quella di una prova di abilità con la motosega. Il ragazzo è stato trovato semidecapitato il 18 agosto a Terento, in Alto Adige. E un altro taglialegna ha raccontato di una sfida tra colleghi con video da postare su TikTok. «Un classico tra i boscaioli, in rete spopolano questi video». Ad avvalorare l'ipotesi, alcuni dettagli riscontrati dagli inquirenti. Sulle scarpe bianche di Aaron non c'era sangue, solo un po' di terra. Quanto basta per far credere che Aaron, in quello spiazzo di proprietà della famiglia, abbia fatto pochi passi a piedi. Sangue c'era invece sui vestiti e sul fuoristrada. Prende corpo insomma l'ipotesi challenge da postare in rete.

Erica Di Blasi

Il capitano del Bayesian lascia l'Italia in jet privato

IL CASO

ROMA Il jet privato dell'armatore del Bayesian è atterrato prima in Spagna e poi in Gran Bretagna. Hanno lasciato così il resort Zagarella, mercoledì sera, il comandante James Cutfield con la moglie Cristina, destinati a Maiorca, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton, il nostromo del Myanmar Htun Myint Kyaw e il marinaio spagnolo Leo Eppel. Cutfild, indagato insieme a Eaton e a Matthew Griffits, che nella notte tra il 18 e il 19 agosto era di guardia in plancia, come gli altri accusati, non aveva l'obbligo di rimanere in Italia. Al momento non sono previsti altri interrogatori. Trascorreranno mesi prima di eventuali atti che riguardino gli indagati. Dovrà prima essere recuperato il relitto e tutto si svolgerà per rogatoria, in Spagna, in Francia, dove martedì sera è atterrato anche Griffiths, e in Inghilterra, dove vive Eaton.

LE AUTOPSIE

Intanto la procura di Termini Imerese ha disposto le prime due autopsie. Tra problemi di traduzione e la decisione sulle iscrizioni sul registro degli indagati gli accertamenti medico-legali sono slittati. E solo a cominciare da domani, a 12 giorni dal naufragio, i medici del Policlinico di Palermo potranno ufficializzare le cause della morte di sei passeggeri e di un membro dell'equipaggio del Bayesian, il veliero colato a picco nel mare di Porticello.

SULL'AEREO DELL'ARMATORE ANCHE L'UFFICIALE DI MACCHINA DELL'EQUIPAGGIO NON RESTA PIÙ NESSUNO

Il veliero Bayesian affondato a Porticello

L'esito degli esami autoptici sembra piuttosto scontato, le vittime sono annegate, intrappolate da un muro d'acqua, ma conoscere i tempi e i modi della tragica fine dei sette potrebbe poi servire durante l'impegnativa partita dei risarcimenti. Alle autopsie parteciperanno, oltre ai consulenti nominati dalla procura, che ha ipotizzato il naufragio colposo e l'omicidio colposo plurimo, anche gli esperti incaricati dagli indagati. Sotto accusa, per il naufragio del Bayesian e la morte del magnate inglese Mike Lynch, della figlia 18enne Hannah, dell'avvocato Chris Morvillo e della moglie Nada, del banchiere Jonathan Bloomer e della moglie Judith e del cuoco di bordo Recaldo Thomas, fino a questo momento sono solo in tre.

LA BARCA

Decisamente più rilevanti per comprendere come il veliero, dotato di quella tecnologia possa essere affondato in pochi minuti, sarà l'esame del relitto che sarà recuperato dalla società armatrice del Bayesian, sotto la sorveglianza della Guardia Costiera che è anche custode giudiziario della nave. Lo stato dell'imbarcazione potrebbe dare qualche risposta ai pm che ormai puntano sull'errore umano e tentano di capire se e come un comandante esperto e un equipaggio altrettanto preparato abbiano potuto commettere tante leggerezze. A cominciare dalla sottovalutazione del maltempo, nonostante la barca avesse a disposizione una strumentazione molto sofisticata. La pioggia e il vento annunciati avevano invece indotto i pescatori di Porticello a non prendere il mare. Poi la mancata allerta ai passeggeri, che non sarebbero stati invitati a lasciare le cabine. Al centro dell'inchiesta c'è pure lo stato del portellone di poppa e di alcune paratie che, viene ipotizzato, non sarebbero state chiuse. Circostanza che, se fosse verificata, avrebbe determinato l'allagamento dello yacht (improbabile dicono gli esperti che tanta acqua sia potuta entrare dalle bocche di areazione) e poi l'affondamento.

Val.Err.

Serenamente come visse all'età di anni 89 si è spenta la cara Esistenza di

Giannina Ammirati

Vedova Francesco Luigi Aliberti

Affranti ne danno il triste annuncio i figli Nello con Laura, Mena con Francesco, Michele con Cinzia, i nipoti e i parenti tutti.

La Funzione Religiosa sarà celebrata Venerdì 30 c.m. alle ore 10.30 nel Santuario di San Giuseppe Vesuviano.

Napoli, 30 agosto 2024

CALCIO LECCO 1912 si unisce alla famiglia Aliberti in questo doloroso momento con commozione e affetto per la scomparsa della cara

Giovannina

Lecco, 30 agosto 2024

I.M.D. GENERATORS SRL e i dipendenti tutti partecipano con viva commozione e cordoglio alla perdita della cara mamma

Giovannina

Bergamo, 30 agosto 2024

Il CDA e i dipendenti tutti di I.M.D. International Medical Devices S.p.A. partecipano al lutto per la perdita della cara mamma

Giovannina

Bergamo, 30 agosto 2024

INTERMEDICAL SRL e i dipendenti tutti partecipano sentitamente al dolore per la perdita della cara mamma

Giovannina

Bergamo, 30 agosto 2024

Ivan Lucci, Fabio Rapizza e collaboratori KPMG partecipano con profondo cordoglio al lutto del Dott. Aniello Aliberti e familiari per la scomparsa della cara mamma:

Giovannina

Bergamo, 29 agosto 2024

I dipendenti di TECHNIX S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa della cara mamma

Giovannina

Bergamo, 30 agosto 2024

La società Servimpresa e lo studio Gandolfi sono vicini al Dott. Aliberti Aniello e famiglia per la perdita della cara

mamma

Bergamo, 30 agosto 2024

Pasquale e Silvana Landolfi con Antonio e Rossella Arturo e Mariachiara partecipano al grande dolore di Vittorio Itala e Marzia per la perdita del loro caro figlio e fratello

Francesco Fontanelli

Napoli, 30 agosto 2024

Eva e Giannicola affranti si stringono ad Annamaria e Federica ed alla famiglia Forzati nel ricordo dell'amico straordinario

Francesco

Napoli, 29 agosto 2024

Francesco Forzati

Costernati partecipiamo con sincero affetto al dolore di Annamaria, Fabrizio e i familiari tutti per la scomparsa dell'amico Francesco.Tiziana e Antonio Nuzzo

Napoli, 29 agosto 2024

Pietro e Mariantonietta Vecchione si stringono a Maurizio, Marina, ai familiari per l'incolmabile perdita del valoroso giurista

Francesco Forzati

Napoli, 30 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

30 agosto 2012 **30 agosto 2024**

Pina Bolognani

Ci manchi mamma

Napoli, 30 agosto 2024

Ad un mese dalla scomparsa di

Corrado Guglielmucci

Presidente di Cassazione

la famiglia lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e amato per la sua ineguagliabile personalità

Montemerano, 30 agosto 2024

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

«Kill the jockey» Luis Ortega racconta un fantino tossico e jellato

Mazzacurati Oggi omaggio al regista a dieci anni dalla scomparsa

«Queer» A24 compra i diritti Usa del film di Guadagnino

«Quasi a casa» A Notti veneziane il lavoro di Carolina Pavone prodotto da Moretti

Marco D'Amore Con Giusy Buscemi tra i vincitori del Premio Kineo

Venezia, il giorno delle dive

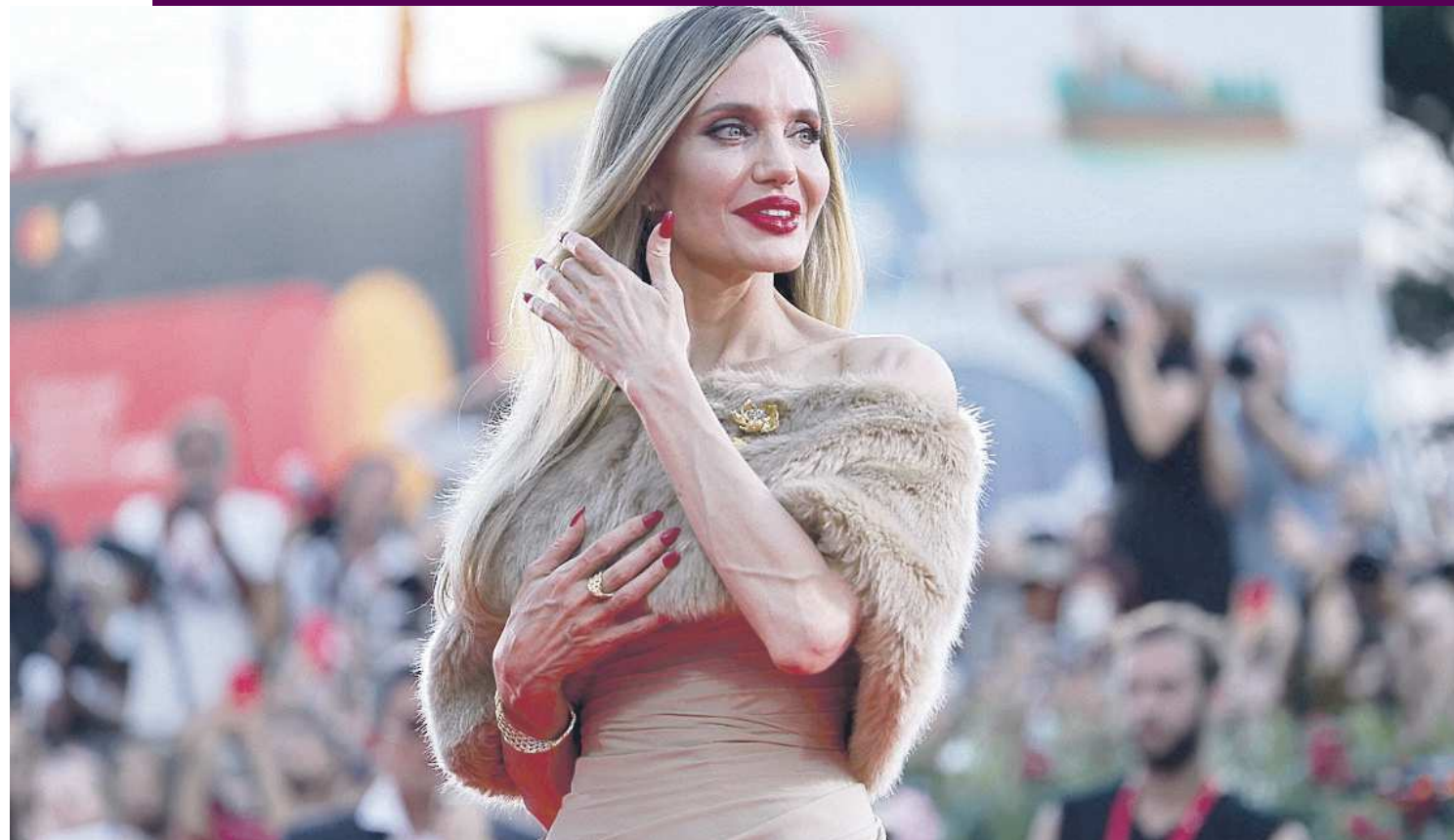
Angelina Jolie nei panni della Divina nel film di Larraìn. Cate Blanchett star della serie «Disclaimer» diretta da Cuaròn

PROTAGONISTI
Angelina Jolie e, sotto, Cate Blanchett ieri a Venezia. In basso, da sinistra, i registi Pablo Larrain e Alfonso Cuaròn. Nella pagina accanto, Rubini sul set con Leonardo Maltese

«Mi sento vulnerabile come Maria Callas»

Titta Fiore

Con Angelina Jolie e Cate Blanchett la Mostra fa scintille. In concorso con uno dei film più attesi, il biopic su Maria Callas la prima, protagonista della serie di Alfonso Cuarón «Disclaimer» l'altra, la sfida è ai massimi livelli del talento e del glamour. Tutt'e due in nero, tutt'e due con profonde scollature sulla schiena, Blanchett si prende la scena sul red carpet, bionda, enigmatica e sicura di sé. Ma Jolie, morbida e felina in conferenza stampa nel lungo abito da sirena che le lascia scoperti i celebri tatuaggi thailandesi, ha una grazia inarrivabile. Nei panni della Divina Maria, semplicemente, incanta il festival. Il cileno Pablo Larraìn l'ha voluta nei panni del più grande soprano del mondo per raccontare la parabola tragica di una donna che aveva avuto tutto, ormai sola nella casa di Parigi, negli ultimi giorni di vita, mentre cerca di ritrovare la voce che ha perduto e insegue i fantasmi della sua infelicità, tra i ricordi dei successi ottenuti nei teatri più importanti con le sue straordinarie interpretazioni e il tormentato amore con l'armatore Aristotele Onassis.

Grandi occhiali scuri, pellicce, borse firmate, abiti meravigliosi, acconciature iconiche, Angelina restituisce il ritratto di una donna fragile e dolente, mettendo il proverbiale perfezionismo al servizio di una leggenda. «Mi sono avvicinata alla Callas ascoltandola, ho usato le registrazioni di quando insegnava canto. Poi ho fatto pratica e studiato per sette mesi come usare la voce, ho dovuto imparare da zero, con disciplina. La prima volta che ho cantato ero nervosa, tremavo, ho provato prima in una stanza con Pablo e i miei figli a fare da pubblico, ma alla fine sono andata alla Scala, nel tempio della lirica» dice la diva. «Non volevo deludere i fan della Callas che continuano ad amarla, volevo essere all'altezza». Con «Maria» Larraìn chiude una trilogia di biografie femminili dopo «Jackie» su Jacqueline Kennedy (la interpretava Natalie Portman) e «Spencer» su Lady Diana/Kristen Stewart. Dice: «Nel caso della Callas volevo svelare la donna dietro il mito». Sullo schermo la Divina è sofferente, brusca, dipendente dalle medicine che la sorella (Valeria Golino) le passa segretamente, assistita solo da «due angeli custodi»,« il maggiordomo Ferruccio e la governante Bruna (Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher). La tormentano i ricordi di quando era una ragazza grassa con una voce da usignolo, le ferite del rapporto orribile con la madre e il tradimento di Onassis, che la lasciò per sposare Jacqueline Kennedy, spezzandole il cuore per sempre. «Mentre entravo nel suo mondo e a poco a poco approfondivo la sua storia, mi sono sentita piccola di fronte alla sua grandezza» commenta Angelina.

«Maria», prodotto da The Apartment per Fremantle con Fabula e Komplizen Film, uscirà in sala l'1 gennaio distribuito da 01. Numerosi i brani musicali, le celebri arie che consacrarono la Callas sui palcoscenici del mondo, da «Traviata, «Norma», «Anna Bolena». Jolie: «Lei ha vissuto in quel personaggi e quei personaggi hanno finito per trasformarla». Sul tappeto rosso Jolie ha indossato un abito rosa cipria con una mantellina di pelliccia dello stesso colore, da vera regina dello star system: «Ho riscoperto il significato della parola diva grazie a Maria Callas. Spesso essere una viva dipende dalla percezione degli altri». Un attento incrocio del calendario della Mostra le impedirà di incontrare l'ex marito Brad Pitt, in arrivo domenica con l'amico Clooney per accompagnare l'action comedy «Wolfs». Alla fine delle riprese, cosa pensa l'avvicini alla Callas? «Abbiamo tante cose in comune, soprattutto la vulnerabilità».

In «Disclaimer», serie thriller del premio Oscar Cuarón in sette puntate su Apple TV+ dall'11 ottobre, Cate Blanchett interpreta invece una giornalista londinese, tosta e determinata nella scoprire storie scandalose, che si ritrova protagonista di un romanzo-scandalo di autore ignoto in cui viene rivelato il suo più grande segreto. E suo marito, interpretato da Sacha Baron Cohen non ne è per niente felice. «Credo che tutti noi abbiamo un lato oscuro, qualcosa di molto privato da proteggere» commenta l'attrice australiana, «ma questo non significa che siamo disonesti, vogliamo solo nascondere agli altri cose che non abbiamo ancora elaborato. Il mio personaggio, Catherine, ha seppellito alcuni accadimenti drammatici della propria vita e non è pronta a condividere un trauma che continua a esistere nel suo corpo». Da qui una ricerca su diversi piani temporali per scoprire il peccato originale della donna. «All'inizio sappiamo poco di lei, solo quello che ne dicono gli altri. Così nascono i pregiudizi. Ma non c'è niente di peggio che mettere una persona alla gogna social, io preferisco sempre il confronto diretto» continua Blanchett, che a Venezia ha già vinto due Coppe Volpi ed è una veterana della Mostra. Nel cast della serie anche il redivivo Kevin Kline nei panni di un prof in pensione che si rivelerà determinante. La storia è tratta dal romanzo di Renée Knight e segna il debutto del regista di «Roma» nella serialità: «In fondo è come un film lungo da affrontare in modo diverso». «Disclaimer» è stata anche l'occasione per riflettere su temi importanti come verità e manipolazione, vergogna e colpa: «Questi ultimi non sono sinonimi» riassume Blanchett, «la colpa è spesso sterile, mentre la vergogna, quando è accompagnata dal rimpianto, diventa una forza terribilmente potente».

L'AMERICANA: «HO STUDIATO PER SETTE MESI COME USARE LA VOCE NON VOLEVO DELUDERE I FAN DELLA SOPRANO»

L'AUSTRALIANA: «CIASCUNO DI NOI HA UN LATO OSCURO, QUALCOSA DI MOLTO PRIVATO DA PROTEGGERE»

Oprah Winfrey

Oprah Winfrey e Diane von Furstenberg a Palazzo Brandolini per i premi intitolati alla stilista

Miriam Leone

In total black, compresi i guanti, Miriam Leone, coccolatissima dai paparazzi ieri al Lido

Alessandro Preziosi

Elegante in bianco, compreso il ventaglio, Alessandro Preziosi, nel cast della serie su Leopardi

Caterina Balivo

Sul red carpet per «Maria» ieri anche la conduttrice napoletana Caterina Balivo, 44 anni, di giallo vestita

«Il mio Leopardi è un inno alla libertà per i giovani di oggi»

Titta Fiore

Un bambino prodigio paragonabile a Mozart, un adolescente ribelle ai genitori come un ragazzo di oggi, un poeta sublime, un acuto filosofo e pensatore politico. Ecco Giacomo Leopardi raccontato da Sergio Rubini nella miniserie evento della Rai presentata ieri in anteprima assoluta alla Mostra nella nuova sezione dedicata ai linguaggi seriali: «Leopardi - Il poeta dell'Infinito» approderà poi sulla prima rete in due serate il 16 e 17 dicembre. Spiega Rubini, qui alla sua prima regia televisiva: «Approfondendo la biografia di questa gigantesca personalità della cultura italiana di tutti i tempi, oltre all'immagine canonica di un uomo immerso in una malinconica solitudine sclerotizzata da una continua sofferenza fisica, se ne scorge un'altra sotto traccia, caratterizzata da una vitalità dirompente». Leopardi, infatti, per Rubini è un uomo «tutt'altro che arreso», alla spasmodica ricerca di una prospettiva di bellezza e d'amore. «In realtà, è stata una figura tirata per la giacchetta da tutti: chi lo ha visto come un poeta patriottico, chi lo ha considerato un nichilista, come hanno fatto i marxisti». Invece? «Invece non era "un senza Dio", semmai soffriva per la sua assenza».

SERGIO RUBINI FIRMA UNA MINISERIE RAI SUL POETA RIPRESE ANCHE A NAPOLI, MALTESE PROTAGONISTA

Da qui il ritratto di un ragazzo e poi di un uomo moderno, vivace e «senza gobba», puntualizza il regista. «Piuttosto che lo studioso perennemente curvo sulle sudate carte, il nostro Leopardi avrà il piglio di un esuberante enfant prodige che da bambino si prende gioco del precettore e crescendo si spingerà oltre la gabbia dorata della casa paterna, sottraendosi alle soffocanti cure del conte Monaldo». «È l'amore per la vita il motore che muove Leopardi e la sua poetica, e il suo pessimismo è il risultato di una costante ricerca di felicità negata» aggiunge Rubini. «Io, insomma, non ho raccontato un Leopardi diverso, ho solo detto che era diverso, e non quella figurina da presepe in cui spesso viene cristallizzato».

Nei panni del poeta adulto c'è Leonardo Maltese, già protagonista in «Rapito» di Bellocchio. Alessio Boni è l'austero Monaldo, il padre che avrebbe voluto trattenerlo nella natia Recanati, pur capendo per primo la genialità del figliolo; Valentina Cervi è la madre Adelaide Antici, mentre Giusy Buscemi interpreta l'amata Fanny Targioni Tozzetti, Cristiano Caccamo Antonio Ranieri e Alessandro Preziosi recita nel ruolo di un prete, don Carmine. Ed è proprio il rifiuto del sacerdote di accogliere nella sua chiesa la bara del poeta, un ateo miscredente, in piena epidemia di colera a dare l'avvio al racconto. Sarà proprio per convincerlo a non destinare alla triste sorte della fossa comune una tale personalità che Ranieri comincia a raccontare, all'inizio della miniserie, la vita e le opere dell'amato amico Giacomo.

Come ha costruito l'operazione, Rubini? «La storia stessa di Leopardi mi ha dato il coraggio di osare, poi con gli sceneggiatori ci siamo presi alcune licenze narrative, così come fece Milos Forman con il personaggio di"Amadeus" inventandosi la rivalità con Salieri. Per noi contava solo la visione del mondo di Leopardi, non ci interessava la sua gobba, piuttosto volevamo raccontare l'aspetto saliente di un intellettuale, ovvero l'evoluzione del suo pensiero». A chi si rivolge la miniserie? «Leopardi è un classico e i classici sono trasversali a qualsiasi tempo. Da genio visionario, con un cuore da eterno ragazzo, fu incompreso dai suoi contemporanei ed è più interessato a rivolgersi alle generazioni future, afflitte dalla mancanza di maestri e di punti di riferimento». Qual è il messaggio che le piacerebbe trasmettere con il suo lavoro? «Leopardi rivolge ai giovani di oggi un inno alla libertà intellettuale. Anche se la vita non ci regala tutto ciò che vorremmo, con la forza del pensiero possiamo andare oltre la siepe e accedere all'infinito. Questo è un regalo prezioso». Importante produzione in costume, la miniserie è stata girata in parte anche a Napoli. Dice Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction: «Il Leopardi di Rubini riesce a tirare il poeta dallo stereotipo del pessimismo per far luce sulla sua vitalità».

UN RITRATTO LONTANO DAGLI STEREOTIPI: IL GENIO DI RECANATI DIVENTA MODERNO VIVACE E «SENZA GOBBA»

Co' Sang: la reunion delle voci di dentro del rap

Federico Vacalebre

È ancora poesia cruda? Si può chiedere ancora poesia cruda a Luchè (Luca Imprudente, 43 anni) e 'Nto' (Antonio Riccardi, 42)? Ed è lecito, poi, chiedere ad artisti in movimento di tornare indietro nel tempo, nello stile, nel flow, come se vivessero ancora chiusi tra le palazzine di Marianella?

Il rap c'è tutto, splendido splendente: (g)old style, ma anche attento alle new school e le nuove tendenze, verace, spavaldo, spietato, incalzante, sin dal primo pezzo, «Nu creature int'o munno», produzione di Dat Boi Dee. «Ci pavavano 'o treno, mo' simmo 'o treno», rivendica «Dinastia», l'album - in uscita oggi - del ritorno dei Co'Sang, leggenda dell'hip hop newpolitano, che, grazie a loro, ha iniziato a dettare legge in Italia sin dall'esordio-scoop di «Chi more pe'mme» (2005) e al bis di «Vita bona» (2009), prima dello scioglimento annunciato via Facebook del 14 febbraio 2012.

Dodici anni dopo, qualcuno dubita che i due abbiano fatto pace davvero e aspetta di vederli insieme in carne ed ossa alla prima occasione possibile: domani, alle 15, per un firmacopie al Vulcano Buono di Nola.

Ma «Carne e ossa», beat di Peppe 'O Red, è feroce, torna dove tutto era iniziato, in quella terra desolata che abbiamo chiamato Gomorra tra versi come «Chisto è 'o flow che ha cambiato 'o rap a Napule», la vista di «'o primmo muorto 'nterra a 9 anni», punchline ed incastri magistrali... Poesia cruda, forse oggi persino crudissima, visto il politicamente correct che sembra star colpendo anche il pianeta hip hop in nome dell'approdo al mainstream ed alla classifiche.

Certo, anche i Co'Sang sono consapevoli della centralità del rap sulla scena italiana, «Nun è mai fernut'» parla d'ammore o forse è pura autobiografia dal sound black che potrebbe conquistare le radio finalmente aperte al dialetto napoletano. «Cchiù tiempo», gioca alla doppia reunion con i Club Dogo, al mixer ci sono Geeno e Don Joe, ai microfoni si aggiungono Jake La Furia e Guè. Certo, non c'è l'urgenza bastarda di «Int''o rione», ma la vita dei due Co'Sang è ormai uscita dal rione, è diversa da allora, come la nostra, e non merita, e non meritiamo, esercizi di autoclonazione, ma racconti senza peli sulla lingua quelli sì: «14 febbraio 2012 n'impero ch'è caduto ce lassaje cu l'uocchie lucide, mezza scena me cercava pe' fa 'e condoglianze, ma comme me giravo po' stappavano 'o champagne». Cchiù tiempo avrebbero voluto Luche' e 'Nto per capire che cosa stava succedendo, cchiù tempo avremmo voluto noi con loro, per non restare soli sino all'apparire di Liberato («Sbagli e te ne vai», carina assaje) e di Geolier («Perdr a cap», orecchiabilissima) a confermarci che c'era qualcosa di nuovo, di newpolitano, nell'aria. E che bello sarebbe se ci fossero anche loro sul palco di piazza del Plebiscito il 17 (sold out) e il 18 settembre, a tessere il filo rosso, a dire come «Raggia e tarantelle» sia alla base di tanto di quello che oggi ha rimesso Napoli al centro dell'attenzione, anzi l'ha messa al centro dell'attenzione come non era mai stata.

«Nu cuofn 'e sord» è autocelebrazione arrogante come da manuale, puro canto ipnotico del riscatto della periferia: «Pare New York 'o 95 quando Secondigliano era 'na farmacia». E celebrazione del duo è la presenza di king Marracash in «Carnicero», un «banger» commenteranno i ragazzini ammirati dai fuochi d'artificio verbali. «O primm post» rivendica un primato che esiste dagli esordi, anche se non nelle top ten ufficiali, come conferma «Vincente»: «Nun so nu trend fra, i' song na leggend». Napoli è panorama e oggetto dell'atto d'ammore di «Comme na fede».

Poesia cruda? Le domande di inizio pezzo sono tutte ancora senza risposta, ma c'è un verso che spiega la coppia ritrovata e, un po' anche noi: «Tupac ce faceva sentere cchiù napulitane».

Poesia cruda? Boh, di sicuro voci di dentro. Luche' e 'Nto hanno mostrato la strada, hanno diviso le loro strade, ora sembrano camminare di nuovo sulla stessa strada. Forse non è tutto oro che luccica. Ma su quella strada è cresciuto il miglior hip hop italiano, siamo cresciuti noi, è cresciuta la scena italiana. Massimo rispetto per la «Dinastia» Co'Sang. Ci vediamo sotto il palco al Plebiscito.

LIBERATO, GEOLIER CLUB DOGO E MARRA OSPITI DELL'ALBUM «DINASTIA»: CI SARANNO ANCHE AL PLEBISCITO?

ATTENTI A QUEI DUE 'Nto, alias Antonio Riccardi, 42 anni, e Luche', all'anagrafe Luca Imprudente (43): oggi nei negozi il loro terzo album, «Dinastia»

INUTILE INSEGUIRE LA POESIA CRUDA DEGLI ESORDI: LUCHE' E 'NTO SONO ORMAI USCITI DAL RIONE

Sport

SERIE A

Oggi due anticipi l'Atalanta sfida l'Inter al Meazza

Oggi in programma due anticipi di serie A. Alle 18.30 Venezia-Torino e alle 20.45 la sfida nerazzurra tra l'Inter campione d'Italia e l'Atalanta vincitrice dell'Europa League al Meazza, che terminerà a poco più di un'ora dalla chiusura del calciomercato estivo. Sempre oggi ci saranno le convocazioni del ct Spalletti per le due partite di Nations League che la Nazionale dovrà giocare in trasferta venerdì 6 settembre contro la Francia e lunedì 9 contro Israele (campo neutro di Budapest). Si riparte dopo la grande delusione dell'Europeo.

Pino Taormina
Inviato

«NAPOLI, ADESSO BASTA PAURE»

Conte si gode l'arrivo di Lukaku: «Sa cosa lo aspetta, metto la mano sul fuoco per lui Sono soddisfatto ma non rilassato, non voglio più vedere passi indietro della squadra»

CASTEL VOLTURNO Ci sono ferite che non si possono rimarginare facilmente. «La paura vista con il Verona non posso accettare di rivederla. Con il Parma non consento al mio Napoli di fare alcun passo indietro». Antonio Conte è il primo a saperlo, lui che forse ha sofferto più di tutti per quel ko. Non perché quel giorno debba rappresentare un incubo, o un fantasma che aleggia per sempre sulle teste degli azzurri ma, lui avverte, è bene tener a mente quella figuraccia. Fantasmi, appunto. Solo un'altra vittoria, domani sera, potrà disperderli. L'altro fantasma è disperso. Perché Lukaku appare in carne ed ossa: mentre Conte parla, lui arriva a Castel Volturno. E gli regala un sorrisone. «Per lui metto la mano sul fuoco». E chiarisce come ormai anche il presidente De Laurentiis abbia fatto un passo indietro nella gestione che una volta era ossessiva e quotidiana del club.

Conte, sta sentendo De Laurentiis in questi giorni?
«Non c'è bisogno che ci parliamo, lui sa da tempo cosa c'è sul tavolo. Sa da tempo quello su cui bisogna lavorare. Io mi devo concentrare sulla squadra e sul campo».

Lukaku è arrivato. Era ora?
«Per lui metto la mano sul fuoco. Sa le responsabilità che lo aspettano, ha preso un impegno con me e con il Napoli. Lui è velocissimo e potente, come quelli che giocano a football americano. Sa tener botta e sa tener palla, con lui sono tranquillo».

Domani ci sarà il sold out.
«Con il Bologna, il Maradona ha fatto il Maradona. Noi ci siamo goduti la vittoria di domenica scorsa, perché dobbiamo imparare a festeggiare per un successo. E a goderci il senso e il gusto delle vittorie. Per non dimenticare quanto è bello quel gusto. Ovviamente siamo contenti ma non rilassati. E abbiamo lavorato con più entusiasmo. Ma io non ho mai avuto da ridire su quello che questa squadra, io sono da sempre soddisfatto di questo gruppo».

Che importanza ha la partita contro il Parma di Pecchia?
«Vincere domani è importante (è da febbraio che il Napoli non vince due gare consecutive, ndr) proprio per dare continuità al nostro cammino. Ma sia chiaro: per me quello che conta è non rivedere quella paura vista a Verona. Poi, si vince e si perde, anche un passo falso fa parte del percorso di ricostruzione che è iniziato. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio. Ci deve essere grande positività da parte del tifoso. Quello che conta è che non ci dobbiamo far condizionare da vittorie o cadute. Mi auguro di creare delle fondamenta solide che poi possano durare nel tempo e portare il Napoli ad essere un antagonista principale al di là delle solite note».

> «SI VINCE E SI PERDE UNA SCONFITTA FA PARTE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE CIÒ CHE CONTA È L'ATTEGGIAMENTO»

IL GRANDE PROGETTO Conte durante la partita contro il Bologna: domani altra gara interna contro il Parma

Che gara si aspetta?
«Hanno 4 punti e non certo perché sono una squadra fortunata. Ci vuole da parte nostra solidità nell'attaccare, da qualche giorno ho fatto drizzare le antenne ai miei. Loro sono terribili. È una gara più difficile di quella con il Bologna».

Non ha resistito al richiamo del murale di Maradona.
«Si respira veramente un'aria particolare, quello è un posto di culto. Ci tenevo ad andare, c'è un'energia pazzesca».

Kvara è esploso?
«Gli ho dato imprevedibilità mettendolo in quella zona del campo. Ha solo 23 anni e ha margini di miglioramento notevoli. Ed è un talento che si mette a disposizione della squadra. E la squadra esalterà il suo talento».

La vittoria col Bologna la scintilla che serviva?
«Con il Parma abbiamo il compito di dare continuità al nostro cammino. Non posso controllare il risultato finale ma posso controllare tante situazioni in modo da arrivare nella maniera giusta a giocare con il Parma».

> «SONO STATO A VEDERE IL MURALE DI MARADONA: È UN LUOGO MAGICO HO PROVATO EMOZIONI UNICHE»

Quei fantasmi che fine hanno fatto?
«Non possiamo e non dobbiamo tornare indietro. Questo deve essere chiaro. Per evitare che ritornino gli scheletri e i fantasmi del passato dobbiamo fare molta attenzione. Un risultato negativo non significa, chiaramente, che siamo tornati indietro. Io a Verona mi sono arrabbiato per l'atteggiamento impaurito. Quello mi ha dato fastidio. Questo non voglio vederlo più».

Come cambia il Napoli con Lukaku e McTominay?
«Parlo di quelli che sono qui in maniera ufficiale, gli altri sono congelati. Romelu deve entrare un po' in sintonia con il resto della squadra. Questo per me è importante. Lui è un giocatore potente, noi abbiamo bisogno di lui, di uno che ci fa salire la squadra. C'è Romelu e non dimentichiamo Simeone e Raspadori. Oggi sono molto più tranquillo e contento».

Numericamente soddisfatto della rosa e delle fasce?
«La società sa di cosa c'è bisogno. Ci sono ancora poche ore prima della fine del mercato, a mezzanotte sapremo tutto».

Ecco la nuova incomprensibile Champions con 36 club

TROFEO Premio per CR7 dalla Iaco Group di Avellino

IL SORTEGGIO

Non sapremo mai se il progetto della SuperLega sia stato una fonte di ispirazione per Ceferin e i dirigenti Uefa ma certo che dopo aver visto i sorteggi di Champions a Montecarlo qualche sospetto ci è venuto. Una tipologia nuova di torneo nel tentativo di renderlo più incerto e spettacolare ma certamente più vicino all'idea di un campionato tra le regine d'Europa. Un girone unico di 36 squadre, quattro in più rispetto al passato, otto partite garantite a tutti i club divise equamente tra casa e trasferta, e classifica finale che determinerà il loro futuro. Buffon e Ronaldo, celebrato come il bomber più prolifico del torneo (CR7 premiato col trofeo dell'azienda Iaco Group di Avellino), i due cerimonieri di questo nuovo show affidato ad un computer. Non di facile comprensione neanche per gli addetti ai lavori, tanto più che il calendario degli incontri verrà ufficializzato soltanto domani. E le date faranno la differenza, eccome. Facciamo un esempio? City-Inter, rivincita della finale 2023 vinta da Guardiola a Istanbul, in quale arco temporale si giocherà? All'inizio del torneo, tra il 17 e il 19 settembre (anche il giovedì della prima giornata sarà dedicato esclusivamente alla Champions) o magari a gennaio, a giochi fatti? E tra quali partite di campionato si collocherà un impegno così difficile? «Noi puntiamo ad entrare tra le prime otto e vogliamo subito gli ottavi, anche se magari Inzaghi non sarà d'accordo» ha detto il presidente dell'Inter Marotta. Sul suo cammino l'Arsenal di Calafiori, oltre al Lipsia e ai campioni della Bundesliga del Leverkusen. Atalanta contro Real Madrid e Barcellona, le due regine della Liga, e l'Arsenal. Respiro di sollievo (vero) per il Liverpool, che non ritroverà i nerazzurri. Un percorso complesso anche per il Milan di Fonseca che dovrà andare al Bernabeu da Ancelotti: curioso il "derby" di Carletto, che ha vinto più volte la Champions con entrambe le squadre. Per i rossoneri Liverpool e Bayer Leverkusen. Il Bologna, nella stagione del rientro in Europa, andrà due volte a Lisbona per affrontare il Benfica e lo Sporting. Con il Benfica giocherà anche la Juve, che dalla prima fascia, come l'Inter, ha pescato Lipsia e City (che verrà allo Stadium).

SORRISO McTominay saluta i tifosi Neaphoto Alessandro Garofalo e sotto Lukaku nel primo allenamento e Arthur con la maglia della Juventus

LUKAKU VA DI CORSA PER LA PRIMA AZZURRA

Big Rom fa il turista e poi va ad allenarsi «Non vedo l'ora di giocare al Maradona»

Folla di tifosi all'arrivo di McTominay oggi visite per il centrocampista scozzese

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Federico Pastorello, il suo amico e manager, non ha fatto nulla per fargli cambiare idea. «Voglio vedere la città, voglio fare un giro per Napoli». E allora in tre, con l'auto con i vetri scuri, hanno sfidato il caldo e si sono divertiti a fare i turisti proprio all'ora di pranzo. Con visita interessata anche in alcune zone dove Big Rom potrebbe andare ad abitare. Pastorello conosce bene Napoli, non solo perché non è certo Romelu il primo che porta qui: c'è anche Meret tra i suoi assistiti in rosa (peraltro, Pastorello potrebbe restare ancora qualche giorno qui proprio per il rinnovo del portiere friulano). E proprio Pastorello è il regista dell'operazione last minute del Napoli, che sta per chiudere, questione di dettagli, il prestito secco del centrocampista brasiliano Arthur Melo, lo scorso anno alla Fiorentina. La Juve accetta il prestito secco. Sarà il vice di Lobotka. Trattativa ai dettagli, decollata proprio nelle ore napoletane del potente procuratore.

IL BELGA

Lukaku conosce già Napoli dai racconti di Antonio Conte, con cui non ha mai smesso di sentirsi in queste lunghe settimane in cui si è spesso allenato in Belgio. E a vederlo, la dieta che gli ha consigliato Tiberio Ancora, ha funzionato davvero bene. Rispetto all'Europeo, è apparso in linea, in gran forma. «Non vedo l'ora di cominciare, non vedo l'ora di giocare», ha ripetuto. Domani sera sarà in panchina, per lui l'esordio è scontato (all'inizio toccherà al Cholito Simeone). Ieri, prima di andare a Castel Volturno, perché ha voluto allenarsi con la squadra nella seduta iniziata poco prima delle 17,39, ha anche avuto tempo di incrociare e salutare Scotto McTominay, sbarcato nel quartier generale del Parker's Hotel proprio all'ora di pranzo. I due si sono visti sulla terrazza con vista sul golfo dove lo scozzese, accompagnato da lady Cam Reading, non si è sottratto al saluto ai tifosi.

ENTUSIASMO

TRATTATIVA APERTA CON LA JUVE PER ARTHUR: IL BRASILIANO COMPLETEREBBE IL CENTROCAMPO

Lukaku ha fatto prima un po' di palestra di riscaldamento, poi è sceso in campo con la squadra. Oggi farà il bis. I primi giorni sono uguali per tutti. Si ripetono in fotocopia. La folla che ha accolto Lukaku, ha dedicato lo stesso affetto anche al centrocampista che dopo una vita passata al Manchester United ha deciso per questa nuova avventura: gioca con la nazionale scozzese per scelta del nonno e su spinta di Sir Alex Ferguson, a cui certo non si può dire di no. E Conte si è già fermato a parlare con Lukaku e McTominay, proprio nell'hotel che li ospita tutti: il centrocampista, però, deve completare le visite mediche e lo farà solo questa mattina alla Clinica Pineta Grande, atteso dal dottor Canonico. Subito dopo andrà a Castel Volturno, nel centro tecnico, per l'annuncio ufficiale. Ieri De Laurentiis non c'era. In maniera inedita, ha deciso di disertare la foto ufficiale con Lukaku. Non un caso. E farà lo stesso oggi, per McTominay che pure è stato un investimento da circa 30 milioni di euro. Non spiccioli. De Laurentiis non vuole più essere in prima linea, lascia ad altri la luce della ribalta. A Conte, in primis. Lui resta a gestire ogni cosa dall'alto. Intanto il belga ha scelto, assieme al Napoli, una posa particolare per una delle prime foto in maglia azzurra: mano sulla fronte nel classico gesto del saluto militare e poi il dito indice davanti alla bocca. Un gesto che è diventato anche simbolo della lotta al razzismo di cui Big Rom (e il Napoli, coinvolto questo inverno nel caso Juan Jesus-Acerbi) è da sempre in prima linea.

TRIS DI STELLE

Il ds Manna sta provando alcune operazioni in extremis: per Eric Junior Dina Ebimbe, 23 anni, esterno francese, l'Eintracht Francoforte vuole 12 milioni. Poi ha puntato Pol Lirola che il Marsiglia è pronto a girare in prestito gratuito e uno svincolato, l'ex Salernitana Candreva (ma non c'è fretta in questo caso). Nelle ultime ore, il dirigente azzurro è tornato a bussare alla porta dell'Empoli per il 21enne Fazzini: Corsi ha aperto alla cessione. Ma non c'è solo Conte a far da padrone di casa nell'hotel di Corso Vittorio Emanuele: perché ospite della struttura è anche Neres che ieri pomeriggio si è trattenuto soprattutto con lo scozzese, con cui ha condiviso l'emozione per l'accoglienza del pubblico napoletano. McTominay è rimasto stordito soprattutto dal gran caldo: era partito al mattino, con volo privato da Manchester, che c'erano circa 8 gradi. Conte lo porterà in panchina con il Parma.

La partita del cuore per Pecchia l'avvocato allievo di grandi maestri

IL PERSONAGGIO

Francesco De Luca

Non poteva che diventare allenatore uno dei primi laureati del calcio italiano, Fabio Pecchia detto l'avvocato, che domani sera guida il Parma al Maradona. Ha avuto alcuni dei migliori tecnici al mondo, a cominciare da Marcello Lippi, conosciuto a Napoli trentun anni fa. E poi Vujadin Boskov, Gigi Simoni, Luciano Spalletti, Carlo Mazzone, Zdenek Zeman, Emiliano Mondonico. La scuola più importante è stata quella al fianco di Rafa Benitez, che lo volle come assistente a Napoli nel biennio 2013-2015 e poi al Real Madrid e al Newcastle. Un rapporto rimasto saldissimo: sabato sera, dopo la vittoria sul Milan, Pecchia ha brindato ai 51 anni con lo spagnolo e Filippo Fusco, il dirigente conosciuto a Napoli con cui ha condiviso altre esperienze professionali, a cominciare dalla prima delle tre promozioni in serie A, quella di Verona. Sono poi venuti i successi con la Cremonese e il Parma, che promette di stupire in questa stagione. Domani il confronto col Napoli di Conte, di cui Fabio è stato compagno per una stagione alla Juve, dopo aver chiuso il primo periodo napoletano e aver vinto l'Europeo under 21 con la nazionale di Cesare Maldini a Barcellona, nella squadra di Cannavaro e Totti.

PROFILO BASSO

C'è chi ancora ricorda il primo giorno azzurro di Pecchia nell'aeroporto di Capodichino, luglio del '93, quando il Napoli si radunò per il ritiro con Lippi. Un centrocampista diciannovenne che arrivava dall'Avellino, dove era stato seguito dal grande talent scout Gino Corrado. Conquistò quello che sarebbe diventato il ct dell'Italia campione del mondo e diventò insostituibile. A Napoli (172 partite e 24 gol in due fasi) avrebbe conosciuto due allenatori dal lungo curriculum, Boskov e Simoni. Vujadin seguiva con interesse quel ragazzo che preparava gli esami per laurearsi in giurisprudenza nella sua stanzetta al Centro Paradiso. E gli suggeriva come migliorare la tecnica: dopo l'allenamento, sempre una seduta di tiri contro il muro, Fabio usciva dal campo quando ormai era buio. Da calciatore e allenatore, ha tenuto sempre il profilo basso. Non ha cercato di fare carriera curando l'immagine o attraverso un procuratore. Ne ha uno solo da pochi anni, Fabio Firmani, ex calciatore della Lazio. Conta la sostanza per questo ragazzo

IL TECNICO DEL PARMA EX AZZURRO E VICE NEL BIENNIO DI BENITEZ TRA I SUOI ALLENATORI LIPPI, SIMONI, BOSKOV E SPALLETTI

I MOMENTI **Pecchia sulla panchina del Parma nella partita vinta contro il Milan e sotto in una gara del Napoli nella stagione 1996-1997**

partito da Lenola, provincia di Latina, e lo ha sempre detto ai suoi calciatori in una carriera da allenatore cominciata nel 2009 a Foggia come vice di quello che è il suo attuale assistente a Parma.

STAFF NAPOLETANO

Il tecnico dei rossoneri era Antonio Porta, originario di Procida, conosciuto da Pecchia a Soccavo. Porta, bravissimo coi giovani, vinse lo scudetto Allievi prima col Nola e poi col Napoli. Lo staff del Parma ha un marchio napoletano. Ne fanno parte Ferdinando Coppola, portiere della promozione azzurra in A nel 2000; l'altro ex portiere Valerio Visconti e l'ex centrocampista Gennaro Troianiello. Coppola e Troianiello sono stati ex calciatori di Conte. Sull'altra panchina, quella adesso occupata da Antonio, Pecchia si è seduto per due anni come assistente di Benitez. Stagioni in chiaroscuro. La Coppa Italia e la Supercoppa 2014, il secondo anno con gli obiettivi falliti della finale di Europa League e Coppa Italia e della qualificazione Champions.

VICTOR D'ARABIA SÌ DA 40 MILIONI

Osimhen cede alla corte dell'Al Ahli, pronto a firmare un quadriennale Ultime ore per l'eventuale rilancio del Chelsea e del Paris St. Germain

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO A Riad, nel mezzo del deserto, con vista sul futuro come solo in Arabia Saudita, la temperatura per nove mesi all'anno supera i 30 gradi, che salgono d'estate fino a 50, quando a soffiare sono i venti provenienti dal deserto. Giocare a pallone, da quelle parti, spesso è un inferno (mica tanto, ci vive da due anni Cristiano Ronaldo), ma basta qualche dettaglio, o forse qualche zero al posto giusto, perché si trasformi per magia in un paradiso. Lo sa bene Osimhen che in meno di sette giorni è passato dal puntare i piedi («non è un pacco») e a lamentarsi per il destino («possiamo dare ancora tanto in Europa») a un passo dal sì. Anzi, diciamolo. Tutto ormai è fatto. D'altronde, se venissero confermate le cifre del quadriennale offerto dal fondo sovrano Pif per conto dell'Al Ahli (ovvero 40 milioni all'anno) si capirebbe che alla fine lascia l'Italia, dove ha vissuto gli ultimi due mesi da «sopportato», da invidiato. In ogni caso, siamo alle ultime pagine dell'album napoletano di Victor Osimhen. E poiché a mezzanotte suona il gong del mercato europeo e né Chelsea né Psg sono riusciti a raggiungere un'intesa con il Napoli e il suo bomber (ammesso che davvero volessero il nigeriano), non resta che la pista araba. A meno che qualcuno non pensi che davvero in questa manciata di ore, si possa sbrogliare il caso dell'estate in direzione Parigi o Londra.

STRATEGIA

In Arabia, dunque, l'assalto è partito quando il mercato europeo è praticamente finito. Loro, a Riad, chiudono in entrata il 2 settembre. Insomma, per due giorni tratterebbero con il Napoli e Osimhen sapendo che alla fine non ci sono alternative. Una bella mossa, c'è poco da dire. Il fondo Pif se ne è stato per mesi acquattato, ben informato sul fatto che i cugini del Qatar che gestiscono il Psg non erano pronti a svenarsi per Osimhen, con cui erano d'accordo da mesi. E che pure il Chelsea aveva qualche perplessità. E alla fine si è lanciato. Prendendosi una bella rivincita, visto che al Public Investment Fund dodici mesi fa De Laurentiis rifiutò 150 milioni. Ora si parla di 80 milioni per Osimhen. Offerta a cui il Napoli dirà di sì. Calenda, per far addolcire la pillola a Osimhen, sta provando a inserire una clausola nel contratto da quattro anni: una rescissoria da 70-80 milioni. Per consentire un rientro rapido in Europa da parte del superbomber di Lagos. E il Napoli? Vorrebbe una percentuale di rivendita del 15 per cento nell'ipotesi in cui Osimhen venga ceduto a un club europeo entro agosto del 2026. Insomma, ormai stiamo praticamente ai dettagli, con in mezzo un bel po' di intermediari internazionali perché non era semplice risolvere il rebus. E tante commissioni. Dunque a meno che il Chelsea (che ha offerto meno di 10 milioni a Victor) e il Psg non tentino la rimonta in extremis, il dado è tratto: Osimhen va in Arabia, così come previsto anche dal manager di Kvara, Jugeli, che a gennaio, ingoiando anche un bel po' di insulti dall'entourage di Osimhen, aveva anticipato l'addio in direzione Riad.

L'ULTIMA PARTITA Osimhen in campo contro il Lecce il 26 maggio al Maradona

GAETANO AL CAGLIARI SCAMBIO TRA AMRABAT E FOLORUNSHO IPOTESI LAST MINUTE PER MARIO RUI SOLUZIONE TURCA

LE TRATTATIVE

A mezzanotte si chiude la sessione estiva. Per cedere in Turchia (per esempio, Mario Rui) c'è tempo invece fino al 13 settembre. Gaetano va al Cagliari a titolo definitivo: ieri l'incontro tra Giulini e il manager Giuffredi, il Napoli ha accettato 8 milioni di euro. Non c'è solo la Lazio per Folorunsho: ieri nuovo assalto della Fiorentina che mette sul piatto uno scambio con Amrabat: si corre sul filo dell'orologio. Per l'ex Verona c'è sempre la Lazio. L'infortunio di Matt O'Riley fa scattare il veto del Brighton per la cessione di Gilmour al Napoli, operazione che era stata definita in ogni dettaglio: il club azzurro seguirà ancora Gilmour e non è escluso che l'arrivo slitti a gennaio. Vedremo. Nessuna proposta per Ngonge anche perché Lotito lo ha chiesto solo in prestito ma si proverà fino alla fine a trovare una sistemazione anche perché rischia davvero una stagione da comparsa. In ogni caso, nessuna soluzione neppure per Raspadori, dopo il sondaggio dell'Atalanta.

Paralimpiadi la stabiese Procida vince il bronzo

NUOTO

Gianluca Agata

È la medaglia che mancava, quella per la quale Angela Procida lavora da anni. La ciliegina che si aggiunge a un palmares che sa di via lattea. Ai Mondiali ha vinto un oro, quattro argenti, tre bronzi; agli Europei un oro, un argento e un bronzo. Ora quella medaglia che aveva solo accarezzato a Tokyo è riuscita finalmente a metterla al collo a Parigi. La ventiquattrenne stabiese tesserata per il Gs Paralimpico Difesa e il Centro Sportivo Portici ha conquistato il bronzo nei 100 dorso S1 (atleti con disabilità fisica) ai Giochi Paralimpici. Con il tempo di 2:24.48 ha chiuso terza, dietro l'atleta di Singapore Pin Xiu Yip (2:21.73) e la messicana Haidee Viviana Aceves Perez (2:21.79). «Descrivere come mi sento non è facile - le sue parole - Io ho sempre detto che il mio obiettivo è migliorare me stessa, non vincere sempre. In questo caso sono migliorata di due secondi dalla semifinale e ho vinto il bronzo, al passaggio dei 50 ero addirittura prima. Come persona sono soddisfatta perché ho chiuso il mio cerchio, ho vinto quella medaglia che mi mancava, ma come sportiva sono in attesa di un'altra gara, quindi sono emozionatissima. E penso che domani, quando sarà impegnata nei 50 dorso, farò la gara più tranquillamente. Sappiamo che la medaglia olimpica è quella che conta e che chiude il cerchio. Ora voglio divertirmi».

Corbo, ecco un vomerese a Montreal «Qui neanche studiamo gli avversari»

IL PERSONAGGIO

Bruno Majorano

Più di seimila chilometri di distanza separano il Vomero dalla basilica di Notre Dame di Montreal. Circa 8 ore di volo, 6 di fuso orario, ma Gabriele Corbo non sembra aver perso l'aria di casa. Da tre anni è un difensore del CF Montreal, squadra di Mls nella quale è uno dei punti fermi. Si muove per la città canadese come se fosse nato qui, conosce i migliori bar per prendere un buon espresso napoletano. Dopo l'esordio in serie A con il Bologna e qualche presenza in Italia (tra serie A e serie B) Gabriele, 24 anni, ha sposato la causa canadese anche se continua a strizzare l'occhio al calcio europeo. «Sto facendo una grande esperienza di vita. La consiglierei a qualunque ragazzo giovane in cerca di stimoli». Ma se arrivasse una chiamata dall'Europa ci metterebbe un attimo a preparare la valigia. A Montreal vive con la moglie Giorgia e il figlio di qualche mese, Riccardo, in un grattacielo che «un anno fa nemmeno esisteva: qui ci mettono un attimo a tirare su un palazzone anche di 20 piani».

IL DIFENSORE 24ENNE HA LASCIATO L'ITALIA PER L'AVVENTURA IN CANADA: «MA SE ARRIVASSE UNA CHIAMATA DALL'EUROPA...»

A MONTREAL Gabriele Corbo con la maglia del CF Montreal: il difensore napoletano, ex Bologna, ha 24 anni

IL CALCIO

La sua vita è un pendolo che oscilla tra la famiglia e il campo. «Il calcio qui è meno tattico rispetto all'Italia: non sappiamo quasi nulla dei nostri avversari. Però si lavora tanto sull'intensità». In inglese, ovviamente. «All'inizio è stato po' complicato ma adesso mi trovo perfettamente a mio agio». Tra le cose più impegnative ci sono i viaggi. «A volte facciamo trasferte anche di 6-7 ore di volo». Per non parlare delle differenze climatiche: «Ci è capitato di giocare in Messico a 2000 metri di altitudine con 30 gradi e dopo due giorni di trovarci a -10 nel gelo di New York». Fa tutto parte dell'esperienza, come quella di avere dall'altra parte del campo Leo Messi. «La prima volta che ci siamo ritrovati da avversari ho fatto una corsa negli spogliatoi per chiedergli la maglia e con grande sorpresa non solo me l'ha data ma mi ha anche chiesto la mia in cambio». Non esattamente come l'impatto con Luis Suarez, compagno di Messi a Miami. «Primo pallone, vado a contrastarlo e gli rifilo un calcetto, quel tanto che basta per sbilanciarlo e anticiparlo. Lui si gira, mi guarda male, mi da una spinta e poi mi sorride. Quella è stata una delle mie migliori partite in Mls. Alla fine ci siamo abbracciati e mi ha fatto i complimenti». Insomma, niente morso alla Chiellini. Dall'anno scorso a Toronto è arrivato Insigne, un altro napoletano. «Ha qualità altissime e in questo campionato spicca, infatti ogni volta che tocca il pallone lui si accende lo stadio. Ci sentiamo spesso». Magari anche per un commento sul Napoli. Perché anche a distanza di chilometri, la fede calcistica di Gabriele Corbo non è cambiata. «Approfittando del fuso orario riesco a vedere quasi sempre le partite del Napoli. Non mi sono perso un momento della festa scudetto. Ero in videochiamata con mio padre e mio cugino».

«HO LAVORATO CON MIHAJLOVIC A BOLOGNA LE SEDUTE PIÙ DURE DI ALLENAMENTO QUELLE IN VIDEO QUANDO ERA AMMALATO»

L'ABBRACCIO DI SINISA

Gabriele è andato via da Napoli prestissimo perché Claudio Vinazzani, ex capitano azzurro, lo ha voluto nel settore giovanile dello Spezia. Lì è cresciuto come uomo e come calciatore, poi il grande salto in serie A al Bologna dove ad aprirgli le porte del calcio degli adulti ci ha pensato Sinisa Mihajlovic che lo ha fatto esordire a maggio 2019 contro il Parma. Nella stagione 2019-20 è in pianta stabile con la prima squadra. «Un giorno Sinisa mi ha convocato nel suo ufficio, ero terrorizzato. E invece mi voleva dire che credeva in me. Detto, fatto: la settimana dopo ero titolare». Ma poi sono arrivati il Covid, il lockdown e la malattia di Sinisa. «Gli allenamenti in video con Mihajlovic erano massacranti. Non mollava un attimo, anche quando le sue condizioni peggioravano. La tenacia è stata la sua grande forza, ma forse anche la sua debolezza. Quando andammo a fargli una sorpresa sotto la finestra della camera dell'ospedale provò a mettere tutto se stesso per nascondere l'emozione». E poi a novembre del 2022 la notizia della morte. «Ero già un giocatore del Montreal, ma in quel periodo ero in Italia per lo stop del campionato americano. Quella notizia è stata uno choc per me. Non dimenticherò mai quanta gente c'era al funerale: era impossibile non voler bene a un uomo così».

NAPOLI ESTATE / Il ricordo

Il racconto di un amore per celebrare l'impresa

▶ La marcia trionfale del terzo scudetto nello speciale di 40 pagine del "Mattino"

▶ Grande successo anche per il libro sulla storica stagione: "Un anno da sogno"

Francesco De Luca

Quella copertina è diventata una gigantografia che ci fa compagnia nelle giornate di lavoro, al piano 33 della Torre Francesco del Centro direzionale. "Ricomincio da te", con il 3 azzurro al centro dello scudetto e intorno scorre il commento di Francesco de Core, il direttore del "Mattino" nel 2023, l'anno del terzo tricolore. Su quella copertina è caduto spesso l'occhio, mio e di tanti altri colleghi accomunati dalla passione azzurra (chi ci giudica senza conoscerci dovrebbe sapere cosa succede durante una partita del Napoli in redazione), nella scorsa infelice stagione calcistica. Ragazzi, ma ci siamo davvero ridotti così male? Questi non erano gli stessi giocatori che celebrammo in quell'inserto di 40 pagine allegato al "Mattino" del 5 maggio, il giorno dopo il pareggio a Udine che fece scoppiare Napoli di felicità? Cosa è cambiato? Ce lo siamo chiesti tante, troppe, volte. Ne abbiamo scritto, ne abbiamo discusso. Siamo rimasti con i nostri dubbi. Grazie alla marcia trionfale di Luciano Spalletti e dei suoi ragazzi la redazione del "Mattino" - tutta, non soltanto quella sportiva formata da Bruno Majorano, Eugenio Marotta, Pino Taormina e Roberto Ventre oltre al sottoscritto - riuscì a realizzare in ampio anticipo gli speciali per lo scudetto. Questo inserto e il libro con le partite del campionato 2022-2023 che offrimmo ai lettori a fine campionato. Ci fu uno sforzo affrontato con l'orgoglio di chi avrebbe lasciato una testimonianza storica come è appunto uno scudetto, a 33 anni di distanza dal secondo, vinto da un altro Napoli e in un'altra Napoli. Siccome anche "Il Mattino" è una squadra questo obiettivo non si sarebbe potuto raggiungere se al fianco della redazione, tutta mobilitata sull'evento, non vi fossero state l'Azienda e la Piemme - il presidente Massimiliano Capece Minutolo, Giovanni Santorelli, Mario Spica e Fulvio D'Alterio - e Gianni Renzuto, prezioso nella creazione delle pagine. L'inserto fu distribuito il 5 maggio ma sarebbe uscito già l'1 se il giorno prima, al Maradona, l'attaccante della Salernitana Dia non avesse beffato gli azzurri e rinviato la festa tricolore. Fu scelto quel titolo parafrasando il film di Massimo Troisi "Ricomincio da tre", di cui l'attore parlò in un'indimenticabile intervista sul primo scudetto a Gianni Minà. «Ricomincio da tre, da quattro, da cinque...». Tra primo e secondo scudetto trascorsero appena 3 anni, ma tra secondo e terzo 33. Nel suo editoriale de Core rilevò che il successo «cancella oggi umiliazioni e delusioni attraverso l'opera di una squadra risoluta e multietnica, così infedele ai cliché oppure cuciti addosso come abito di comodo da altrui mani». Una festa e una rivoluzione, raccontate in 40 pagine da tanti colleghi che ci supportarono con i loro articoli e la loro passione azzurra. Leggendo quei pezzi, capivi che c'era il cuore che batteva forte di Pino Taormina, Roberto Ventre, Bruno Majorano, Marilicia Salvia, Paolo Mainiero, Luigi Roano, Cristiano Tarsia, Corrado Castiglione, Marco Perillo, Valentino Di Giacomo, Eugenio Marotta e Gennaro Arpaia e di Guido Trombetti, Marco Ciriello, Gigi Di Fiore, Gianluca Agata, Angelo Rossi e Giovanni Chianelli. Raccontammo tutto, proprio tutto, di quello che si poteva raccontare sui protagonisti e sui momenti della stagione. Ci facemmo poi spiegare da Andrea Carnevale, protagonista del primo scudetto, e Marisa Laurito, grande artista e tifosa doc, cosa rappresentava questo successo. La risposta dei lettori del "Mattino" fu straordinaria. L'inserto "Ricomincio da te" venne ristampato e aggiungemmo le copertine degli speciali realizzati nel 1987 e nel 1990 (il primo "È scudetto" e il secondo "Bis"), avvicinando i giovanissimi non soltanto a quelle altre due magnifiche storie ma anche all'approfondimento sui giornali. E poi la maglietta celebrativa con quel titolo che era il segno del riscatto di una squadra che diciannove anni prima aveva vissuto l'onta del fallimento. Di quelle pagine e di quell'inserto facemmo omaggio a John Elkann, il presidente di Stellantis, il grande capo della Juventus, in occasione di una sua visita al Centro direzionale. E il libro sulla storica stagione azzurra "Un anno da sogno", con capitan Di Lorenzo che sollevava la coppa dello scudetto nella serata del 5 giugno al Maradona, lo consegnai a Spalletti quando venne a Napoli sei mesi dopo per ricevere la cittadinanza onoraria. Lo sfogliò subito, ripercorrendo con emozione la storia del suo Napoli attraverso quelle pagine, quei titoli, quelle foto, quei tabellini delle partite, dalla vittoria sul Verona al successo sulla Sampdoria. Sono passati quindici mesi e ognuno di noi ricorda perfettamente cosa accadde in redazione nella serata di giovedì 4 maggio, dai colleghi con le maglie azzurre ad Antonella Laudisi che mise la mascherina di Osimhen. La speranza è di realizzare presto un altro inserto scudetto. Che non resti il 3 il numero perfetto.

UNO SFORZO AFFRONTATO DALL'INTERA REDAZIONE, NON SOLTANTO SPORTIVA, CON TUTTO L'ORGOGLIO DI CHI AVREBBE LASCIATO UNA TESTIMONIANZA STORICA

L'inserto fu distribuito il 5 maggio ma sarebbe uscito già l'1 se il giorno prima, allo stadio Diego Armando Maradona, l'attaccante della Salernitana Dia non avesse beffato gli azzurri e rinviato la festa tricolore di qualche giorno a Udine.

Fu scelto quel titolo parafrasando il film di Massimo Troisi "Ricomincio da tre", di cui l'attore parlò in un'indimenticabile intervista per celebrare il primo scudetto a Gianni Minà. «Ricomincio da tre, da quattro, da cinque...».

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

Speciale

RICOMINCIO DA TE

Francesco de Core

Carissimo scudetto, ricomincio da te. E da tre. Nel segno del numero perfetto, senza scomodare i cabalisti: 33 anni dopo, Napoli torna a tingersi di tricolore. Una straordinaria scia d'azzurro che ha colorato il campionato fin dalle battute d'avvio. Una marcia irresistibile. Un cammino sorprendente. Talmente trionfale da scacciare, con largo anticipo, i fantasmi bizzosi e antropologicamente radicati di una scaramanzia millenaria. Via, sì: estinti, esiliati da una abbagliante primavera. Troppo bello, troppo forte, troppo spensierato il Napoli di Luciano Spalletti. Troppo grande e ingombrante – quanto a gioco e risultati - per non essere degnamente festeggiato anche quando la matematica, con nitida freddezza, ancora non forniva il suo responso. Sì, stavolta i riti i corni i giri di parole le perifrasi il non-detto hanno lasciato il passo a una gioia tellurica che è andata maturando a ogni dribbling ubriacante di Kvara, a ogni roboante gol di Osimhen, a ogni intuizione geometrica di Lobotka, a ogni parata decisiva di Meret, a ogni intervento risolutivo di Kim, a ogni accelerazione devastante di Anguissa, a ogni discesa e a ogni recupero di Di Lorenzo, capitano, e che capitano, il bravo figlio che con il suo rigore, il suo sorriso, la sua serietà, la sua caparbietà ha smentito ogni luogo comune sul calciatore tutto veline social mondanità.

Ecco, la cristallina *normalità* di Di Lorenzo è il simbolo di uno scudetto conquistato con la leggerezza e la consapevolezza dei più bravi, perché questo ha detto il campo, che il Napoli ha saputo essere superiore in maniera così inequivocabile, perentoria, che il campionato – nei fatti, nei numeri – non ha mai avuto storia: è stata una sinfonia azzurra senza incertezze e senza interruzioni, nessuna delle Grandi è riuscita neppure a stare in scia – prima e dopo il Mondiale invernale che pure rappresentava un'incognita.

Il Napoli del doppio scudetto ferlainiano e della Coppa Uefa aveva un Sole (don Diego) con i pianeti a girarci intorno, un Capopopolo ineguagliabile e ancora vivo nell'immaginario collettivo; qui stavolta ha funzionato un sistema complesso ed elementare nello stesso tempo, un orologio svizzero-partenopeo che De Laurentiis e Giuntoli hanno costruito negli anni per poi – con le dolorose ma inevitabili scelte dell'estate scorsa – abbellirlo con gli uomini, i colpi, le strategie che sanno di capolavoro assoluto.

Perché anche il più incallito e fedele tifoso, lo scorso agosto, avrebbe mai immaginato, sognato, non solo di vincere lo scudetto in questo modo, ma anche di arrivare a contenderlo nel finale di stagione come l'anno passato. Senza Insigne, Mertens, Koulibaly, Fabian Ruiz, gli uomini incarnati nel Sarrismo, teoria di gioco (e di vita) tarata dalla sindrome di Dorian Gray, il Napoli avrebbe potuto subire l'onda d'urto di un riposizionamento al ribasso. E invece il campo ha recitato tutt'altro spartito, e gli interpreti hanno soppresso ogni incognita, ogni residuo di perplessità. Lo sport anche questo regala, perché nulla può essere lasciato al caso e alla improvvisazione. Una lezione che il Napoli ha dato a Napoli, la città dell'eterno moto sentimental-jazzistico dove prevale la fantasia, l'intuizione, l'espressività, lo spontaneismo, l'istinto. Una filosofia talvolta fine a se stessa, una ideologia che fa presto a farsi stereotipo incallito – stucchevole, a uso e consumo dello straniero in cerca di facili e superficiali emozioni. E invece a Castel Volturno ogni mattone lavorato era quello giusto per costruire la casa dello scudetto. E le scelte coraggiose, persino impopolari della campagna estiva sono state premiate, perché quando va controcorrente e sposa le giuste cause Spalletti diventa un trascinatore lucido e imperioso, il condottiero indomabile in risalita dai quattro secondi posti romanisti, il metronomo che ha dettato i tempi dello scudetto senza mai venir meno al suo ruolo, senza mai annacquare l'empatia che si è andata creando con il pubblico del Maradona, l'altro immenso protagonista di una stagione indimenticabile. Scintillante - pur senza coronamento – anche in Champions, perché l'amarezza per l'uscita nei quarti con il Milan, caratterizzata da troppi episodi a sfavore, non deve metter velo su quel girone di qualificazione che ha lasciato a bocca aperta l'intera Europa calcistica.

Napoli gioisce e fa festa con il suo Napoli, la metropoli delle Rivoluzioni Interrotte e della Bella Giornata lacapriana cancella oggi umiliazioni e delusioni attraverso l'opera di una squadra risoluta e multietnica, così infedele ai cliché (spesso maldestramente sottoscritti da una parte della città stessa) oppure cuciti addosso come abito di comodo da altrui mani. I cori razzisti, le irrisioni, le battute volgari, i veleni sono finiti nello stesso cestino di chi li ha creati con il solo tentativo di rendere opaco un successo così limpido. Mai come stavolta la narrazione è lineare: ha vinto il Napoli portandosi dietro Napoli, i maligni e gli ipocriti se ne facciano una ragione.

Carissimo scudetto, ricominciamo da te. In tutto e per tutto.

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Santi Felice e Adautto

OGGI 23° 34°
DOMANI 23° 34°

Cuori selvaggi
Quella vacanza a Capri di Fitzgerald e Zelda

Luigi Pingitore a pag. 37

Castellammare
La Juve Stabia sorprende e vola anche in Serie B

Gaetano D'Onofrio a pag. 34

La svolta Dopo la campagna del Mattino le istituzioni accelerano: pulizia straordinaria e migliore illuminazione

Plebiscito, in campo i privati

Bando della Prefettura per valorizzare il Colonnato con l'apertura delle botteghe

Giuseppe Crimaldi

Nella partita della riqualificazione di piazza del Plebiscito ieri in Prefettura è stato inserito un nuovo tassello: il bando di gara per la progettazione dell'emiciclo (che comprende il colonnato della Basilica di San Francesco di Paola, le botteghe e gli spazi ipogei). Un passo determinante per il restyling della piazza simbolo di Napoli, con l'apertura agli operatori economici che vogliono utilizzare queste strutture come botteghe artigiane o sede di attività commerciali ed eventi. A pag. 24

L'intervista
Il presidente di Radiotaxi: 200 mele marce vanno isolate

Gennaro Di Biase

Dopo i presidi fissi diurni della polizia municipale alla stazione di piazza Garibaldi e al molo Beverello, un contributo alla lotta contro i tassisti scorretti lo fornisce Massimiliano Pagano, voce più che esperta del settore, presidente di Radiotaxi Partenopea dal lontano 1997. «Non abbiamo la possibilità di cacciare le mele marce purtroppo - dice - Il compito spetta al Comune: il nodo sta nei nostri turni lavorativi. Troppi fuorilegge concentrati di notte». A pag. 27

Il commento
La potenza dei simboli più forte del degrado

Fabrizio Coscia

C'era una volta l'immagine iconica di piazza Plebiscito con la fiabesca Montagna di sale, l'installazione di Mimmo Paladino che segnò l'inizio di una nuova epoca per la città. Era il Natale del 1995 e il sindaco Bassolino puntò, pedonalizzando la piazza ridotta per anni a un enorme parcheggio, a rendere l'emiciclo antistante il Palazzo Reale il simbolo del nuovo rinascimento cittadino, vero o presunto che fosse, attraverso il binomio arte e cultura. Ma i simboli, si sa, hanno vita breve. E con il passare del tempo e l'avvicendasi delle amministrazioni, quello che è stato il salotto buono della città, nonostante la vertiginosa crescita del turismo degli ultimi anni, si è progressivamente, irreversibilmente trasformato nel luogo del degrado e dell'abbandono.

Chi osi passare oggi per i colonnati della basilica di San Francesco di Paola, ridotti a rifugio di clochard sfrattati dalla Galleria Umberto e dalle aiuole di piazza dei Martiri, lo fa a suo rischio e pericolo: si troverà, infatti, di fronte a un'esperienza immersiva, nel senso che verrà assalito da una insopportabile puzza, un mix micidiale di urina, feci, luridume, immondizia, che costringerà il malcapitato a tornare all'aperto, nell'assolata piazza. Continua a pag. 29

Anniversario per il gruppo operaio di Pomigliano

Il gruppo dei Zezi, «L'amore e la lotta»: un libro racconta i cinquant'anni

Impegno e tammorra, così i Zezi festeggiano i primi cinquant'anni

Federico Vacalebre a pag. 39

L'emergenza incidenti
Sangue sulle strade tre morti in 24 ore «Servono i dossi»

Da Posillipo a Pozzuoli: le vittime sono motociclisti

Paolo Barbuto

Tre morti sulle strade di Napoli e provincia nel giro di 24 ore, tutti centauri. Nella notte fra mercoledì e ieri ha perso la vita il 22enne Alessandro Guida, sbandato lungo via Manzoni a Napoli. Poche ore dopo a Pozzuoli, in via Campana, è deceduto il 37enne napoletano Ciro Russo nelle schianto con due auto. Mercoledì pomeriggio un frontale con un tir a Giugliano è costato la vita al 29enne Francesco Palmieri. Cresce la richiesta di dossi rallentatori. A pag. 28

L'impatto a Giugliano
Lacrime per Michelle il monito del parroco «Sbagliato giudicare»

Folla e lacrime ai funerali di Michelle Volpe, la bimba di 8 anni morta in un incidente stradale a Giugliano. Dall'altare il monito del parroco don Francesco Martino, che ha invitato tutti a «non esprimere sentenze». Covella a pag. 29

L'Autonomia, il dibattito

La consigliera regionale
Ciarambino: «Legge ingiusta tutti alle urne per bocciarla»

Con la riforma aumento delle tasse nel Mezzogiorno

Pappalardo a pag. 31

L'ex governatore
Caldoro: «Fiducioso nei Lep mai più il divario Nord-Sud»

Il provvedimento può aiutare il Meridione a ripartire

Pappalardo a pag. 31

Il personaggio Folla di colleghi e familiari ai funerali: «Lascia un vuoto»

Addio al prof Forzati: «Giurista illuminato»

Giuliana Covella

Un ricordo accorato e sentito di chi ha vissuto accanto a lui ogni giorno nella vita privata, ma anche di chi ne ha apprezzato e seguito le orme nelle vesti accademiche e forensi. O di chi, come Sergio Moccia, è stato il suo maestro. Grande partecipazione ieri mattina nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone per dare l'ultimo saluto a Francesco Forzati, avvocato e docente "illuminato", come lo hanno definito in tanti, scomparso a 55 anni. Nel corso delle esequie celebrate da don Carmine Nappo commosso il ricordo dei due fratelli del penalista. A pag. 33

I funerali del prof Francesco Forzati Neaphoto

La città, i nodi

Nuovo passo in avanti verso il restyling dell'emiciclo di piazza del Plebiscito: il bando di gara è stato lanciato dall'Agenzia del Demanio. A sinistra, il prefetto Michele di Bari

LA SVOLTA

Plebiscito, via al bando per aprire le botteghe «Ora spazio ai privati»

▶Nuovo passo verso la riqualificazione il Demanio lancia la gara per i progetti

▶Le opere in cantiere: illuminazione e apertura al pubblico dell'ipogeo

Giuseppe Crimaldi

Avanti tutta. Nella complessa partita della riqualificazione di piazza del Plebiscito ieri mattina in Prefettura è stato inserito un nuovo, importante tassello: il bando di gara per la progettazione dell'emiciclo (che comprende il colonnato della Basilica di San Francesco di Paola, le botteghe e gli spazi ipogei). Un passo determinante, grazie al quale si imprime un'accelerazione al restyling della piazza simbolo di Napoli.

LA RIUNIONE

La notizia è emersa al termine della riunione del tavolo congiunto di lavoro che è coordinato dal prefetto: proprio Michele di Bari, sin dal suo insediamento, aveva sottolineato l'importanza di una riqualificazione urbana della piazza, riunendo sotto una sorta di cabina unica di regia tutti i soggetti attori coinvolti nel progetto.

E dunque oggi arriva la notizia che in relazione all'Accordo per la valorizzazione, riqualificazione e gestione unitaria del complesso di piazza Plebiscito Napoli e dei suoi spazi ipogei l'Agenzia del Demanio ha bandito la gara per la progettazione, il due agosto scorso. Un passaggio molto importante: una volta svolta questa procedura sarà infatti possibile bandire la gara per la realizzazione dei lavori che interesseranno il colonnato e tutti i locali attualmente liberi.

Non è ancora tutto. Nelle more della realizzazione di questi lavori, sarà possibile avviare da parte della Prefettura un bando ad hoc aperto agli operatori economici che vogliono utilizzare queste strutture da adibire a botteghe artigiane o sede di attività commerciali ed eventi. Per quanto riguarda più genericamente il discorso della vivibilità della piazza e della sua fruibilità, il Comune di Napoli - che ovviamente fa parte del tavolo di concertazione - ha assicurato che sta già lavorando per incrementare l'illuminazione e prevedere una pulizia straordinaria, che si rende necessaria perché l'area del colonnato è particolarmente frequentata (anche da senzatetto) e quindi occorre contrastare eventuali condizioni di degrado e di abbandono. Ancora una notizia: già da ottobre l'ipogeo sarà aperto per un ciclo di visite guidate. Si tratta della parte sottostante l'emiciclo, un'area sottostante la maestosa Basilica rimasta nascosta per secoli, risalente all'Ottocento e costruito per volere di Gioacchino Murat. Sull'intera materia, il prefetto Michele di Bari ha disposto un aggiornamento in occasione di apposita riunione entro il prossimo mese di settembre.

IL PIANO

Ma in che cosa consiste il progetto di riqualificazione del cosiddetto emiciclo? L'intervento di manutenzione straordinaria e di restauro è localizzato sul colonnato e sui locali retrostanti della chiesa di San Francesco di Paola. La valorizzazione dei luoghi comprende, tra l'altro, la realizzazione di accesso per i portatori di handicap, la manutenzione straordinaria, ed include anche alcuni spazi che ricadono su piazza Carolina.

E veniamo ai costi. Dal documento stilato dalla direzione regionale dell'Agenzia del Demanio emerge che l'importo totale del quadro economico generale è pari a poco meno di tre milioni (2.973.334 euro), di cui un milione e 900 mila euro di lavori e poco più di un milione di somme a disposizione suddiviso in varie voci accessorie. Il finanziamento dell'opera è garantito da un capitolo di spesa del Demanio per il 39 per cento) e da un'aliquota del Fondo edilizia di culto (per il quasi 61 per cento).

Il cronoprogramma degli interventi prevede, come indicazione di massima, la conclusione dei lavori non prima di quattro anni dall'inizio della messa in opera.

LA SVOLTA

Decisivo, si diceva in apertura, l'intervento del prefetto Michele di Bari, che ha impresso un cambio di passo al progetto, con l'intuizione che per realizzare finalmente la riqualificazione dell'emiciclo del Plebiscito serviva una gestione unitaria delle aree.

«In quanto obiettivo primario - ha spiegato lo stesso di Bari in un'intervista al nostro giornale - abbiamo deciso che oltre naturalmente alla Prefettura, di questo tavolo facessero parte il Comune di Napoli - che in questa sfida ha un ruolo importante e determinante - il Demanio, la Soprintendenza archeologica e il Fondo degli edifici di culto. Ciò garantisce le necessarie sinergie tese al miglioramento e alla conservazione della piazza e dei suoi edifici, palazzo Reale compreso».

Non a caso, tra le opere cui si sta dando immediata priorità c'è il potenziamento dell'illuminazione diffusa, oltre al restauro di ampie parti, tese a garantire la conservazione di questo patrimonio inestimabile. Il tutto rientra in un quadro che prevede la riqualificazione urbana. «Una macchina operativa - sono sempre parole del prefetto - messa in moto la sin dal febbraio scorso.

La decisione di avviare il restyling del Plebiscito risale all'agosto dello scorso anno, quando - alla presenza del ministro Matteo Piantedosi - in Prefettura venne firmata l'intesa di programma. A sottoscriverla c'erano la Prefettura di Napoli, il Fondo Edifici Culto, il Comune di Napoli, l'Agenzia del Demanio e il MiC-Soprintendenza Archeologia.

La città senza regole

Plebiscito abbandonato graffiti, degrado e danni il colonnato dell'orrore

IL DEGRADO
Diversi clochard sono accampati lungo il colonnato del Plebiscito dove non mancano scritte e graffiti anche osceni; in alto uno degli articoli della campagna del Mattino

NUOVA SESSIONE DEL TAVOLO ISTITUITO DAL PREFETTO RIFLETTORI PUNTATI SUL COLONNATO E SULLE BOTTEGHE

PREVISTA ANCHE UNA RIPULITURA STRAORDINARIA DI TUTTA L'AREA E IL RESTAURO DI PARTI SENSIBILI

IN CABINA DI REGIA COINVOLTI COMUNE, SOPRINTENDENZA E FONDO EDIFICI CULTO IN PROGRAMMA LAVORI PER TRE MILIONI

La città, i nodi

LA VERTENZA LUNGOMARE

Giuseppe Crimaldi

Chioschi, il raid dei gestori contro cronista de Il Mattino

▶ Minacce, insulti e intimidazioni: in due tentano di aggredire il giornalista

▶ Il Comune annulla l'incontro previsto: «Inaccettabili i toni di prevaricazione»

Doveva essere la giornata dell'incontro e del chiarimento. Alla fine si è trasformata in un'assurda, incommentabile ressa. Sono stati alcuni titolari dei chioschi del lungomare a scatenare il caos, e per di più sotto le finestre del sindaco, a piazza Municipio: è qui che il nostro collega Gennaro Di Biase - presente sul posto per seguire l'incontro previsto ieri pomeriggio a Palazzo San Giacomo - è stato affrontato e minacciato dai chioscai. Il tentativo di aggressione è stato sventato grazie al pronto intervento degli agenti di polizia municipale e di una pattuglia della Questura.

Alla luce di quanto avvenuto, l'amministrazione presieduta da Gaetano Manfredi ha deciso così di annullare l'incontro previsto.

L'ASSALTO

È successo tutto in una manciata di secondi. Intorno alle 16,30 Di Biase era in piazza Municipio per seguire l'incontro che avrebbe dovuto portare a uno spiraglio, se non ad una soluzione, alla vertenza dei circa venti chioschi in zona lungomare chiusi dal Comune per irregolarità amministrative. Il cronista aveva anche concordato un incontro con il portavoce degli acquafrescai, il quale civilmente si era reso disponibile a dare un diritto di replica ad alcuni colleghi.

Ma, all'improvviso, si sono materializzate due persone: la prima ha iniziato a inveire accusando il Mattino di "scrivere cose che non ci piacciono"; il secondo, ancora più a muso duro, ha dato sfogo iniziando a insultare e minacciare il giornalista, tentando persino un contatto fisico.

A quel punto Di Biase ha intuito che la situazione stava diventando incontrollabile e si è allontanato, raggiungendo gli agenti che presidiano l'ingresso di Palazzo San Giacomo: e solo allora i due facinorosi si sono dileguati.

Il comportamento indegno di pochi, alla fine, ha determinato l'annullamento dell'incontro programmato in Comune. Poco dopo l'aggressione verbale al giornalista, Palazzo San Giacomo ha diramato la seguente nota: «È stato annullato l'incontro con i titolari dei chioschi, previsto oggi (ieri, ndr) a Palazzo San Giacomo con il vicesindaco Lieto e gli assessori Armato e De Iesu, dopo che i manifestanti riuniti in presidio in piazza Municipio si sono rivolti con toni oltraggiosi ed atteggiamenti aggressivi ed intimidatori verso un giornalista che raccoglieva notizie sull'incontro».

«Sono sempre da stigmatizzare con forza i toni e l'atteggiamento di prevaricazione nei confronti della libera stampa - conclude il comunicato - che va difesa e tutelata per il ruolo indispensabile che svolge. Pertanto, l'incontro previsto con i chioscai è stato annullato in segno di solidarietà nei confronti del giornalista e l'amministrazione sarà nuovamente disponibile, anche a breve, non appena i toni ritorneranno idonei per un civile confronto».

Gennaro Di Biase proprio alla vigilia dell'incontro che si sarebbe dovuto tenere con l'amministrazione comunale, aveva firmato sul Mattino un articolo che faceva il punto - con obiettività e chiarezza - sulla vertenza in atto.

LA SOLIDARIETÀ

Sull'episodio accaduto ieri pomeriggio sono intervenuti anche l'Ordine dei Giornalisti della Campania ed il Sindacato unitario giornalisti Campania, che hanno espresso piena apprezzamento per la decisione del Comune di Napoli di annullare l'incontro con una delegazione dei titolari dei chioschi. Ordine dei Giornalisti e Sugc sono al fianco del collega, esprimendo piena solidarietà e annunciando sin da adesso ogni azione a sua tutela. «La libertà di manifestare deve essere garantita a tutti - conclude la nota congiunta - ma nessuna ragione può comprimere il diritto all'informazione».

IL CASO A sinistra, il blitz della Municipale che ha chiuso i chioschi. A destra: i manifestanti, ieri, a Palazzo San Giacomo NEAPHOTO

«QUELLO CHE SCRIVI NON CI PIACE» EVITATO PER UN SOFFIO IL CONTATTO FISICO ALL'INGRESSO DI PALAZZO SAN GIACOMO

ORDINE DEI GIORNALISTI E SINDACATO UNITARIO: «GUAI A COMPRIMERE IL DIRITTO A INFORMARE SIAMO TUTTI AL FIANCO DEL COLLEGA»

La mobilità, le scelte

L'intervista **Massimiliano Pagano**

«Taxi, basta mele marce il Comune cambi i turni»

▸Il presidente di Radiotaxi Partenopea «Troppi fuorilegge concentrati di notte»

▸«Il problema è solo nell'organizzazione necessaria qualche modifica per isolarli»

Gennaro Di Biase

La questione dei tassisti che non rispettano le regole è uno dei temi più caldi dell'estate '24. Nei giorni scorsi, proprio nell'ottica del contrasto alle auto bianche dei furbetti, la polizia municipale ha istituito presidi fissi diurni alla Stazione di piazza Garibaldi e al molo Beverello. Un contributo alla lotta contro i tassisti scorretti lo fornisce oggi Massimiliano Pagano, voce più che esperta del settore. Pagano, infatti, è presidente di Radiotaxi Partenopea dall'ormai lontano 1997. Il suo intervento parte dalla «necessità di difendere la maggioranza onesta dei tassisti». Ed è proprio in questo senso che il rappresentante sindacale delle auto bianche parla chiaro e tondo, suggerendo un piano per combattere i colleghi che violano le norme a danno degli utenti: «Non abbiamo la possibilità di cacciare le mele marce purtroppo - dice - Il compito spetta al Comune: il nodo sta nei nostri turni lavorativi che sono ormai obsoleti. Basta pensare che sono stati fissati nel 1989».

Intende dire che rimodulando i turni si potrebbe riportare alla legalità l'intero servizio taxi?

«Sì, è esattamente così. Noi non riusciamo a escludere i tassisti che si comportano male. Abbiamo auto in più quando non servono, e per esempio venerdì, sabato e domenica non ci sono taxi per Posillipo, Chiaia e Arenella. Sono tutti a lavorare in aeroporto, stazione e porto».

E quindi?

«Ovviamente, i furbi sono alla caccia di clienti che facciano corse più ricche e remunerative, magari verso Pompei o Sorrento, e spesso non accettano cittadini che fanno corse normali. Il bello del mestiere di tassista, però, è anche questa casualità dei clienti. Rimodulare i turni potrebbe mettere fuorigioco chi non rispetta le regole».

E in che modo?

«Bisognerebbe ridisegnare i turni per far lavorare più tassisti di notte. Sono sempre le stesse vetture a lavorare di notte, e questo crea delle fazioni, per così dire. Di notte lavorano 220 taxi sulle 2376 licenze totali del Comune di Napoli. Ed è proprio di notte che avviene il maggior numero di irregolarità. Bisogna arrivare almeno a 350 auto bianche che lavorano di notte. Questo avrebbe un effetto positivo per l'utenza e per il numero di scorrettezze. Gesac, di tasca sua, paga lo straordinario alla polizia municipale fino alle 23, ma tanti aerei arrivano ben dopo quell'ora. In quei momenti, Capodichino diventa una giungla».

IL PRESIDENTE Massimiliano Pagano (Radiotaxi Partenopea)

SU OLTRE DUEMILA LAVORATORI ONESTI SOLO 200 "FURBETTI" VANNO PUNITI PER SALVAGUARDARE L'INTERA CATEGORIA

Proprio per questo in aeroporto è stata organizzata un'operazione notturna, nei giorni scorsi.

«I disonesti sono una minoranza, ma danneggiano tutta la categoria: sono circa 200 su 2376 licenze, ma non riusciamo a debellarli. Li abbiamo esclusi dal servizio della nostra Radiotaxi, ma continuano a operare, dato che la licenza la conferisce il Comune. Il regolamento dei taxi è a punti, come la patente, ma questi punti, anche se persi con le infrazioni, si azzerano ogni due anni. In pratica, ogni due anni tutti si ripuliscono la licenza in automatico. In alcuni casi, chi sta per perdere i requisiti per troppe infrazioni commesse, fa lavorare un parente. E poi, ripulita la licenza, torna alla guida senza problemi».

Avete provato a segnalare voi stessi gli autori dei comportamenti irregolari?

«C'è troppa burocrazia. Quando abbiamo provato a segnalare, all'ufficio pubblico in via Poerio mi hanno risposto che le lamentele spettano ai clienti. Pasquale Del Gaudio era un ottimo dirigente, che puniva i disonesti quando si occupava dei taxi, è stato sostituito».

Torniamo al Porto e in piazza Garibaldi. Come valuta i presidi fissi appena istituiti?

«Al Porto, il Comune potrebbe trattare con l'Autorità Portuale per alzare la sbarra e farci lavorare senza incappare nel traffico urbano, ma non è stato fatto».

La sbarra risolverebbe il problema secondo lei?

«In buona parte credo proprio di sì. Purtroppo, i tassisti che non rispettano le regole si organizzano con le chat, e quando c'è il presidio fisso non entrano nel Beverello».

Come fanno a sapere se il presidio c'è o non c'è?

«Sono molto bravi a mettere in atto strategie per evitare di avere problemi. "C'è il canguro al Beverello, non entrate", scrivono sui cellulari. Le auto bianche scorrette, quindi, disertano il posteggio e si fermano all'esterno del Porto evitando ogni tipo di controllo».

Così la fanno franca.

«Certo, loro se ne fregano ma questo atteggiamento danneggia gli utenti, che non trovano i taxi manco a pagarli. Chi ha urgenza di trovare un passaggio, così, esce fuori dal Porto e va in cerca di un'auto che lo accompagni a destinazione. E il furbetto, che aspetta all'esterno del Beverello, ha più possibilità di scegliere il cliente».

Capri

Via Krupp, riapertura tra una settimana

Via Krupp dovrebbe riaprire tra circa una settimana. Ad annunciarlo è stata una nota del sindaco di Capri Paolo Falco nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver ricevuto assicurazioni dalla società Gheller, impresa a cui sono affidati i servizi di pulizia e sicurezza della storica strada. I lavori sono terminati e sono rimossi il fango e tutti i detriti caduti dal fianco del costone a seguito delle forti piogge della scorsa settimana. Se non si manifesteranno altri fenomeni atmosferici come quelli delle scorse settimane, turisti ed isolani potranno continuare ad attraversare quei fascinosi tornanti. Ed è proprio Falco, il primo cittadino di Capri, che nella sua dichiarazione sottolinea: «Per il controllo e per il ripristino di tutti i presidi di sicurezza sarà presumibilmente necessaria ancora una settimana di lavoro. Siamo fiduciosi - dichiara il sindaco - che la storica strada possa essere riaperta al transito in brevissimo tempo».

a.m.b.

Gli incidenti, l'emergenza

Sangue sulle strade tre morti in 24 ore «Tutti motociclisti»

▶A Napoli un 22enne ha perso il controllo e si è schiantato contro un marciapiede

▶A Pozzuoli scontro con due vetture a Qualiano impatto fatale con un Tir

LE TRAGEDIE

Paolo Barbuto

Tre morti sulle strade di Napoli e provincia nel giro di 24 ore, tutti e tre centauri, a conferma del fatto che le due ruote rappresentano il mezzo più pericoloso in questo territorio. Dall'inizio dell'anno nella sola città di Napoli sono stati registrati 19 incidenti mortali: nove hanno visto il decesso di pedoni, in altri nove le vittime viaggiavano a bordo di ciclomotori e in un caso a perdere la vita è stata una donna che pedalava in bici, una turista tedesca travolta ad aprile, in piazza Cavour, da un camion della raccolta dei rifiuti.

LA COMITIVA

Nella notte fra mercoledì e ieri, intorno alle due, una comitiva di amici percorre via Manzoni in direzione del Virgiliano: il gruppo è composto da quattro o cinque moto a bordo delle quali ci sono ragazzi che dal Vomero vanno verso Posillipo.

D'un tratto un giovane in sella a una delle moto perde il controllo: è Alessandro Guida, 22 anni, che nel giro di pochi secondi sbanda con violenza, poi finisce a terra viene trascinato sul selciato per molti metri. Gli amici frenano, lanciano subito l'allarme. L'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri dell'ospedale Fatebenefratelli dove il giovane viene immediatamente trasportato, però non c'è nulla da fare. I medici possono solo constatarne il decesso.

Sul posto con rapidità arriva anche una vettura dell'unità operativa infortunistica stradale, al comando del Sottotenente Vincenzo Cirillo, gli agenti dopo aver contribuito al tentativo di soccorso del giovane, ascoltano le persone che erano assieme a lui durante il percorso. Arriva la conferma che non c'è stato contatto con altri mezzi né con autovetture: il centauro era davanti al gruppo di moto e gli amici hanno visto solo che L'Aprilia sbandava d'improvviso; i rilievi sottolineano che procedeva a velocità sostenuta anche se le indagini sono ancora in corso.

Nessun esame tossicologico è stato effettuato: la salma è a disposizione delle autorità che decideranno anche su questo particolare. La polizia municipale, nel corso della nottata trascorsa con le persone che erano assieme al deceduto, ha potuto constatare che nessuno del gruppo appariva fuori controllo né per l'alcol né per l'assunzione di sostanze: insomma, prima della conferma dalle analisi arriva la sensazione di primo acchito di chi indaga e l'idea è che il gruppo avesse trascorso, fino a quel momento, una serata tranquilla, senza eccessi di alcun genere.

LO SCHIANTO

Poche ore dopo la tragedia di via Manzoni a Napoli, un altro motociclista ha perso la vita, stavolta nel territorio di Pozzuoli. Il 37enne napoletano Ciro Russo, percorreva via Campana quando, all'altezza del civico 191 è stato coinvolto in un incidente con due autovetture. Le sue condizioni sono subito apparse gravi ai soccorritori che l'hanno trasportato d'urgenza all'ospedale dove, in seguito, è deceduto. La salma è stata trasferita all'istituto di medicina legale del II Policlinico dove, nelle prossime ore, verrà eseguita l'autopsia che potrà chiarire le materiali cause del decesso.

Allo stato attuale non c'è ancora una precisa ricostruzione del tragico sinistro stradale: per il momento tutti i mezzi coinvolti sono sotto sequestro, compresa una delle auto che era stata presa in affitto da due turisti polacchi che cercavano di andare a visitare i luoghi antichi dei Campi Flegrei. C'è un unico, impressionante, dettaglio sull'incidente: lo raccontano le persone che erano nei pressi dello schianto e, pur non avendo assistito direttamente al momento dello scontro, raccontano di un «rumore violentissimo, un boato, come se ci fosse stata un'esplosione nelle vicinanze».

IL FRONTALE

Risale, invece, al pomeriggio di mercoledì il drammatico incidente che è costato la vita a un altro centauro. La tragedia si è verificata nel territorio di Giugliano, lungo via Ripuaria, la strada che collega la zona di Varcaturo con le aree interne e che raggiunge anche Qualiano, il comune nel quale viveva la vittima.

A perdere la vita è stato il ventinovenne Francesco Palmieri che era alla guida del suo scooter quando, per motivi ancora in corso di accertamento, si è trovato davanti un gigantesco Tir. Il frontale è stato inevitabile e l'uomo ha perso la vita sul colpo. Inutili i tentativi di soccorso prestati dal personale del 118 giunto sul posto in tempi brevissimi dopo la chiamata di emergenza.

Francesco Palmieri era calciatore nella squadra della sua città, i Rangers di Qualiano che militano nel campionato di seconda categoria.

ALLA TRAGEDIA DI VIA MANZONI HANNO ASSISTITO ATTONITI GLI AMICI DELLA VITTIMA ERANO IN GRUPPO

IN VIA CAMPANA COINVOLTI NEL SINISTRO ANCHE DUE TURISTI A BORDO DI UN'AUTO PRESA IN AFFITTO

IMPATTO La motocicletta di Alessandro Guida, morto a Napoli. In alto un tragico incidente avvenuto sulla Domiziana (ARCHIVIO)

Con i dossi tante vite salvate ma a via Manzoni non ci sono

L'APPELLO

Perché non si prevede una campagna a tappeto in città per installare dossi rallentatori che contribuirebbero a evitare tragedie? La domanda, con parole lievemente differenti, viene posta con fermezza all'amministrazione locale da più voci, soprattutto dei parenti delle vittime della strada.

La questione non è di poco conto perché quella delle strisce pedonali rialzate è una iniziativa che proprio da Napoli è partita con vigore, grazie alle costanti sollecitazioni della polizia municipale e del comandante Ciro Esposito alle quali ha risposto con celerità la Giunta comunale.

LE STRISCE RIALZATE

Attualmente a Napoli sono una ventina le strade dove sono state installate le strisce pedonali rialzate. E in ciascuna di queste strade i livelli di incidentalità sono drasticamente diminuiti, a testimonianza che l'iniziativa è realmente utile a ridimensionare il problema. I primi esperimenti risalgono al 2021 con la realizzazione dei dossi rallentatori lungo via Nuova Bagnoli, via Diocleziano, via Montagna Spaccata, via Arenaccia, piazza Poderico, corso Novara, via Petrarca e via Miano. I buoni risultati di quegli esperimenti hanno poi allargato l'elenco a piazza Sannazaro, via Caracciolo, viale Dohrn, Corso Amedeo di Savoia e via Santa Teresa. Poi, tra lentezze e difficoltà, il percorso della creazione delle strisce pedonali rialzate ha raggiunto anche via Terracina a Fuorigrotta, via Leonardi Cattolica a Bagnoli (ma solo dopo che la 21enne Sara Romano perse la vita travolta da un'auto, all'inizio dello scorso maggio), il Corso Vittorio Emanuele che è ufficialmente la strada di Napoli lungo la quale avviene il maggior numero di incidenti.

LE NUOVE INSTALLAZIONI

In questo momento via Manzoni, dove ieri notte è morto il giovanissimo Alessandro Guida, non rientra nell'elenco delle strade lungo le quali il Comune ha intenzione di far realizzare nuovi dossi. Il percorso di creazione delle strisce rialzate segue un preciso iter che parte dalle puntali rilevazioni effettuate dell'unità operativa infortunistica stradale dei vigili, al comando del sottotenente Vincenzo Cirillo.

Ogni intervento di quell'ufficio viene metodicamente riportato in un file nel quale viene segnalata la strada dove è avvenuto il sinistro, il tipo e il numero di mezzi coinvolti, la presenza di eventuali feriti o il tragico evento della morte. Quell'immensa mole di dettagli, man mano che cresce, offre una precisa mappa delle strade più pericolose della città. In una fase iniziale si pensò di intervenire con i dossi solo sulle strade dove si verificava il maggior numero di incidenti mortali o con feriti. Poi i meccanismi si sono modificati: si parte del numero generale di incidenti che, quando si verificano con continuità, possono portare a tragedie anche se, statisticamente, fino a quel momento non ne sono avvenute.

In questo momento via Manzoni rientra fra le dieci strade a maggior rischio della città di Napoli e potrebbe essere inserita nel prossimo gruppo di vie lungo le quali intervenire per mitigare il pericolo.

È FRA LE DIECI STRADE A MAGGIOR RISCHIO DELLA CITTÀ VA MESSA SUBITO IN SICUREZZA CON STRISCE RIALZATE

LA REALIZZAZIONE

Il percorso per l'installazione dei dossi è burocraticamente piuttosto lungo. Una volta individuata la strada è necessario condividere il progetto con tutte le istituzioni che eseguono interventi di soccorso e che potrebbero avere rallentamenti e difficoltà nell'affrontare i dossi. Bisogna ottenere il placet da polizia, carabinieri, 118, vigili del fuoco: ciascuno deve fare le proprie valutazioni e verificare se i rallentamenti necessari ad affrontare i dossi, possono risultare determinanti per le attività emergenziali.

Fino ad ora c'è stata sempre la totale adesione alla creazione dei dossi: nessuno ha ritenuto eccessivamente difficoltosa la possibilità di affrontarli, anche durante attività di presidio della città o di soccorso.

Una volta superato il percorso burocratico, il Comune si rivolge ad Anm che materialmente costruisce i dossi. Il costo è minimo: meno di seimila euro per ogni attraversamento speciale.

p. b.

La tragedia di Giugliano

Ultimo saluto a Michelle la stoccata del parroco «Sbagliato dare sentenze»

▶A Qualiano i funerali della bambina deceduta nell'incidente della Smart

▶Palloncini e applausi per la piccola il sacerdote: «Rispettare la famiglia»

LA CERIMONIA

Giuliana Covella

Folla e lacrime ai funerali di Michelle Volpe, la bimba di 8 anni morta sul colpo in un incidente stradale lungo la Domitiana all'alba di domenica scorsa. La bimba viaggiava a bordo di una Smart forTwo insieme alla madre, al compagno della donna e alla sorella, quando l'auto si è ribaltata per cause ancora da accertare. Per la piccola non c'è stato niente da fare: è deceduta sul colpo. Un momento colmo di tristezza, ma anche di rabbia quello delle esequie nella chiesa dell'Immacolata a Qualiano, dove sono accorsi in tanti per dare l'ultimo saluto a Michelle.

La celebrazione è stata affidata al parroco don Francesco Martino, che ha invitato tutti a «non esprimere sentenze, come è stato fatto più volte in questi giorni» e a «rispettare la sofferenza della famiglia». Una moltitudine di persone - tra cui compagni di classe, maestre, rappresentanti istituzionali - hanno partecipato al rito, esponendo striscioni e lanciando palloncini bianchi all'uscita della parrocchia fino alla scuola Santa Chiara frequentata dalla piccola, dove si è sciolto il corteo funebre.

I FUNERALI

«Michelle... sempre con noi»: una frase semplice e diretta al cuore di chi ha perso il più caro degli affetti quella scritta su uno striscione esposto ieri fuori la chiesa. Ad accogliere sul sagrato il feretro di Michelle gli applausi scroscianti di parenti, studenti e insegnanti della sua scuola. La stessa dove da settembre la bimba non occuperà più il banchetto nella classe in cui l'avrebbero aspettata i suoi compagni e le sue insegnanti. «Michelle non c'è più», ripete singhiozzando una ragazzina che indossa come gli altri una t-shirt col volto della bimba e una frase: «Sarai il nostro angelo in paradiso».

Varcando l'ingresso della chiesa, prima della funzione religiosa, è tutto un pellegrinaggio verso la piccola bara bianca sistemata davanti all'altare ricoperta di corone di fiori. Sedute in prima fila la madre (indagata per omicidio stradale) e la sorella 16enne con cerotti sul viso per le ferite riportate dopo l'incidente e dall'altro lato il padre biologico della piccola. Oltre a nonni e zii. Urla strazianti hanno accompagnato l'inizio dell'omelia, durante la quale il parroco ha richiamato la società civile alle proprie responsabilità.

L'OMELIA

Don Francesco Martino ha ricordato la bimba e la sua spensieratezza: «aveva sogni come tutti i suoi coetanei e ora rifiorirà come questi fiori deposti sulla sua bara, ma adesso è il momento del conforto ai familiari». «Troppi giudici spietati in questi giorni, troppe sentenze da chiunque», ha detto: «Tutti avvocati, pubblici ministeri che hanno sparato le loro sentenze e anche tanta cattiveria. Io penso invece che in questo momento l'unica cosa da fare è pregare per Michelle, perché la sua vita continui a fiorire come oggi fioriscono questi fiori, affinché possa realizzare i suoi desideri, come quelli di ogni bambino». «Nella nostra vita abbiamo imparato tante parole - ha proseguito il sacerdote - come quelle che Michelle ha imparato a scuola con le sue maestre. Abbiamo una parola per ogni situazione. Quando muore un nostro genitore diventiamo orfani, quando muore un nostro partner diventiamo vedovi, ma quando muore un figlio non c'è una parola per poterlo indicare, perché è qualcosa che non può nemmeno essere detto». Poi riferendosi alla tragedia di domenica scorsa: «nessuno esce di casa dicendo "voglio fare un incidente", purtroppo sono cose che possono capitare», ha concluso. All'uscita dalla chiesa il feretro è stato accompagnato dal volo di palloncini bianchi e il corteo si è diretto fino alla scuola della piccola «con tanti bambini e adulti che hanno indossato t-shirt con su scritto "ora sarai il nostro angelo"».

DOLORE A Qualiano ieri mattina si sono svolti i funerali di Michelle Volpe, la bambina di 8 anni deceduta domenica mattina in un incidente sulla Domiziana. Palloncini bianchi e tanti applausi hanno accolto il feretro NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

LE INDAGINI

Intanto sui social il sindaco Raffaele De Leonardis ha espresso la sua vicinanza alla famiglia: «Un pensiero colmo di profondo dolore e sgomento per la tragica scomparsa della piccola Michelle. La bimba viveva a Qualiano. Un evento così drammatico lascia senza parole ed è difficile da accettare. Le circostanze in cui è avvenuta questa tragedia rendono ancora più straziante l'addio a questa giovane vita spezzata».

Per la morte di Michelle i carabinieri hanno arrestato contestandogli il reato di omicidio stradale Francesco D'Alterio, 47 anni, che era alla guida senza patente né assicurazione della Smart forTwo. L'uomo aveva finito di scontare una condanna ai domiciliari per furto il giorno prima dell'incidente. A bordo dell'auto c'erano la sua compagna, Anna Boscaglia, di 37 anni e le due figlie di quest'ultima, una di 16 anni che era seduta nel bagagliaio e l'altra di 8, che era in braccio alla madre senza cintura di sicurezza.

IN PRIMA FILA LA MADRE E LA SORELLA GLI AMICI DI SCUOLA «IN CIELO SARAI IL NOSTRO ANGELO»

Il sostegno

Maltempo, un miliardo da Intesa

Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 1 miliardo di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni in seguito al grave maltempo che ha colpito la Campania. «I destinatari - si spiega in una nota - sono famiglie, imprese, piccoli artigiani e commercianti, agribusiness ed enti del Terzo Settore che hanno subito danni, per dare loro un sostegno finanziario immediato mediante nuovi finanziamenti a condizioni dedicate. Il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede inoltre la possibilità di richiedere la sospensione fino a 18 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti in corso per famiglie e imprese residenti nelle zone colpite dall'alluvione». Infine è in corso di attivazione una raccolta fondi che verranno destinati alle popolazioni colpite attraverso For Funding, la piattaforma di crowdfunding del Gruppo. Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, esprime «vicinanza e solidarietà a tutto il territorio e alle persone colpite».

Dalla prima di Cronaca

La potenza dei simboli più forte del degrado

Fabrizio Coscia

Inoltre, incredibilmente, le scritte selvagge vergate da improvvisati graffitari, i disegnini osceni, le dichiarazioni d'amore, le firme del primo che passa, si sovrappongono sui marmi settecenteschi: una stratificazione che aumenta sempre di più nel tempo, senza che nessuno provveda a rimuoverla. I turisti, e non solo, ne sono inorriditi. Ma non è peggio che andar di notte, come si dice, perché di notte qui, in più, si riversano orde di baby-gang che sfrecciano sui motorini o giocano a pallone. Se si volesse leggere la storia di Napoli degli ultimi trent'anni, la storia di un lungo abbandono, piazza Plebiscito funzionerebbe da perfetta sineddoche del decadimento di una città che ha puntato tutto, ultimamente, su un turismo incontrollato, un turismo mordi e fuggi, da street food, un turismo che rischia di far collassare tutto, come sta succedendo in altre grandi città d'arte, senza curarsi di gestire e valorizzare i propri beni, i propri tesori. Lo stato di degrado in cui versa piazza Plebiscito è, anche per questo, una vergogna senza fine. Una vergogna da denunciare.

Ma qualcosa, a quanto pare, finalmente si sta muovendo. Ieri c'è stata una riunione di aggiornamento in Prefettura in relazione all'«Accordo per la valorizzazione, riqualificazione e gestione unitaria del complesso di piazza Plebiscito Napoli e dei suoi spazi ipogei». Ciò che è emerso è che l'Agenzia del Demanio ha bandito la gara per la progettazione. A seguire, sarà bandita quella per la realizzazione dei lavori che interesseranno il colonnato e tutti i locali attualmente liberi. Nelle more della realizzazione di questi lavori, la prefettura potrà avviare un bando ad hoc aperto agli operatori economici che vogliano utilizzare queste strutture da adibire a botteghe artigiane o sede di attività commerciali ed eventi. Buone notizie, dunque, a cui si aggiunge la buona volontà espressa dal Comune di incrementare l'illuminazione e prevedere una pulizia straordinaria. La piazza potrà finalmente riempirsi di botteghe artigiane, che garantiranno vivacità, controllo, vigilanza. Ma soprattutto garantiranno la fine della vergogna, dello scempio a cielo aperto. Insomma la piazza potrà essere restituita alla vita cittadina. O almeno si spera. Come si spera che i privati non esitino a farsi avanti, per collaborare a questa rinascita.

La forza dei simboli, a volte, può essere carsica: sparisce, si nasconde, si inabissa procedendo sottoterra, per poi risalire in superficie, tornare a mostrarsi quando l'occasione si fa propizia.

L'Autonomia, il dibattito

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio. Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

WITHUB

L'intervista/1 Valeria Ciarambino

«È una legge iniqua ora la vera battaglia è ottenere il quorum»

Adolfo Pappalardo

«Nonostante sia stato raggiunto il quorum non possiamo fermare ora la battaglia. Bisogna fermare l'Autonomia differenziata che spacca il Paese», dice Valeria Ciarambino, Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale della Campania ex grillina ora nel gruppo mistro.

Nessuno si aspettava questo boom di firme: lei?

«Credo che questo sia un dato molto significativo: manca oltre un mese ma si è già di gran lunga superato il quorum richiesto per le firme alla richiesta di referendum contro l'Autonomia. E la Campania è la prima regione per numero di sottoscrizioni contro questa *schifezza* che è lo "Spacca Italia", come chiamo io la legge Calderoli. Vuol dire che la gente sta percependo il pericolo».

Ma non è finita: poi bisognerà raggiungere il quorum e vincere.

«La raccolta delle firme è solo il primo passo di una lunga battaglia in cui tutti siamo impegnati. Per questo serve coinvolgere tutti per una battaglia storica che è spartiacque per il futuro del nostro Paese».

Quali sono i pericoli per il Mezzogiorno a suo avviso?

«Se passasse questa norma non esisterà più il Paese come lo conosciamo oggi. Sono mesi che ascolto le argomentazioni di chi è a favore, sforzandomi di farmi venire qualche dubbio. Ma nelle cose che dice il centrodestra non trovo nulla che mi possa far cambiare idea. E ci sono tre motivi principali per cui dico no all'Autonomia».

Prego

«Anzitutto dicono che a introdurre questa norma è stato il centrosinistra con la modifica del Titolo V nel 2001: ebbene allora fu compiuto un errore madornale. Poi, secondo motivo, dicono che le diseguaglianze già esistono. E quindi? Ne vogliamo aggiungere altre? Il pericolo visto che molte regioni del Nord potranno trattenere il 90 per cento dei residui fiscali. Infine i Lep che dovrebbero garantire tutti».

L'articolo 4 infatti funziona come clausola di salvaguardia: senza non si va avanti.

«È lo Svimez, nero su bianco, a dire come servirebbero 100 miliardi per finanziarli. I colleghi leghisti in consiglio hanno argomentato come i soldi si troveranno rimodulando le entrate tributarie. Vuol dire che si potranno aumentare le tasse. Quindi quelle del Nord tratterranno il 90 per cento della fiscalità, facendo saltare il meccanismo della perequazione, e quindi quelle del Sud, già in enorme difficoltà non potranno fare altro che aumentare le tasse. Per questo abbiamo il dovere di contrastare con ogni mezzo un provvedimento che sbricioleà la nazione in tanti piccoli *staterelli*, indebolendo l'Italia tutta. Un'Italia del prossimo futuro in cui le regioni che sono rimaste indietro a causa di un'iniqua spartizione delle risorse pubbliche che va avanti da decenni, guarda caso tutte del Sud, si troveranno ad arrancare senza poter più contare su quel principio di solidarietà sancito dalla Carta».

Infatti ora nel centrodestra, veda Forza Italia, inizia a serpeggiare qualche dubbio.

«Ovviamente. Il governatore Zaia ha chiesto le deleghe su 9 materie e così il collega Fontana. Guardi apprezzo come nel centrodestra ora qualcuno apra gli occhi ma non basta: perché in mano alla Lega è stata messa una pistola carica. Per toglierla l'unica strada è il referendum e poi una nuova modifica dell'articolo V per riportarlo alla forma originaria».

D'accordo sul ricorso presentato da De Luca alla Consulta?

«E' un segnale importante, bene ha fatto il governatore a proporre ricorso: in questa battaglia epocale, io credo che nessuna strada debba essere lasciare. Ora però bisogna informare i cittadini, affinché prendano in mano le redini del loro futuro. E se io prima vedevo una certa rassegnazione, ora finalmente sono migliaia e migliaia di cittadini che hanno aperto gli occhi».

LA BATTAGLIA Valeria Ciarambino, consigliere regionale ex Cinquestelle, in prima linea contro l'Autonomia differenziata

LA CONSIGLIERA REGIONALE: «LA RIFORMA PROVOCHERÀ NEL SUD UN AUMENTO DELLE TASSE»

Continuano le interviste doppie del Mattino su un tema di grande attualità come la riforma dell'Autonomia differenziata. La consigliera regionale ex M5S Valeria Ciarambino parla di «una legge iniqua che va fermata», mentre l'ex governatore di centrodestra Stefano Caldoro si affida ai Lep: «Colmeranno l'attuale divario tra Nord e Sud».

L'intervista/2 Stefano Caldoro

«I Lep colmeranno le attuali differenze e aiuteranno il Sud»

«La nuova legge prevede i Lep, quindi il superamento di questa iniquità a vantaggio del Sud. È evidente che i Lep vanno finanziati», spiega Stefano Caldoro, ex governatore della Campania e oggi rappresentante dell'opposizione in consiglio regionale e del gruppo Moderati e Riformisti, che difende la legge sull'Autonomia differenziata voluta dal centrodestra.

Si aspettava questo boom di firme per chiedere il referendum contro la legge Calderoli?

«Nessuna sorpresa considerando le forze in campo, dai partiti del cosiddetto campo largo alle varie associazioni e movimenti collegati. Anche il nuovo sistema di raccolta online favorisce e facilita la raccolta. Comunque le mobilitazioni sono sempre una testimonianza di democrazia e chiamare i cittadini a pronunciarsi è positivo in ogni caso».

L'opposizione di centrosinistra sostiene come questa riforma azzopperà il Mezzogiorno: lei cosa dice?

«Quello che ha generato il più grave, drammatico divario territoriale continentale, quello tra Nord e Sud del nostro Paese, non è la Autonomia differenziata che ancora non c'è. Ma la causa è un sistema distributivo delle risorse, su sanità e istruzione in particolare, cosiddetto della spesa storica, che dura da decenni nella sostanziale indifferenza della politica e di molti che oggi sono stati in silenzio per anni. La nuova legge prevede i Lep, quindi il superamento di questa iniquità a vantaggio del Sud. E' evidente che i Lep vanno finanziati. E' evidente che questo sarà un percorso lungo, le risorse non ci sono per recuperare un divario storico in un anno. Importante è, dopo decenni, invertire la tendenza negativa».

Dalla Campania, che è prima per firme presentate, è arrivato un segnale forte: come rassicurare i cittadini che temono la riforma?

«L'errore è dividere il fronte in guelfi e ghibellini dove il tema non è il merito ma la propaganda politica di parte. Il testo di legge è stato molto migliorato nell'iter parlamentare e oggi bisogna avere un fronte compatto, soprattutto al Sud, per vigilare una corretta attuazione. Non dividersi. L'interesse del Mezzogiorno, che coincide con quelli del Paese, è avere un fronte comune, dai cittadini alla politica».

I fautori dell'Autonomia citano l'articolo 4 in cui si stabilisce che servono prima i Lep. Ma mancano le coperture finanziarie.

«Quelle vanno trovate ed è un impegno previsto nella legge. I livelli essenziali vanno definiti e finanziati, come ho ricordato prima. Le coperture vanno blindate nelle future leggi di bilancio seguendo l'esempio degli asili nido. Poi però bisognerà garantire efficienza e qualità della spesa».

Intanto le regioni governate dalla Lega hanno chiesto ufficialmente le deleghe per le materie senza Lep: insomma vogliono partire subito.

«Tutte le funzioni su materie che prevedono la sburocratizzazione e semplificazione è giusto che a svolgerle possano essere le istituzioni più vicine ai cittadini. Le Regioni ma anche i Comuni, per alcuni aspetti soprattutto questi ultimi. Su queste materie non solo le regioni a guida Lega hanno fatto richiesta ma anche l'Emilia e la Campania».

Non teme che il referendum, qualora passasse il no all'Autonomia, si tramuti in uno scossone per il governo?

«Prima bisognerà passare per la costituzionalità e poi si potrà votare in un confronto mi auguro nel merito degli argomenti. Ne passerà di acqua sotto i ponti e speriamo che il clima di conflitto si attenui».

ad.pa.

L'ANALISI Stefano Caldoro, ex governatore di centrodestra, si affida ai Lep che, a suo avviso, colmeranno il divario Nord-Sud

L'EX GOVERNATORE DI CENTRODESTRA: «È IMPORTANTE INVERTIRE LA TENDENZA DOPO DECENNI DI DIVARIO STORICO»

Il lutto, il personaggio

L'addio al prof Forzati folla di docenti e giuristi «Era cultore del diritto»

▸Esequie celebrate da don Carmine Nappo «Uomo illuminato, mancherà a tutti noi»

▸Il ricordo commosso della figlioletta e lo strazio degli amici: «Lasci un vuoto»

IL DOLORE

Giuliana Covella

Un ricordo accorato e sentito di chi ha vissuto accanto a lui ogni giorno nella vita privata, ma anche di chi ne ha apprezzato e seguito le orme nelle vesti accademiche e forensi. O di chi, come Sergio Moccia, è stato il suo maestro. Grande partecipazione ieri mattina nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone per dare l'ultimo saluto a Francesco Forzati, avvocato e docente "illuminato", come lo hanno definito in tanti, scomparso a 55 anni. Nel corso delle esequie celebrate da don Carmine Nappo commosso il ricordo dei due fratelli del penalista. Tra gli intervenuti inoltre la figlia di 10 anni avuta dalla compagna, architetto e docente Annamaria Amato. Ma a dire addio al giurista napoletano soprattutto tanti accademici, avvocati, magistrati e alcuni tra gli amici più cari.

LA CARRIERA

Docente di Diritto penale presso il dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, Forzati aveva intrapreso una brillante carriera accademica e poi forense: si era laureato con lode nel 1992 nello stesso ateneo dove sarebbe diventato docente, abilitandosi come avvocato nel 1997 e lavorando in seguito in diversi atenei in Italia e all'Università di Monaco di Baviera in Germania. Dal 2004 ha insegnato alla Federico II e dal 2002 è stato docente presso la Scuola di specializzazione per le Professioni legali. «Con la sua prematura scomparsa la comunità napoletana di studi giuridici perde una figura di altissimo profilo, giurista raffinato, ricercatore instancabile, uomo di molteplici interessi in vari campi della conoscenza - lo aveva descritto in una nota l'università dove era stato studente e poi docente - oltre che cultore insigne del diritto penale, nell'approccio critico all'analisi delle politiche criminali, sempre in coerenza con la sua visione garantista e ispirata ai princìpi costituzionali, coniugando gli studi con un forte impegno civile. La comunità federiciana si stringe incredula e commossa alla famiglia, agli amici più cari, ai colleghi e agli allievi».

L'AMAREZZA DEI COLLEGHI «RAFFINATO RICERCATORE MANCHERÀ ALLA COMUNITÀ»

I FUNERALI **Dolore e commozione nella chiesa di Santa Maria degli Angeli per la morte del professore Francesco Forzati** NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

IL CORDOGLIO

Non ha voluto far mancare il suo ricordo del collega scomparso Marco Campora, presidente della Camera penale di Napoli: «Francesco Forzati è stato un eccellente professore e avvocato, uno straordinario giurista e soprattutto un amico. Sento il bisogno di ricordarlo e ringraziarlo per la vicinanza intellettuale e umana che ha sempre manifestato nei confronti della comunità dei penalisti e per gli stimoli costanti che le sue parole e i suoi scritti ci hanno sempre fornito». «Un vero intellettuale, di eccelsa cultura e di poliedrici interessi - ha proseguito - ma soprattutto un uomo straordinariamente appassionato, essendo ben conscio che il diritto, senza passione né empatia, può facilmente tramutarsi in qualcosa di terribile che legittima l'oppressione dei più forti nei confronti dei più deboli». «Francesco - e in ciò possiamo forse scorgere il suo più grande insegnamento e la sintonia profonda, quasi viscerale, con le idee dei penalisti e delle Camere penali - sapeva bene che la funzione del diritto è e non può che essere quella di tutelare ogni individuo, in particolare quelli più deboli e indifesi».

LA SCOMPARSA

Giuseppe Crimaldi

Valente, il farmacista editore lottò per l'informazione libera

Se n'è andato in punta di piedi, con la discrezione che era nella sua natura. Alle cinque del mattino il cuore di Pietro Valente, il farmacista che amava i libri e difendeva l'informazione senza lacci al punto da essersi inventato editore, si è fermato per sempre. E oggi sono in tanti - tra gli autori dei volumi pubblicati dalla "Cento Autori" e per chi lo ha conosciuto - a sentirsi più soli, orfani di un uomo che sapeva sognare e volare alto.

Laureato in Farmacia alla Statale di Milano, uomo di raffinata cultura, nel capoluogo lombardo c'era arrivato per lavorare, prima ancora che per studiare: operaio alla SNIA Viscosa divise i "meglio anni della gioventù" tra la fabbrica e i libri. Coniugare lavoro e Università non fu facile. A sorreggerlo fino al traguardo della laurea non fu solo l'ostinazione - altra sua chiara cifra caratteriale - ma anche l'inconscio bisogno di un riscatto sociale a lungo inseguito da un figlio di contadini della provincia di Caserta.

Pietro Valente

UNA VITA DEDICATA ALL'EDITORIA LA "CENTO AUTORI" CON LE SUE INCHIESTE SEPPE CONQUISTARE LA RIBALTA NAZIONALE

Vale la pena raccontare quello che definiva il "debito di gratitudine" che lo legava alla cittadina che l'aveva adottato: Villaricca, dove aveva per concorso aperto una farmacia. E quel debito lo saldò investendo, giorno dopo giorno, anno dopo anno, in cultura: navigando in direzione ostinata e contraria rispetto a quelli che, a metà degli anni Novanta, notoriamente erano gli interessi di un imprenditore nella periferia a nord di Napoli. Si inventò "Il racconto nel cassetto", che sino all'ultima edizione, che aveva cadenza annuale, ha regalato un sogno a tanti sconosciuti con l'amore per la scrittura. Ai sei vincitori delle due sezioni ("Racconti" e "Fiabe e racconti per ragazzi", i cui lavori erano giudicati da docenti e studenti di prestigiosi istituti scolastici della Penisola) non andava solo un assegno in denaro ma anche la pubblicazione del loro lavoro. Valente era un mecenate, nel senso più nobile del termine. La "Cento Autori", con la sua collana di inchieste giornalistiche (Fatti&Misfatti) portò la casa editrice alla ribalta nazionale e internazionale. Inchieste coraggiosissime, come quella sui rapporti tra politica e mondo del crimine ("il Casalese", "Io non taccio", "Lega SpA", "Mafie" e "L'altra Gomorra", solo per citare alcuni titoli). Ma il sogno legato a quel "debito di gratitudine", che ha onorato fino in fondo, non si dissolverà.

Carceri, penalisti in visita a Poggioreale «Detenuti reclusi in condizioni inumane»

L'INIZIATIVA

Avvocati e rappresentanti istituzionali vicini al mondo carcerario. Nell'ambito dell'iniziativa «Ristretti in agosto» promossa dall'Unione delle Camere penali otaliane, ieri mattina una delegazione della Camera penale si è recata in visita presso la casa circondariale «Giuseppe Salvia» di Poggioreale. Oltre al presidente Marco Campora e al segretario Angelo Mastrocola, hanno partecipato gli avvocati Pasquale Troncone, Rosario Cava, Marco Bello, Mariavittoria Russo e Irene Lepre; la senatrice Ada Lopreiato e il deputato Gaetano Amato. Un appuntamento ormai consueto che ha la duplice finalità di verificare le condizioni in cui versano gli istituti penitenziari italiani - specie nei mesi estivi - e di manifestare una vicinanza umana ai detenuti che vivono in una situazione straordinariamente difficile e talvolta di palese illegalità.

LA VISITA

Celle con otto o nove detenuti; personale ridotto; condizioni strutturali fatiscenti e attività rieducative insufficienti. Sono alcune delle criticità che purtroppo fanno parte del sistema carcerario in Italia e che, si spera, siano affrontate e risolte con il recente decreto carceri approvato dal Governo. In questo quadro si inserisce il progetto delle Camere penali italiane, che ieri a Poggioreale ha visto arrivare in visita i penalisti partenopei. «Nelle nostre periodiche visite abbiamo avuto modo di verificare una situazione drammatica dal punto di vista strutturale, igienico, sanitario e trattamentale - commenta Campora -. Nonostante l'impegno del direttore e di tutto il personale che lavora presso l'istituto penitenziario è evidente purtroppo che si continui a operare al di fuori di una cornice di legalità e che la finalità rieducativa, pur declamata, resta un obiettivo da raggiungere e ancora lontano da una concreta attuazione».

LA DELEGAZIONE DELLA CAMERA PENALE GUIDATA DA MARCO CAMPORA «SOVFRAFFOLLAMENTO INACCETTABILE»

Attualmente la struttura penitenziaria ospita ben 2.077 detenuti rispetto ad una capienza di 1.300: «Un inaccettabile sovraffollamento che rende insostenibile la detenzione, soprattutto nei periodi estivi. Tuttavia abbiamo constatato che rispetto alle precedenti visite vi sono state alcune migliorie di alcuni padiglioni, nonostante le croniche criticità dovute ad una struttura di inizio '900 progettata per la mera privazione della libertà individuale».

LA VISITA **Marco Campora, presidente della Camera penale di Napoli**

LE RICHIESTE

A margine della visita i penalisti - verificato che «le condizioni dei detenuti continuano ad essere del tutto inumane» - hanno richiesto «interventi incisivi e radicali», affinché «il carcere cambi volto e diventi occasione di risocializzazione (come previsto dalla nostra Carta costituzionale) e non di annichilimento dell'individuo».

«Vi è un'unica reale possibilità - aggiunge Campora - perché l'istituzione carcere rientri nel perimetro della legalità e possa dispiegare quegli effetti che ne giustificano la compatibilità con i principi costituzionali: ridurre la popolazione carceraria, perlomeno quella composta da soggetti che non presentano un grado di pericolosità particolarmente allarmante». E ancora: «urgono da un lato provvedimenti immediati (quali l'indulto o quantomeno l'aumento dei giorni di liberazione anticipata) e dall'altro interventi strutturali - con un ripensamento delle pene edittali che sono aumentate esponenzialmente negli ultimi anni e non hanno eguali nella gran parte delle democrazie occidentali - che facciano acquisire al carcere quel ruolo di extrema ratio che gli è proprio», ha concluso il presidente della Camera penale di Napoli.

g.c.

Castellammare

LA FESTA

Gaetano D'Onofrio

Sorpresa Juve Stabia vola anche in serie B «Ora tutti a Frosinone»

▶Entusiasmo in città dopo la vittoria sul Mantova: i gialloblù al comando

▶Presidente e tecnico predicano calma «Il nostro obiettivo è solo la salvezza»

Quattro gol fatti, appena uno subito. Sette punti e il primato in classifica, sia pure in condominio con la Reggiana. Sorride la Juve Stabia, all'indomani della vittoria contro il Mantova a Piacenza, al Garilli, lo stadio «di casa» in attesa del ritorno al Menti. Una classifica, quella di serie B, che ai più sembra scritta persino all'incontrario (Sampdoria, Palermo, Bari, Catanzaro e Frosinone tutte nelle zone basse), e che vede i gialloblù di Pagliuca sul gradino più alto, da autentica rivelazione di questo primo scorcio di stagione.
Una sorta di dejavu rispetto allo scorso anno, con gli stabiesi in vetta dall'inizio alla fine. Ed in tempi di kermesse del cinema, per il gioco espresso e per il rendimento in classifica, questa Juve Stabia sembra stare benissimo sul «red carpet», proseguendo il proprio viaggio sulla rotta che, dopo l'attracco ad Itaca dello scorso aprile, oggi fa sognare e stuzzica non poco il palato dei tifosi. «Piano - ha subito chiarito per frenare i rischi di troppa euforia il presidente Andrea Langella -. Siamo felici del primato, della vittoria contro il Mantova, ma dobbiamo essere pragmatici ed avere sempre l'obiettivo della salvezza come l'unico all'orizzonte. Siamo contentissimi del rendimento del gruppo, del lavoro fatto fino ad oggi, ma restiamo con i piedi ben saldi a terra e non voliamo troppo con la mente».

FESTA I gialloblù festeggiano la vittoria contro il Mantova; in alto Kevin Piscopo, autore del gol decisivo al «Garilli» di Piacenza

I TIFOSI

Ieri il ritorno a casa della squadra di Pagliuca, accolta festosamente dai tifosi che, c'è da crederlo, accompagneranno il gruppo fino alla terza sfida in sette giorni, quarta trasferta dall'avvio di campionato, domenica sera a Frosinone (20.30). Una buona notizia per tutti, l'apertura fino a sabato sera della vendita libera dei biglietti per la gara dello «Stirpe», con la prospettiva di un autentico esodo nel capoluogo frusinate: 600 i ticket già venduti. «A questi ragazzi - ha ribadito Pagliuca - bisogna solo fare i complimenti. Abbiamo viaggiato per rientrare da Catanzaro e poi per raggiungere Piacenza, e in mezzo appena due allenamenti. Abbiamo disputato una grande partita, soffrendo magari nel finale, ma portando a casa un risultato preziosissimo. Il nostro grazie va ai tifosi che ci hanno seguito anche a Piacenza. Eravamo persino più vicini a Mantova, ma ci sono stati di grande sostegno con la loro presenza». Pagliuca è sintonizzato sulla lunghezza d'onda di Langella: «Siamo una neopromossa, una squadra "piccola", a cospetto di grandi club che sono patrimonio e storia del calcio in Italia, e vogliamo continuare a divertirci, cercando di ottenere il meglio da questo avvio. Ma guai a perdere di vista l'obiettivo».

DOMENICA SERA LA TRASFERTA ALLO «STIRPE» RECORD DI BIGLIETTI SI PREVEDE UN ESODO DEI TIFOSI STABIESI

Mercato. Oggi ultimo giorno di trattative e per il diesse Lovisa ci saranno straordinari da fare per assestare la rosa. Ieri la cessione di Guarracino al Taranto a titolo definitivo, l'operazione più attesa è la cessione di Mignanelli che alla fine dovrebbe approdare alla Spal, nell'operazione che condurrà lo spezzino Tripaldelli a Castellammare. All'appello sembrerebbe mancare un difensore, vista la scelta, fin qui vincente, di giocare con la retroguardia a tre. Piovanello, chiuso in attacco, potrebbe passare al Potenza, con l'ex Matteo Stoppa che, in uscita dalla Sampdoria, sembrerebbe ad un passo dal ritorno in gialloblù.

SORRENTO

Giochi, musica e tanti vip ecco la «Grande avventura»

Sei squadre, oltre trecento iscritti, 36 ore no stop di avventure attraverso venti location tra penisola sorrentina, costiera amalfitana e Monti Lattari. Tra enigmi, rompicapo, prove di abilità e incontri a sorpresa si dovrà scoprire la trama di una incredibile storia. E poi concerti, spettacoli, intrattenimento. È La Grande Avventura, il reality game organizzato dall'associazione Marulandi-22, in collaborazione con i Comuni dell'area sorrentina e il patrocinio della Città metropolitana e del Comune di Agerola, nonché la partnership di Federalberghi Penisola Sorrentina e di Penisolaverde. Media partner l'agenzia di stampa Ago Press.
In varie location, i concorrenti troveranno attori, oggetti, indizi ed enigmi da risolvere, ricevendo come ricompensa ulteriori tracce ed oggetti. Si parte oggi, alle 18, alla marina di Meta con i Giochi senza frontiere, a cura dell'associazione Giochi sotto l'Albero. Alle 21 esibizione di tre artisti degli anni '80: Jo Squillo, Ivan Cattaneo e Gazebo. Presentano Miriana Trevisan e Nino Lauro. Alle 22, rievocazione della trilogia di Ritorno al Futuro con l'arrivo della DeLorean Dmc-12. Alle 23, serata disco dance con il dj Nando Fruscio.

PRESENTATRICE Miriana Trevisan

TRECENTO ISCRITTI IN GARA IN PENISOLA TRA GLI OSPITI GAZEBO E JO SQUILLO PRESENTA MIRIANA TREVISAN

Il via ufficiale del gioco è domani alle 9 da piazza Cota, a Piano di Sorrento, mentre l'arrivo è previsto a piazza della Repubblica, tra Piano di Sorrento e Sant'Agnello, per le 21 del primo settembre. Sempre domani, alle 20.30, in largo dei Tigli, a Vico Equense, serata dance anni '80 e '90 con il dj Nello Simioli, mentre domenica, alle 10, a Massa Lubrense, ospite speciale Andrea Roncato. In entrambi gli appuntamenti sarà possibile ammirare la DeLorean. Il primo settembre, dalle ore 20.30, a Piano di Sorrento, la sfilata da piazza Cota a piazza della Repubblica, dove è previsto l'arrivo del team vincitore a bordo della DeLorean. Nel corteo anche la Pontiac Firebird «Kitt di Supercar» e il van Gmc dell'A-Team. Alle 21, la proclamazione dei vincitori e, a seguire, esibizione di Neja, regina delle serate disco anni Novanta. Presentano Miriana Trevisan e Nino Lauro. Ospite d'onore Andrea Roncato, con la reginetta d'Italia Over Senior 2022, Tiziana Riccardi. Il 6 settembre, alle 20, alla villa comunale di Sorrento la cerimonia di premiazione e alle 21.30 serata «Let's dance '80, '90, '00» con Sergio Friscia.

m.d'e.

Finanziere ucciso per un terreno conteso arresto per il mandante a tre anni dal delitto

LETTERE

Dario Sautto

Svolta nel giallo dell'omicidio del finanziere in pensione: il Riesame ordina l'arresto del presunto mandante. A tre anni dall'imboscata nella quale fu ucciso a colpi d'arma da fuoco Domenico Giordano, 73enne elicotterista della guardia di finanza in congedo residente a Lettere, il tribunale del Riesame di Napoli (decima sezione, presidente Anna Elisa De Tollis, giudice Paola Lombardi, estensore Alfonso Scermino) ha accolto l'appello della Procura di Torre Annunziata contro il rigetto della misura cautelare da parte del gip del tribunale oplontino. Un'ordinanza articolata, quella del tribunale della libertà, che ha ripercorso l'intero iter delle indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Castellammare, rispondendo anche ai dubbi sull'utilizzabilità delle dichiarazioni di alcuni testimoni. Il provvedimento resta sospeso, in attesa del pronunciamento della Cassazione. Rischia, dunque, di finire in carcere con l'accusa di omicidio premeditato e aggravato dai futili motivi il 65enne Salvatore Todisco, fabbro letterese, incensurato, unico sospettato del delitto di Giordano.

LA VICENDA

Giordano fu ucciso il primo agosto 2021, poco dopo le 21, mentre rientrava nella sua abitazione di Lettere, nelle campagne tra via Tuoro e via Nuova Depugliano. Dopo la messa nella chiesa di Sant'Anna, la vittima recuperò l'auto in un parcheggio e si diresse verso casa. Non sapeva che all'esterno della chiesa patronale c'erano ad attenderlo due uomini, che riferirono il suo spostamento proprio a Todisco, che era con il suo trattore proprio nella zona in cui viveva la vittima. Poco dopo, i sicari entrarono in azione, esplodendo tre colpi d'arma da fuoco e fuggendo in moto, lasciando il corpo esanime di Giordano in auto. Degli esecutori materiali – probabilmente dei killer professionisti assoldati per il delitto – non si conosce ancora l'identità. Per gli inquirenti, però, quel che è certo è il movente, legato ad un lungo contenzioso civile tra le famiglie Giordano e Todisco per la proprietà di un fondo agricolo vicino casa della vittima, concluso in favore proprio dei fratelli di Domenico Giordano. Astio e rancore che avevano già portato a precedenti liti tra le parti, secondo diverse testimonianze. Dunque, il mandante e organizzatore del delitto potrebbe essere l'unico indagato Salvatore Todisco, che ha sempre negato ogni addebito, ma avrebbe più volte mentito agli investigatori. Il 65enne era sul luogo dell'omicidio subito dopo il delitto e si allontanò in gran fretta con un trattore, ripreso dalle telecamere di videosorveglianza presenti in zona. E avrebbe anche minimizzato i dissidi con la famiglia Giordano, ritenendo gli incontri «sereni» nonostante una sua aggressione nei confronti della vittima.

IL PROVVEDIMENTO SOSPESO IN ATTESA DELLA CASSAZIONE L'UOMO ACCUSATO DI AVER ORGANIZZATO L'EFFERATO DELITTO

L'OMICIDIO I carabinieri sul luogo del delitto Giordano: a tre anni di distanza ordinato l'arresto del mandante

Sorrento

Nuovo presidente di «Mani pulite»

Arriva da Salerno la nomina di Michelangelo Scannapieco, originario di Vico Equense ma residente a Sorrento, a responsabile per la penisola sorrentina dell'associazione nazionale «Mani pulite» contro corruzione, camorra e mafia. La notizia dell'incarico è stata comunicata a Scannapieco direttamente con una lettera a firma di Andrea Crella, presidente nazionale dell'associazione. Nella lettera di nomina è specificato che Scannapieco «si assume ogni responsabilità civile e penale per ogni sua azione o comportamento nell'espletamento dell'incarico ricevuto e si impegna nel rispetto dello statuto e del regolamento dell'associazione».

Pozzuoli

Viabilità e nuova darsena con il porto cresce la città

▸L'attracco per gli aliscafi e i traghetti In un edificio biglietteria e infopoint

▸Il sindaco Manzoni: opere strategiche I lavori costeranno 9 milioni di euro

L'INTERVENTO

Pasquale Guardascione

Sono proseguiti senza sosta i lavori, durante tutto il mese di agosto, per la costruzione della nuova darsena traghetti del porto di Pozzuoli. Un'opera che rientra nel programma del piano di trasporti intermodale per l'area flegrea, ex art.111 della legge 887 del 1984, che consentirà un adeguamento e un ampliamento del porto puteolano. In questi giorni un pontone con gru sta realizzando la fase del sottoflutto. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo attracco per l'accoglienza di aliscafi e traghetti per le isole con una superficie complessiva che sarà di circa 15mila metri quadrati realizzata mediante il prolungamento dell'ex pontile «Ansaldo». Saranno effettuati delle opere sia in mare che a terra. «Il nuovo porto e le altre infrastrutture ad esso collegate sono opere strategiche per lo sviluppo di Pozzuoli – dice il sindaco Gigi Manzoni -, che consentiranno di alleggerire il traffico veicolare nel centro storico e di offrire servizi di livello adeguato alle navi commerciali e alla nautica da diporto».

I COLLEGAMENTI

La realizzazione della nuova darsena dei traghetti è strettamente correlata al collegamento di essa con la viabilità costiera della cittadina puteolana. Sulla terraferma sarà realizzato un nuovo edificio che fungerà sia da biglietteria ma anche da info-point per i turisti che decideranno di trascorrere un soggiorno nei Campi Flegrei, oppure, che da Pozzuoli s'imbarcano per le isole di Ischia e Procida. Sarà costruita anche una struttura che fungerà da vigilanza marittima dove all'interno ci saranno gli uffici di guardia di finanza, guardia costiera e polizia municipale, oltre a un edificio completamente nuovo dei servizi igienici. Sarà costruita anche una nuova cabina di energia elettrica che servirà a dare corrente all'illuminazione della viabilità del nuovo molo e una struttura dove all'interno ci saranno gli uffici pubblici del comune. «La nostra concretezza ci ha consentito di sbloccare e di velocizzare tanti progetti da troppo tempo fermi per diversi motivi – continua Manzoni -. L'apertura dei tunnel via Campana-Porto e le nuove rampe della Tangenziale da e per Roma; la progettazione e il finanziamento della nuova area carrabile e il parco pubblico che saranno realizzati in seguito alla dismissione della tratta Pozzuoli-Gerolomini della linea Cumana dell'Eav; il nuovo sistema integrato, già progettato, per la sosta e la viabilità; la regolarizzazione delle procedure per l'affidamento della gestione degli immobili ultimati del Rione Terra e il recupero di circa 4 milioni di euro già spesi dall'amministrazione per gli espropri, per i quali non era mai stato richiesto il rimborso alla Regione sono solo alcune delle opere che, una volta terminate, cambieranno il volto della città, per renderla sempre più fruibile dai cittadini e dai turisti, oltre che competitiva per le imprese e gli operatori economici».

PREVISTI NEL PROGETTO ANCHE GLI UFFICI DI GUARDIA COSTIERA, GUARDIA DI FINANZA E POLIZIA MUNICIPALE

L'INTERVENTO Il pontone con la gru che sta realizzando la fase del sottoflutto, con la nascita di una nuova darsena per gli aliscafi e i traghetti per le isole

I PUNTI

Un pontone con una gru sta realizzando la fase del sottoflutto in mare dove, poi, ci sarà la posa in acqua di blocchi di calcestruzzo che servirà a perimetrare la nuova darsena, oltre alla posa di ben nove cassoni di altezza diversa di 8 e 10 metri in funzione naturalmente della profondità del piano di posa. Per completare l'opera sarà realizzato anche un muro paraonde - a protezione del nuovo molo - alto circa tre metri dalla quota della banchina. Per l'intervento sulla portualità della nuova darsena traghetti è stato previsto un costo programmato di 9 milioni di euro.

SUPERFICIE TOTALE DI 15MILA METRI QUADRI GRAZIE AL PROLUNGAMENTO DELL'EX PONTILE ANSALDO

Diffide contro le demolizioni la ricostruzione frena ancora

ISCHIA

Gaetano Ferrandino

Se fin qui a mettere un freno ai processi di ricostruzione post sisma (2017) e post alluvione (2002) avevano provveduto le lungaggini burocratiche e l'atteggiamento di molti cittadini in particolare di Casamicciola Terme – che non presentavano i progetti per ricostruire gli immobili ammalorati anche in assenza di motivi ostativi – adesso a mettere un freno potrebbero essere i contenziosi giudiziari posti in essere da chi non ne vuol sapere di veder demolite le proprie abitazioni in località Majo, epicentro del terremoto di sette anni fa. È il caso di Raffaella Iaccarino, che ha trasmesso una diffida e messa in mora alla ditta appaltatrice (chiamata dunque ad abbattere un cespite di sua proprietà) ed al responsabile del piano delle demolizioni voluto dal commissario Giovanni Legnini, l'architetto Marco Raia. La donna, per il tramite dei suoi legali, ha chiesto che non si proceda all'abbattimento del fabbricato minacciando in caso contrario un ricorso in sede amministrativa.

Gli avvocati Aniello e Gianluca Palomba evidenziano nell'atto di diffida che «la nostra assistita si è opposta fermamente al programma di demolizione pubblica per le motivazioni ben note alla struttura commissariale, al comune di Casamicciola Terme, alla Regione Campania e al Prefetto di Napoli». Per poi aggiungere: «Dopo sette anni, solo da qualche settimana, la signora Iaccarino è venuta a conoscenza, per la prima volta, di un progetto che prevede la demolizione dell'aggregato danneggiato dal sisma, individuato come blocco 5 e del quale fanno parte le unità immobiliari di cui è proprietaria, nonché quelle dei signori Iaccarino Vincenzo, Iaccarino Giovanni Antonio e Iaccarino Nunzio. Iaccarino Raffaella ha comunicato di non voler procedere autonomamente alla demolizione delle unità immobiliari di cui è proprietaria e si è opposta alla demolizione pubblica». Un appello che secondo i legali però sarebbe rimasto inascoltato in maniera ingiustificata, considerato che il Piano di Ricostruzione non è stato ancora pubblicato dalla Regione: «Ciò nonostante – scrivono dallo studio Palomba - il Commissario straordinario per la ricostruzione, in palese violazione delle norme di legge in materia e in palese violazione del PSAI e dell'imminente approvazione del PdRi della Regione, ha invitato in data 13 agosto 2024 il Comune di Casamicciola a valutare l'opportunità di emanare un'ordinanza sindacale contingibile ed urgente al fine di non arrestare il programma di demolizione in corso di esecuzione». L'atto di diffid potrebbe generare un effetto domino: analoga iniziativa potrebbe essere presa da altri cittadini che a breve riceveranno l'avviso di demolizione di un loro fabbricato. E il passo per spostare la questione davanti ai giudici, a quel punto, sarebbe davvero breve.

LO SCONTRO Ruspe in azione a Ischia: ma ora le demolizioni potrebbero essere frenate. In basso l'edificio in zona Majo al centro del contenzioso

LOCALITÀ MAJO: L'INIZIATIVA DI UNA PROPRIETARIA CONTRO IL PIANO POTREBBE CAUSARE UN EFFETTO DOMINO

Baby gang sul bus ferita una donna

CASORIA

Marco Di Caterino

Allarme rosso criminalità giovanile. Ieri pomeriggio un gruppo di adolescenti, di età compresa tra i 13 e i 15 anni, si è fatto branco a bordo di un bus dell'Air Campania, partito da Napoli e diretto a Caserta, via Caivano. All'altezza di Principe di Piemonte a Casoria il branco ha tentato di rapinare l'unica passeggera, una 39enne nata in Costa d'Avorio e residente a Cardito. La vittima è stata pestata a sangue per aver reagito al tentativo di strappo della sua borsa. Un pestaggio brutale, accompagnato da minacce e pesanti offese a sfondo razziale. Il colpo però è fallito, anche grazie all'intervento del conducente del bus: il branco fuggendo ha danneggiato anche le porte centrali dell'autobus. Sul posto i carabinieri della compagnia di Casoria, diretta dal capitano Valentina Bianchin, che hanno prestato le prime cure alla vittima, sotto choc e con il volto segnato dal sangue. I militari hanno fatto intervenire un'ambulanza del 118, a bordo della quale la donna è stata portata al pronto soccorso di Villa dei Fiori ad Acerra: dopo gli accertamenti è stata dimessa con una prognosi di una settimana. Gli inquirenti hanno acquisito sia le immagini della telecamera di videosorveglianza del mezzo pubblico, che quelle presenti nella zona circostante.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, il gruppo era salito al capolinea di Napoli, ma non è stato ancora accertato se questi ragazzini violenti fossero diretti a Casoria, oppure in uno dei comuni a nord di Napoli serviti dal mezzo dell'Air Campania. Anche se il tentativo di rapina, scattato a Casoria, ha indotto gli inquirenti a ipotizzare che tutti i minorenni siano residenti proprio qui, in una città che da qualche anno è costretta a subire le violenze gratuite delle baby gang. Come quella formata da ragazzini di dodici anni, che qualche anno fa assaltarono persino un treno sulla tratta Napoli-Caserta, per un semplice rimprovero del capo treno, che li aveva sorpresi mentre tentavano di smontare alcuni seggiolini di un vagone. I ragazzini aggredirono il ferroviere, che riuscì a mettersi in salvo nella cabina di guida del treno.

TENTATA RAPINA LA VITTIMA PESTATA L'AUTISTA METTE IN FUGA IL BRANCO CHE DANNEGGIA LE PORTE DEL VEICOLO

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

La Perla
Cattivissimo me 4
Oggi ore 17.00- 18.45 -20.40

Gru e Lucy e le loro figlie accolgono un nuovo membro nella famiglia, Gru Jr., deciso a far disperare suo padre. Gru affronta un nuovo nemico, Maxime Le Mal e la fidanzata, la femme fatale Valentina, per cui la famiglia sarà costretta alla fuga.

MUSEI & MOSTRE

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
"La Maddalena di Artemisia Gentileschi"
Oggi dalle 9.30 alle 17.00

Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

EVENTI

Chiostro di San Francesco
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Oggi dalle ore 19

Presentazione del libro "Maria Callas - la diva umana" di Annarita Briganti, edito da Cairo. Durante l'incontro, sono previsti degli interventi musicali con il mezzosoprano Rosaria Miglionico accompagnata al pianoforte dal maestro Livio De Luca e le letture a cura di Marco Palmieri.

TEATRI

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
Oggi ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Oggi e domani dalle ore 8 alle 18.30
"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
Domani. 7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
Oggi ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.

31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.

1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento
Oggi dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione.
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
La vita accanto		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 1	18.00-20.30	€ 8,00
MaXXXine VM 14	Sala 2	18.00-20.00	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'innocenza	Sala 1 Rossellini	18.15-20.30	€ 9,00
Invelle	Sala 2 Magnani	19.00-20.40	€ 9,00
Bis Repetita di E.Noblet	Sala 2 Magnani	17.30	€ 9,00
La vita accanto	Sala 3 Mastroianni	18.15-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala Taranto	17.00-18.45-20.40	€ 6,00-7,50
Finché notte non ci separi	Sala Troisi	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM 14	Sala 1	18.05	€ 9,00
Finché notte non ci separi	Sala 1	16.30-20.15	€ 6,50-9,00
The Crow - Il Corvo	Sala 1	21.50	€ 9,00
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 6,50-9,00
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 6,50-9,00
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.30-21.40	€ 6,50-9,00
The Crow - Il Corvo	Sala 7	19.30	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.15-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
MaXXXine VM 14	Sala 2	17.15-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	17.15-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 4	21.30	
La vita accanto	Sala 4	17.15-19.15	€ 6,00-7,00
Divano di famiglia	Sala Videodrome	19.30	€ 6,00
Invelle	Sala Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Finché notte non ci separi	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.45-18.30-20.15	€ 8,00
Blink Twice	Sala Vanvitelli	17.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Vanvitelli	20.00	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-18.30-21.10	€ 8,50
MaXXXine VM 14	Sala 1	23.40	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	15.40	€ 8,50
MaXXXine VM 14	Sala 2	21.50	€ 8,50
Sapore di mare	Sala 2	19.10	€ 8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	15.20-23.20	€ 8,50
Finché notte non ci separi	Sala 3	18.20	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 3	20.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	14.00-17.30-20.00	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 4	22.30	€ 8,50
Blink Twice	Sala 5	22.10	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 5	19.20	€ 8,50
Trap	Sala 5	16.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	14.40-20.30	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 6	17.10	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	23.00	€ 8,50
Blink Twice	Sala 7	19.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 7	15.50	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	21.30	€ 8,50
Blink Twice	Sala 8	15.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 8	18.10-23.50	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 8	20.50	€ 8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	21.00	€ 8,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 9	00.00	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	15.00	€ 8,50
MaXXXine VM 14	Sala 9	18.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	22.50	€ 8,50
Finché notte non ci separi	Sala 10	20.20	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 10	14.30	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 10	17.20	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 11	16.40-19.30-22.00	€ 8,50
Finché notte non ci separi	Sala 11	14.20	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 1	17.00	€ 8,00
L'innocenza	Sala 1	19.10-21.20	€ 8,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	21.15	€ 8,00
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 2	19.10	€ 8,00
L'innocenza	Sala 2	17.00	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 9,50
La vita accanto	Sala 4	17.45	€ 3,50
Blink Twice	Sala 4	20.00	€ 9,50
Touch	Sala 4	22.00	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 5	17.45-19.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	21.15	€ 9,50
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 6	18.30	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 6	21.00	€ 9,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.45-20.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.00-21.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 9,50
Sapore di mare	Sala 9	20.15	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 9	22.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.40-20.20	€ 9,50
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 10	22.10	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	19.00-21.45	€ 9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 12	19.30-22.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 13	17.45-20.00	€ 9,50
MaXXXine VM 14	Sala 13	22.10	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 8,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	18.30	€ 8,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	21.15	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 5,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Blink Twice	Sala 3	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.45-19.45-22.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.15-18.30-20.45	€ 8,50-9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 1	23.10	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	15.30-17.45-20-22.15	€ 8,50-9,50-10,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	15-17.15-19.30-21.45-23.50	€ 8,50-10,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	16.30	€ 8,50
Finché notte non ci separi	Sala 4	18.50	€ 3,50
Blink Twice	Sala 4	21.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 4	23.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4 3D	Sala 5	17.30	€ 9,00
Deadpool & Wolverine	Sala 5	19.45-22.45	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala Assofram	16.45-19.00-21.15	€ 8,50-10,50-9,50
MaXXXine VM 14	Sala Assofram	23.30	€ 9,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.40-22.30	€ 7,50-9,50
Sapore di mare 4K	Sala 7	20.00	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 8	15.10-17.45	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	19.50-22.30	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	17.20	€ 8,50
MaXXXine VM 14	Sala 9	20.20	€ 9,50
Trap	Sala 9	23.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 10	16.30	€ 7,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 10	19.00-21.50	€ 10,50
The Crow - Il Corvo ISENS	Sala 11	15.20-17.40-20.10-22.40	€ 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala C. Madonna	17.30-19.20-21.15	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	20.00-22.10	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 081/8717058

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		17.30	
Finché notte non ci separi		19.15-21.15	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		19.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 081/5127683-8214331

Film	Sala
Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.30-20.00	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 1	22.40	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.00-18.30-21.10-23.40	€ 5,70
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	15.10	€ 5,70
Blink Twice	Sala 6	18.10	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 6	20.40	€ 5,70
The Crow - Il Corvo	Sala 6	23.10	€ 5,70
Finché notte non ci separi	Sala 7	16.30	€ 5,70
The Crow - Il Corvo	Sala 7	18.50-21.30	€ 5,70
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.50	€ 5,70
Sapore di mare	Sala 8	19.00	€ 5,70
MaXXXine VM 14	Sala 8	21.50	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 9	16.30	€ 5,70
Finché notte non ci separi	Sala 9	19.40	€ 5,70
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	22.00	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	18.30-20.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 1	22.30	€ 7,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	19.00	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia 081/8651374

Film	Sala	Orari
The Crow - Il Corvo	Sala 1	17.30-19.30-21.30
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 081/8494611
Chiusura estiva Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		18.00-20.00-22.00	€ 8,00

Il Premio Enriquez alla carriera per Geppy Gleijeses

Sarà consegnato stasera a Sirolo il Premio Franco Enriquez alla carriera a Geppy Gleijeses. La motivazione ricorda i suoi esordi tra Eduardo De Filippo e il cabaret, i riconoscimenti, il lungo lavoro di attore e regista... In programma anche riconoscimenti per Manuela Kustermann, Brunello Cucinelli, Micol Pambieri, Pino Strabioli, Luciano Violante, Viola Graziosi, Grazia Di Michele, Silvia Siravo e l'Archivio Franco Basaglia.

CUORI SELVAGGI

Il grande scrittore cercava di ritrovare la fiducia nella partner e di concludere il suo capolavoro
La missione riuscì a metà: «Il grande Gatsby» arrivò, la pace coniugale meno, nonostante i party serali

PASSIONI
Francis Scott Fitzgerald con Zelda Sayre

Fitzgerald e Zelda a Capri ma la gelosia non perdona

Luigi Pingitore

Si era a metà degli anni '20 del secolo scorso e lo champagne scorreva a fiumi e insieme allo champagne scorrevano l'euforia e le risate, l'amore e il desiderio, e soprattutto scorreva un'idea non più recuperabile di civiltà letteraria (e forse di civiltà tout court). Era un periodo quello, in cui era ancora possibile immaginare di tessere una sorta di grande rete trasversale, un vero e proprio modello di web ante litteram, reale però e non virtuale. Questa rete metteva in comunicazione le menti più raffinate e gli spiriti più potenti che abitavano il mondo. Non importava quanto fossero distanti o quanto all'inizio fossero estranei. Attraverso questa rete viaggiavano continuamente idee che finivano per influenzare chiunque vi entrasse in contatto. Questa rete aveva inoltre una serie di nodi sparsi qua e là per il mondo, nodi che permettevano a tutte queste idee di sedimentarsi e di incrociarsi e a tutte queste persone di incontrarsi e dar vita alla civiltà.

Uno di questi nodi era sicuramente Parigi. Città epicentro per chiunque avesse le due massime ambizioni dell'uomo romantico: libertà e arte. Città che accoglieva tra i suoi viali, spalancati come abbracci, scrittori e pittori, poeti e giornalisti. Tutti seduti ai tavolini del Café de Flore o della Closerie de Lilas.

Ma anche Napoli era un nodo. Certo non era più la città settecentesca che aveva conteso a Londra e Parigi il titolo di capitale d'Europa, ma era pur sempre un luogo di lussureggiante bellezza e di melodiosa pace. E quegli artisti che a volte si sentivano spossati per la freddezza dei cieli di Montmartre, era qui che alla fine approdavano. Come accade per esempio, nel 1925, ai coniugi Fitzgerald. «Un sole tutto meridionale drogava il cortile del Quisisana in una torbida sonnolenza. Strani uccelli protestavano in nome della loro sonnolenza sotto i cipressi dominanti, mentre Compton Mackenzie ci spiegava perché vivesse a Capri: gli inglesi devono avere un'isola». Ecco cosa scrive del suo incontro con Capri l'uomo che in quell'anno sta ultimando le bozze di *Il grande Gatsby*.

Eccolo il ragazzo d'oro che a ventuno anni ha stupito il mondo con il suo primo libro *Di qua dal paradiso*, e che subito dopo ha sposato Zelda, il grande amore della sua vita. Nel 1925 Francis Scott è ancora abbastanza giovane e abbastanza ingenuo da riuscire a percepire nell'aria quell'impalpabile afrore di invincibilità. Ed è ancora abbastanza in forma e dotato di buon spirito per illudersi che tutta la sua giovinezza non sarebbe mai finita e che lui e Zelda sarebbero stati felici per sempre. L'hotel che hanno scelto per quel soggiorno è il Tiberio Palace: «Il Tiberio era un alto albergo bianco adorno alla base dei tetti arrotondati di Capri, fatti a coppa per raccogliere piogge che non cadono mai. Vi salivamo per vicoli oscuri e serpeggianti che ospitano le panetterie e le macellerie alla Rembrandt dell'isola; poi ridiscendiamo all'oscuro isterismo pagano della Pasqua di Capri, alla risurrezione dello spirito del popolo».

> «SALIVAMO PER VICOLI OSCURI E SERPEGGIANTI TRA PANETTERIE E MACELLERIE ALLA REMBRANDT»

Poche righe sono bastate al talento straordinario di Fitzgerald per cogliere i contrasti dell'isola felice. Da una parte l'hotel bianco e metafisico, dall'altra i vicoli stretti e l'oscurità. Tanto che ci sembra di sentire l'ansia con cui quell'americano allampanato affronta il basolato antico, si appoggia ai muri di calce bianca, osserva i volti delle donne anziane scorticate dal sole. E poi finalmente approda in uno slargo, in un punto dove lo spazio si apre e il cielo dall'alto cade perpendicolare sulla sua testa. E così respira, Scott respira l'aria di rinascita che aleggia tutt'attorno in quei giorni a ridosso della Pasqua. La storia con Zelda prosegue tra alti e bassi, con gli alti che sono garantiti dalle sbornie serali e dalle feste continue a cui partecipano. I bassi sono invece impietosi. i due coniugi, stretti nel grande letto della loro stanza matrimoniale, sono costretti a fare i conti con ciò che sono e con tutto quanto li divide.

> SCRISSE: «SONO UBRIACO MI HANNO DETTO CHE QUESTA È L'ISOLA FORSE IL MIO LIBRO È MARCIO»

Lo scrittore è venuto sull'isola per rinnovare il suo amore ma anche per lavorare. Ma Zelda sembra non volergli lasciare il tempo che lui richiede, minaccia la sua solitudine con l'ombra più nera che una mente fragile come la sua possa immaginare: la gelosia. C'è stato un incontro con un aviatore, una sbandata a cui Zelda ha ceduto. Fitzgerald ne aveva anche parlato con il suo amico Hemingway, che gli aveva dato un consiglio molto diretto: «Lascia perdere quella donna».

La primavera splende su Capri, dopo l'ennesima lite Scott manda una lettera ad un amico «Sono completamente ubriaco. Mi hanno detto che questa è Capri. Forse il mio libro (*il grande Gatsby*) è marcio». Incredibile cosa potesse fare un amore malato su una mente tanto sensibile e acuta. Fitzgerald è arrivato a dubitare di tutto, di se stesso, del proprio talento, e delle bozze che aveva appena finito di correggere e consegnare all'editore.

Ma non c'era più tempo, la magia di Capri si è dissolta. Ad aprile Scott e Zelda si imbarcano da Napoli verso Marsiglia. Parigi li attende, i cieli agitati di Saint-Germain-des-Prés sono su di loro, ancora qualche anno buono, ancora qualche serata piena di baci e promesse, ancora qualche momento di invincibile gioventù, prima della corsa a perdifiato verso la fine e la catastrofe. E in tutto questo, Capri rimarrà uno dei momenti più belli, quello in cui due spiriti hanno provato a rinascere uno nell'altro, sopraffatti dalla magia indecente di un'isola senza tempo.

Restate in giro

GLI APPUNTAMENTI/1

Bellizzi (Sa)
«Fabula» continua: dalle 17 in arena i ragazzi incontrano personaggi, non solo del mondo dello spettacolo, e si confrontano con loro. Si inizia con Vincenzo Bardascino che ha messo in piedi un forno sociale. Si continua con il il manager sano in corpore sano Gennaro Setola ideatore del BodyFly, e con monsignor Alfonso Raimo, fondatore e presidente della Scuola di Dialogo Interreligioso. Poi il momento più atteso, riservato al faccia a faccia con la tiktoker Giulia Sara Salemi e con Francesco Montanari, volto e anima del Libanese in «Romanzo criminale».

Ercolano (Na)

Nell'ultimo weekend di agosto il parco archeologico di Ercolano propone la conclusione dei due progetti di punta dell'estate: stasera ultimo percorso notturno animato da performance teatrali, domani lo spettacolo dell'alba con accompagnamento musicale dal vivo in un viaggio tra archeologia e i suoni di Daniele Sepe ed Enzo Pietropaoli con la voce di Marina Bruno. Oggi ingressi ogni 10 minuti dalle 20 alle 22.30 con 16 turni di visita con gruppi di max 35 persone. Domani all'alba ingressi alle 5.30, 5.35,5.40, 5.45, 5.50. Domenica, 1, infine torna l'iniziativa del Ministero della Cultura che consente l'ingresso gratuito, ogni prima domenica del mese, nei musei e nei parchi archeologici statali.

Palinuro (Sa)
Dalle 21.30 piazza Virgilio accoglierà 2BE con «Parthenope». Danzatori e acrobati si libreranno nell'aria fino a 7 metri di altezza, tra tessuti, cerchi aerei e esibizioni di pole dance e sputafuoco. Ingresso libero.

Torna la kermesse di San Giovanni a Piro che ricorda il pittore spagnolo che trovò nel borgo il suo rifugio creativo. Tra murales sculture e dipinti il paese è diventato un museo diffuso che si accende nel sogno di quattro notti di fine estate con Raiz e Raf

«Equinozio» cilentano sulle orme di Ortega

Erminia Pellecchia

LA KERMESSE Da sinistra: Raiz, il porto di Scario e Raf, che celebrerà i quarantanni di «Self control»

Estate del 1969, Josè Ortega è a Scario, ospite di Francesco Rosi, che ha scoperto, qualche anno prima, girando il film «C'era una volta» nella certosa di Padula, quella «meravigliosa scogliera vergine», buen retiro degli intellettuali. «Forse uno dei posti più belli d'Italia, stupendo, selvaggio e integro», lo definirà Fiamma Pintacuda, la guerriera di Italia Nostra, di cui ancora oggi gli abitanti di San Giovanni a Piro ricordano il temperamento forte e l'impegno civile per la salvaguardia del paesaggio del Cilento e del golfo di Policastro già sotto la mira dei signori del cemento.

Un combattente lo è anche il pittore castigliano, antifranchista convinto ed esule per scelta. Durante una passeggiata con il regista napoletano scopre Bosco, borgo contadino di pietra e verde sovrastato dalla vetta del Bulgheria. Sulla facciata della chiesa di San Rocco c'è una lapide, ricorda la vendetta dei Borbone che rasero al suolo il paesino che aveva aderito ai moti cilentani. Quell'abitato povero somiglia ai villaggi della sua Mancha, comprerà un terreno e vi costruirà la sua casa studio. Disegnerà le mura, il pavimento, i mobili, gli arredi, dipingerà gli abitanti dal viso scurito dal sole e le mani callose, realizzarà il ciclo di cartapesta intitolato «La strage degli innocenti». Nel giardino su cui affaccia la sua terrazza scolpirà una roccia simile alle forme aguzze del monte da cui osserva il volo libero delle aquile; nella piazzetta intitolata a martiri del 1828 farà un grande murale in ceramica in cui rievoca il triste epilogo della rivolta: «In questo posto che è pace, silenzio, immensità, infinito, sono venuto a costruire un pezzetto di libertà», confiderà all'amico Nicola Cobucci, che alla morte del «pintor» amico di Picasso, si è adoperato a che Bosco divenisse museo diffuso di Ortega, un itinerario emozionante tra arte, natura e riflessione. E che, oltre le installazioni in paese e l'atelier, comprende anche le opere custodite in una palazzina ottocentesca, momentaneamente chiusa per il riallestimento della collezione.

La storia di Josè Ortega, dice Pasquale Sorrentino, vicesindaco di San Giovanni a Piro e curatore, con don Gianni Citro, di «Equinozio d'autunno», «disegna il profilo di questo festival che è molto di più di una rassegna musicale e che già dal suo nome evoca il grande tema dei passaggi e delle trasformazioni, collocandosi concettualmente sul crinale panoramico dei luoghi delle rivoluzioni spirituali, sociali e antropologiche, al fine di comprenderle, decifrarle, infine raccontarle». La rassegna cerca di offrire forti momenti di riflessione, partendo, aggiunge Sorrentino, «dalla sofferenza delle contraddizioni politiche e sociali e dal ruolo dell'arte nella vita».

Diciannove edizioni e protagonisti assoluti della scena artistico-musicale come Bregovic, Mannoia, Patti Smith, De Gregori, Capossela, Silvestri, Einaudi, «Equinozio d'autunno», dopo l'anteprima a luglio con BigMama, torna dal 5 all'8 settembre con live alle 22 nei luoghi simbolo di San Giovanni a Piro, che per il ventennale comprenderanno anche il cenobio medievale di San Giovanni Battista a Ceraseto, recentemente restaurato e destinato a polo culturale.

Si inizia il 5 a Bosco con Raiz, la sua voce inconfondibile e la sua energia, l'indomani in piazza Giovanni Paolo II del borgo capoluogo, protagonista sarà Raf che festeggerà i 40 anni di «Self control». Ci si trasferisce a Scario, la Portofino cilentana con le sue taverne dove gustare il meglio della cucina locale e punto di partenza per escursioni alla Costa della Masseta e a spiagge da sogno, con acque cristalline, come i Gabbiani, Resima, Tragara, dei Francesi. Sul porto il 7 la musica partenopea la farà da padrona con Ciccio Merolla; finale l'8 con Elio e le Storie Tese ed il loro ironico e geniale repertorio.

QUI CILENTO

Un reality show-percorso di formazione alla ricerca dei grani antichi per la pizza

Questione di moda o di salute? Magari tutte e due? I grani antichi hanno ormai un posto di riguardo in cucina e vengono usati sempre più spesso per preparare il cibo nostrano per eccellenza, la pizza, che, assicurano i nutrizionisti, è così più leggera e fragrante. Del potere dei cereali vintage che allungano la vita e ci riportano indietro ad un'Italia contadina, più povera certo, ma anche dai valori forti, o, più probabilmente, chiari, è convinta la Molini Pizzuti di Bellizzi, che, attraverso i tecnici della sua Scuola bianca, ha dato vita a nuove mescolanze per tre tipologie di pizze: la tonda, alla pala e in teglia. E, per avvicinare un più vasto pubblico alla cultura dei grani antichi, ha inventato un reality, «Pizzuti expedition», un po' «Grande Fratello», un po' «Diventa un contadino», il format di iQiyi che sta spopolando in Cina.

TRA LE PROVE PER I CONCORRENTI MUNGERE MUCCHE SCAVARE E PELARE PATATE E POI CUCINARE GLI GNOCCHI

Sei i concorrenti, divisi in tre coppie – Capoccioni, Scugnizzi e Agguerriti – e sguinzagliati tra Cilento e Vallo di Diano, territori nei quali l'azienda coltiva dal 2018 diverse varietà pregiate di grani antichi, alla ricerca del «grano antico del Cilento», chicco simbolo di un'avventura che sicuramente resterà nei loro cuori.

LA GARA I sei concorrenti di «Pizzuti expedition»

Sì perché, hanno avuto la fortuna di conoscere – e con loro chi ha seguito le prime puntate trasmesse su tutte le piattaforme social di Molini Pizzuti - «luoghi bellissimi – dicono – ricchi di storia, arte e natura». Giovani ma già noti, 4 maschi e due donne per aggiungere un pizzico di pepe a un «impasto» che, a vedere le visualizzazioni piace, ecco i simpatici esploratori: Vincenzo Abbate, Simone Chiappini, Rosa Giordano, Nausica Ronca, Saverio Miranda e Gabriele Costabile. Ad accompagnarli, Pippo Pelo, speaker di Radio KissKiss.

Non solo una sfida, ma un percorso di formazione e informazione. Durante il viaggio, iniziato il 20 agosto, hanno dovuto affrontare prove legate al mondo rurale come mietere il grano, mungere una mucca, preparare i cavati cilentani e i pancake, scavare e pelare patate e poi cucinare gli gnocchi. «Cose che non hanno mai fatto – sorride Emanuele Pizzuti – e che ritengono un'esperienza meravigliosa. Si stanno dando battaglia, c'è qualche lite ma anche tanto gioco di squadra. Solo due saranno i vincitori, sapremo i loro nomi l'11 settembre».

e.p.

GLI APPUNTAMENTI/2

Salerno
Quarto giorno, dalle 20 alla stazione marittima, di «Pitti pizza & friends». Dalle 22 sul palco Mida, Samurai Jay e Aka 7Even, preceduti dagli emergenti Merk the Red, Francesca Celiberto, Seba Ciminiello con Francesco Cavaliere Silkloud e Deborah.

Sorrento (Na)
Una serata interamente dedicata ai più piccoli: la presentazione del libro Greta in visita a Sorrento e dintorni di Giusi Galano e Rita Laurenzano, edito da Franco Di Mauro con illustrazioni di Simona Simone. Alle 18.30 una visita guidata teatralizzata per luoghi d'arte e storici della città, che avrà inizio nei pressi della statua di Torquato Tasso, nell'omonima piazza, accompagnati dall'attore Riccardo Citro. Alle 19.30, la presentazione del libro al chiostro di San Francesco, alla presenza delle autrici che racconteranno le avventure della protagonista, Greta, una studentessa universitaria di archeologia e storia dell'arte, giunta dalla Germania in Italia, e che supera una serie di sfide per riuscire a svelare, ogni volta, un messaggio segreto diverso.

Ravello (Sa)
Alle 20 ai giardini del Monsignore si svolgerà lo spettacolo «Pinocchio a tre piazze» a cura del Teatro Bertolt Brecht per raccontare, con le tecniche del teatro di strada, la favola di Pinocchio.

Tora e Piccilli (Ce)
Alle 20, con replica alle 21.30, nel borgo di Foresta «Tutte le feste sono immaginarie», uno spettacolo site specific prodotto da PrimoPiano con la regia di Vincenzo Castellone e Biagio Di Carlo. Ingresso libero

Il Gruppo Operaio inaugura il festival «Flip» nella sua Pomigliano d'Arco e dà appuntamento al concertone del mezzo secolo
Mentre un libro racconta «L'amore e la lotta» che sono alla base di una proposta resistente e oggi persino più preziosa

Zezi, quei cinquant'anni sempre controcorrente

Federico Vacalebre

Cinquant'anni in direzione ostinata e contraria. Quando iniziarono nel 1974, le parole «operaio» e «proletario» erano all'apice del loro uso, della loro importanza. Oggi, che compiono 50 anni e che nelle loro fila sono passati qualcosa come 400 musicisti («e compagni a vario titolo»), quelle parole sono scomparse quasi dal vocabolario. Proprio per questo il mitico «Gropez», il fantasmagorico Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco 'E Zezi è persino più prezioso che ai tempi gloriosi di «La tammurriata dell'Alfasud», prezioso lp d'esordio del 1976 con il glorioso marchio dei Dischi del Sole.

Ieri sera l'ultima formazione, falcidiata dalle diaspore, gli addii ed i lutti, ma non per questo doma, è stata protagonista di un'anteprima di «Flip», il festival di letteratura indipendente al via oggi, nel parco pubblico di Pomigliano. Un'occasione per presentare *L'amore e la lotta*, «biografia irregolare» del collettivo scritta da Mario Visone (Wojtek, pagine 116, euro 15), ma anche per lanciare, dopo l'uscita in maggio del singolo «Vocca d'oro», il concerto del mezzo secolo, il 7 settembre in piazza Municipio, sempre a Pomigliano.

Scrittore, militante, giornalista, Visone racconta gli Zezi, anzi il loro tempo. La sua analisi è - giustamente - più politica che musicologica, sino ad evitare di citare i componenti del gruppo, esclusi il «professore» Angelo De Falco, utilizzato come fonte e memoria storica, e Marcello Colasurdo, perché, come ci ha insegnato Piero Ciampi, «l'assenza è un assedio», ed è davvero difficile far risuonare le tammorre senza di lui.

Citando più Ottiero Ottieri, Cesare Pavese, Antonio Gramsci («Il linguaggio si trasforma col trasformarsi di tutta la civiltà, per l'affiorare di nuove classi alla coltura, per l'egemonia esercitata da una lingua sulle altre») e Pier Paolo Pasolini che Roberto De Simone e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, il racconto evita la parabola del folk revival per ragionare di dismissioni: industriali, sonore, culturali, politiche. La produzione del Gropez è quello di un gruppo aperto di operai e studenti che piega ritmo della produzione industriale la cultura orale contadina di Pomigliano. Se la campagna lascia il posto alla fabbrica, l'antico rituale popolare appare defunzionalizzato, servono nuovi canti: di lavoro e di protesta. «'A Flobert» rimane al centro di tutto, «Vesuvio» verrà dopo, dimostrando la capacità di entrare anche nella produzione «borghese», di farsi classico postmoderno. «"Sì jesce pazzo, è pazzo / overamente" non è un semplice verso, è una poetica di irreversibilità, di destino in cui compare lucidamente la follia come unica salvezza dalla consapevolezza dell'infinità dell'uomo e della sua condizione. Per evitare la pazzia rivelatrice, l'unica via sarebbe quella di andare via, di fuggire ma qui appare un altro verso carico di suggestione: "Ma po addò jammo?" Ancora il destino. Scappare ma per andare dove? L'Io che appartiene alla terra, appartiene anche al Vesuvio. La vita appartiene al Vesuvio e lui – novello Dio pagano deturpato e svilito da discariche e costruzioni abusive – regge le redini della vita di ognuno in maniera indifferente. Come se attendesse"», scrive l'autore pensando al testo di Luca Castellano.

Il prof. De Falco è stanco, ma Visone lo mostra in trincea, a mantenere viva la memoria dell'ensemble (in rete c'è anche un sito appena rinnovato) come la sua nuova line-up, la sua attualità nonostante l'ottica desueta, il sentimento di militanza che motiva i componenti che ancora si chiamano - almeno tra di loro - compagni, ed ancora chiudono concerti ed incontri con un bicchiere di vino, magari con le percoche, vista la stagione.

Inevitabile, la conclusione: «E ora? Ora che tutti hanno ragione, alla parte de 'E Zezi Gruppo Operaio tocca essere minoritaria, tocca essere dalla parte del torto, tocca farsi Tiresia. Tocca ridiventare indomita Resistenza». Preparate le tammorre, Marcellone approverebbe.

IERI E OGGI
Il «professore» Angelo De Falco, a sinistra con una delle prime formazioni degli Zezi di Pomigliano

MARIO VISONE
L'AMORE E LA LOTTA
WOJTEK
PAGINE 116
EURO 15

QUI PERDIFUMO

«Perdifolk», tutto in una notte: concerto simultaneo con serenata dal balcone

Giovanni Chianelli

Una stagione di resistenza, la definisce Luciano Chirico, manager dell'etichetta discografica Fullheads. Parla della nuova edizione della manifestazione che ha ideato, «Perdifolk», in programma dalle 20 a Perdifumo (Sa) con Roberto Colella, Jovine, Andrea Tartaglia, Vesuviano e tanti altri, a ruotare con due concerti a testa nei vari punti del borgo cilentano, prima del gran finale: la serenata da uno dei caratteristici balconi del luogo e dopo la jam session, tutti insieme, fino all'alba.

NONOSTANTE I TAGLI TORNA LA KERMESSE GRAZIE ALLA MOBILITAZIONE DI ARTISTI E ABITANTI DEL BORGO

Per resistenza Chirico intende che il quarto anno della piccola rassegna era stato messo in discussione dal taglio dei fondi alla cultura della Campania che qualche vittima eccellente ha mietuto o rischiato di causare: «I problemi di Giffoni, il rinvio del "Campania teatro festival", lo stop allo "Sponz" di Capossela. E anche a noi, nel nostro piccolo, stava comportando diversi problemi il mancato finanziamento che l'anno scorso ci aveva concesso Scabec». Poi è successo qualcosa: ogni membro dello staff, dai tecnici agli artisti, ha detto che a Perdifumo sarebbe venuto gratis. «Siamo diventati, senza volerlo, una cooperativa spontanea in cui davvero tutti fanno la loro parte: un b&b che mette i posti letto, le signore del paese che cucinano la cena a base di delizie locali, la Proloco col piccolo budget che consente le spese essenziali. In fondo, tutto era nato come una serata tra amici e serata tra amici torna ad essere», continua Chirico.

Il format del «concerto simultaneo» prevede spettacoli in contemporanea nelle piazze e negli angoli più suggestivi del borgo. Le tre location principali – il piazzale della Posta, piazza Guglielmini, e piazza del Municipio – diventano i palcoscenici degli headliner Jovine e Colella, poi per Azul (Marilena Vitale di Fede&Marlen) e Vania Di Matteo (Kalika), Vesuviano, Verrone e Tartaglia, presentati dagli stand-up comedians Vincenzo Comunale e Davide Ddl.

A seguire il concerto-serenata dal balcone che è la prima chiusura della serata; poi si scatena la creatività libera degli artisti con la jam session notturna: ci sono Gianluca Capurro, Stella Manfredi e Luigi Castiello (KamAak), Antonio Gomez di La Maschera, Giovanni Schiattarella dei Foja, Fre, Dutty Beagle, «ma non escludo sorprese» conclude Chirico. «Tra chi verrà da semplice amico a Perdifumo c'è, per esempio, il rapper Anastasio. E se si ritroverà con un microfono in mano sono sicuro che canterà».

SERENATE Uno dei live caratteristici sul balcone

La mondanità

Bollicine e musica anni '80 gran party sull'isola Verde

▶Compleanno dell'imprenditore Lombardi viaggio nei sapori tradizionali di Ischia

▶Scatenati in pista gli amici di sempre brindisi e candeline su una mega torta

Gaetano Ferrandino

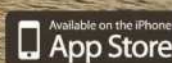
Una serata frizzante, all'insegna del divertimento, immersi in una delle location da sogno che solo l'isola d'Ischia si può regalare. Familiari e amici si sono ritrovati presso il "Neptunus" di Panza, a Forio, per festeggiare i 77 anni dell'imprenditore Vanni Lombardi. Eleganza, tradizione, sorrisi e tanta energia hanno reso l'evento davvero speciale. Ad aprire le danze è stata la buona tavola con pietanze a base di pesce nel solco della tradizione gastronomica dell'isola verde. Sugli scudi lo chef Michele Vitagliano e le sue virtù che hanno deliziato il palato dei presenti strappando loro l'immancabile applauso. Un viaggio nei sapori del mare e della cucina mediterranea, che ha però rappresentato soltanto la prima tappa della festa.

Il momento più simbolico e significativo è stato quello successivo, caratterizzato dal taglio della torta che ha mostrato la gioia di un'esistenza condotta intensamente ma sempre circondato dall'affetto dei propri cari.

Un rito accompagnato da musica rigorosamente made in Naples e dunque sullo sfondo alcuni successi di Gigi D'Alessio, Peppino Di Capri, Sal da Vinci e Rosario Miraggio. E tutti, ovviamente, a cantare e ballare con un ritmo travolgente che ben presto si è rivelato irrimediabilmente e piacevolmente contagioso. Vanni Lombardi, figura conosciuta e apprezzata anche in veste imprenditoriale, è parso visibilmente emozionato e felice. Accanto a lui la moglie Marinella, figura imprescindibile della sua vita, che ha condiviso con lui una serata magica e rinnovato un legame d'amore che dura da decenni. Tanti gli amici che hanno partecipato al party e non solo coloro che si trovavano in vacanza ad Ischia: in molti, proprio per far festa con Vanni, sono giunti per l'occasione dalla terraferma a dimostrazione della stima e dell'affetto di cui gode. Davvero tanti gli ospiti di spicco tra cui il professore Antonio Corcione, il direttore del Roma Antonio Sasso, gli avvocati Antonio Abet, Alfredo Pepe, Antonio Pepe, Mimmo Vaccaro, Giacomo Guarneri e Giovanni Spina, l'oncologo Gianni Bruni, gli imprenditori Gianni Menna, Sergio Gallone, Pino Bertamino, Rosario Dominech, Antonio Guarino, Pasquale Mandico, Umberto Casalvieri, l'ingegnere Antonello Cutolo, e poi ancora Franco Iacolare.

La festa è proseguita in un crescendo di allegria e spensieratezza, culminando con uno spettacolo pirotecnico che ha illuminato il cielo di Panza, riflettendosi nelle acque del mare e regalando un quadro di rara bellezza. I fuochi d'artificio, scelti per simboleggiare la vitalità e l'energia di Vanni, hanno rappresentato il momento clou della serata, lasciando tutti con il naso all'insù e un sorriso sul volto. Immancabile una citazione anche per il "Neptunis", rivelatosi location quanto mai azzeccata per evento che resterà a lungo scolpito nella mente di chi lo ha vissuto.

APPUNTAMENTO AL "NEPTUNUS" DI PANZA AI FORNELLI LO CHEF MICHELE VITAGLIANO

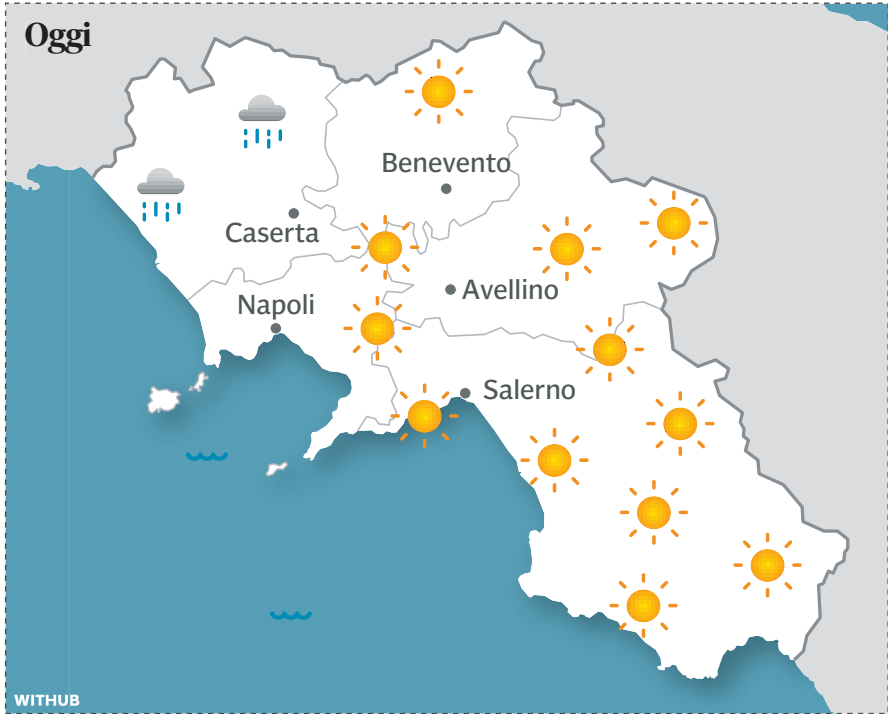
Familiari e amici si sono ritrovati presso il "Neptunus" di Panza a Forio per festeggiare i 77 anni dell'imprenditore Vanni Lombardi Cena gourmet e musica anni Ottanta

METEO

In prevalenza soleggiato, salvo lieve instabilità sull'Appennino.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 34 °C, la minima di 23 °C, lo zero termico si attesterà a 4.128m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	25	32	Milano	23	35
Aosta	19	32	Napoli	23	34
Avellino	18	33	Palermo	24	31
Bari	26	31	Perugia	22	33
Benevento	18	35	Pescara	24	31
Bologna	24	35	Potenza	18	29
Bolzano	19	35	Reggio Calabria	25	30
Cagliari	22	30	Roma	23	35
Campobasso	18	29	Salerno	24	33
Caserta	22	36	Torino	22	34
Firenze	22	36	Trento	19	34
Genova	25	33	Trieste	26	32
L'Aquila	16	30	Venezia	24	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
15.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Divorzio a Las Vegas** Film Commedia. Di Umberto Carteni. Con Andrea Delogu, Giampaolo Morelli
23.15 **Codice - La vita è digitale** Documentario
0.45 **Cinematografo estate** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
18.15 **Tg 2** Informazione
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **30/08/24. Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
0.40 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.05 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Le strade di Overland** Viaggi
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.00 **Atletica. IIAF Diamond League Golden Gala** Atletica leggera
23.00 **Venti Minuti** Film Drammatico
23.15 **Come a Micono** Film
23.30 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **MacGyver** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Debt Collector - Il ritorno** Film Azione. Di Jesse V. Johnson. Con Scott Adkins, Vladimir Kulich, Louis Mandylor
23.00 **Pagan Peak** Serie Tv
0.35 **Lua Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
2.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.10 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

7.45 **Art Rider** Documentario
8.40 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Trianon Opera** Musicale
11.55 **Grandi Direttori d'Orchestra**
12.50 **Visioni** Documentario
13.20 **Piano Pianissimo** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Japan** Documentario
14.55 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
15.50 **Lo scapolo** Film
17.25 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Documentario
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
18.35 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.25 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
21.15 **Edgar** Musicale
23.40 **Speciale Puccini 100** Documentario
0.35 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina**
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Il burbero** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **Air Force One** Film Azione. Di Wolfgang Petersen. Con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close
0.10 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
22.30 **Endless Love** Telenovela
23.40 **Station 19** Serie Tv
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.00 **Camera Café** Serie Tv
15.25 **America's Cup** Vela
15.55 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.50 **The mentalist** Serie Tv
17.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il ciclone** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Barbara Enrichi
23.25 **I laureati** Film Commedia
1.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **A mezzanotte va la ronda del piacere** Film Commedia
10.05 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
12.40 **Tre per una grande rapina** Film Poliziesco
14.40 **Un viaggio indimenticabile** Film Commedia
17.15 **Gli indifferenti** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Un piano perfetto** Film Commedia. Di Pascal Chaumeil. Tristan Dubois. Con Dany Boon, Diane Kruger, Alice Pol
23.20 **Dr. Knock** Film Commedia
1.40 **Memorie di pesce rosso** Film Commedia
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Gli indifferenti** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.55 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Lussuria - Seduzione e tradimento** Film Drammatico. Di Ang Lee. Con Tony Leung Chiu Wai, Joan Chen, Tang Wei
24.00 **Brimstone** Film Drammatico
2.40 **Ladies of the Wood - Il parco del sesso** Film
4.10 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Progetto Scienza 2023**
8.30 **Progetto Scienza 2022**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Big Blue**
10.45 **Le isole scozzesi con Ben Fogle 2 serie**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2024**
13.30 **Le meraviglie dell'Oceano**
14.15 **Progetto Scienza 2022**
15.15 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
16.00 **Mondi invisibili**
16.45 **Progetto Scienza 2022**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Progetto Scienza**
18.05 **Dolore, pus e veleno**
19.15 **Wild italy Serie 8**
20.00 **Wild Italy - vivere al limite**
21.00 **Namibia, il deserto racconta**
21.45 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Missione restauro** Documentario
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.55 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.40 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.25 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
17.15 **La febbre dell'oro** Documentario
20.00 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **WWE Smackdown** Wrestling
23.45 **Avamposti** Documentario
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.50 **La città fantasma** Documentario
3.45 **Antico Egitto: i misteri svelati** Documentario
5.35 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **The Loudest Voice - Sesso e potere** Serie Tv. Di Tom McCarthy. Con Russell Crowe, Naomi Watts
22.15 **The Loudest Voice - Sesso e potere** Serie Tv
23.15 **The Loudest Voice - Sesso e**

TV 8

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **TG24 Preview** Attualità
7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo** Informazione
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Quell'omicidio Perfetto** Film Thriller
15.30 **Un principe da sogno** Film Commedia
17.15 **Un'estate molto speciale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4**

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **24 ore per morire** Documentario
16.25 **Crimini italiani** Società
18.10 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo** Teatro
24.00 **Only Fun - Comico Show** Show
2.00 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il desiderio di tranquillità e raccoglimento favorisce la dimensione intima e familiare. Forse hai speranze nuove voglia di startene in santa pace. Però poi interviene Venere, che dalla Bilancia continua a farti l'occhiolino e tu non puoi resistere e finisci per andare a verificare da vicino se sia proprio rivolta a te. L'**amore** ti sta preparando momenti piacevoli, fa in modo di goderteli al meglio!

Toro dal 21/4 al 20/5

Continui a beneficiare di una configurazione molto favorevole, che ti semplifica la vita offrendoti di volta in volta la scorciatoia che ti consente di amministrare al meglio le tue energie vitali. Venere è bendisposta nei tuoi confronti e ti aiuta a stipulare accordi e alleanze nel **lavoro**, individuando soluzioni che ti consentono di mettere insieme anche ingredienti apparentemente inconciliabili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna si trova inserita in una configurazione particolare, grazie alla quale ti consente di affidarti all'istinto per dirimere le questioni di ordine materiale, scavalcando un po' la logica ordinaria e spiazzando i soliti ragionamenti che emergono in questi casi. E intanto Venere continua a favorirti in **amore**, creando condizioni molto positive, che accrescono il tuo fascino mettendolo in valore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua sensibilità ti consente di cogliere i segni precursori di quello che sta per avvenire, dotandoti così di capacità quasi profetiche. Che nel fatti sono il risultato di una capacità sottile di rilevare i cambiamenti più minimi e di collegarli tra loro. Se poi, come oggi, questo ti consente di passare all'azione, i risultati possono essere sorprendenti. Questi doni mettili a frutto nel **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta della giornata di oggi per ritagliarti un momento di raccoglimento in cui ritrovarti con te stesso, che tu abbia dei pensieri in cui fare ordine o che tu desideri semplicemente prendere le distanze dalle cose senza un vero motivo. Indirettamente, questo riverbera nella relazione con il partner e nel tuo modo di vivere l'**amore**, consentendoti di trasformare le modalità che non funzionano.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti trasmette una piacevolissima sensazione di sicurezza che potrai far fruttare soprattutto nel settore del **lavoro**, facendoti forte di un atteggiamento disinibito e libero che ti consente di tradurre la tua visione delle cose in azioni. Nelle ultime settimane hai avuto tutto il tempo di riflettere, correggere e architettare ipotesi più o meno bizantine. Ora è il momento di agire.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna continua a fare il tifo per te creando, nella sua modalità che combina ingenuità e mistero, delle opportunità che vengono incontro alle tue aspirazioni nel **lavoro**. Coglile al volo perché sono il frutto di circostanze che difficilmente si ripeteranno e, anche se ti offrono solo dei benefici parziali, in un secondo tempo potrai trarne ulteriormente vantaggi. Dialoga e procedi con diplomazia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione favorisce premonizioni di un certo tipo, relative a qualcosa che si sta definendo adesso nel settore del **lavoro**. Per una volta prova a prenderti sul serio e a dare credito a queste visioni che, per quanto imprecise e incomplete, possono suggerirti una strada da seguire per essere al passo con gli eventi. Adesso la tua mente è molto reattiva, diventa facile mettere insieme i dati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sembra che tu stia mettendo a fuoco i nuovi obiettivi nel **lavoro**, anche se ti mancano ancora degli elementi per passare davvero all'azione. Nel giro di una decina di giorni sarai diventato operativo, per il momento prendi il tempo per definire meglio i risultati che ti proponi. La configurazione ti rende più irruento di quanto tu non sia, tieni conto che puoi usare a tuo favore questo slancio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna continua a parlarti di **amore**. Che cosa fai, l'ascolti o fai finta di niente, ribadendo che ci sono questioni più urgenti che ora non puoi lasciare in secondo piano? Se lasci da parte il resto e metti al primo posto i sentimenti, ne avrai ricadute positive in tutti gli altri settori, compreso quello professionale. Attraversi un periodo particolare, evita di affrontarlo con modalità banali.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione è piuttosto armoniosa per te e ti mette a disposizione molteplici e appetitose opportunità. Scegli quella che più ti si addice in questo momento e cavalcala, tenendo conto che oggi è soprattutto nel **lavoro** che puoi contare su un pizzico di magia in più. Ultimamente sei diventando un po' più ostinato del solito, rilassati e ritrova la tua leggerezza, senza la quale tutto è vano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la tua migliore amica è la Luna, che favorisce un approccio creativo alla realtà e ti consente di trovare soluzioni che si adattano con facilità a situazioni complesse e contraddittorie. La configurazione ti consente di canalizzare al meglio i sentimenti e la loro forza, di cui avverti fin da subito i benefici nell'ambito dell'**amore** e delle dinamiche tra te e il partner. Ascolta il tuo cuore.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 29/08/2024

Bari	12	29	79	88	68
Cagliari	76	47	33	28	16
Firenze	17	3	12	50	63
Genova	16	17	6	30	55
Milano	21	26	82	40	19
Napoli	56	39	20	72	7
Palermo	22	82	51	38	68
Roma	45	55	73	59	14
Torino	10	14	68	11	83
Venezia	67	61	89	41	42
Nazionale	47	42	31	60	59

SuperEnalotto

80 46 52 23 5 60 — Jolly 79

MONTEPREMI		JACKPOT	
	70.890.430,00 €		66.931.838,80 €
6	- €	4	353,87 €
5+1	- €	3	26,59 €
5	23.751,55 €	2	5,12 €

CONCORSO DEL 29/08/2024

SuperStar — Super Star 54

6	- €	3	2.659,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.387,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Personale Ata e alfabetizzazione digitale

Quest'anno si doveva rinnovare la domanda per supplenze Ata terza fascia. È una domanda che va rinnovata ogni 4 anni. Fino a 4 anni fa, il titolo di alfabetizzazione digitale veniva accettato qualunque fosse l'Istituto che lo rilasciava. Quest'anno, le scuole stanno escludendo i candidati dalle graduatorie Ata terza fascia perché è obbligatorio prendere un titolo di alfabetizzazione digitale presso un unico Istituto, convenzionato con il ministero della Pubblica istruzione.
Le scuole non accettano certificazioni di alfabetizzazione digitale presi negli anni passati presso altri istituti.
Perché sta accadendo questo?
Ho ricevuto la risposta della scuola pilota (alla quale ho inoltrato il rinnovo della domanda) e mi hanno detto testualmente che il mio titolo non è valido, se non è preso presso l'Istituto convenzionato con il ministero.
Vedo una situazione non trasparente.
La certificazione in mio possesso, attesta che ho i requisiti e le competenze digitali per essere ammessa nelle graduatorie di Assistente amministrativa e tecnica.
Perché quest'anno le scuole pubbliche, dunque il ministero Istruzione, esige che questo attestato venga rilasciato solo da quell'Istituto?
È necessario fare luce, perché siamo centinaia di migliaia di persone in tutta Italia, escluse dalle graduatorie, perché hanno certificazioni di alfabetizzazione digitale prese da vari Istituti, che devono avere pari valore.

Giovanna Galasso
Napoli

Funicolare di Chiaia la facciata "spenta"

La lunga chiusura "forzata" della funicolare di Chiaia - a fine ottobre saranno due anni di fermo - sembra che stia per giungere al termine. Molto probabilmente dal prossimo mese dicembre si potrà nuovamente utilizzare l'impianto, con l'auspicio che saranno rilasciate per tempo tutte le autorizzazioni ministeriali previste dalla normativa.
Saranno contenti sicuramente le migliaia di utenti quotidiani, che hanno dovuto nel frattempo penare non poco in questi due anni e più di blocco.
In questi giorni di fine agosto, al di là della sostituzione del nuovo argano che sta procedendo nei tempi previsti, si notano anche i primi interventi di natura non meccanica, come il rifacimento della facciata esterna della stazione di via Cimarosa al Vomero. La circostanza allora non fa che ben sperare.
A tale riguardo, rivolgo un appello all'assessore professore Edoardo Cosenza che sta seguendo per competenza il progetto. Sulla facciata dell'immobile al Vomero insiste da moltissimi anni un impianto di illuminazione che corre lungo tutto il perimetro. Allestito con luci piccole che é stato sempre accesso durante l'intero periodo natalizio.
L'illuminazione tende a risaltare in modo suggestivo i particolari della facciata realizzata in stile, compreso anche la torretta dell'orologio.
Con il passare degli anni l'assenza di manutenzione ha comportato che molte luci si sono fulminate, senza che siano state mai sostituite. Quindi, l'accensione dell'impianto é risultata sempre più parziale e poco caratterizzante durante il periodo natalizio. Visto che si sta intervenendo in modo radicale sulla facciata, sarebbe molto carino ripristinare l'intero impianto, in modo che dal prossimo dicembre l'intero stabile sarà nuovamente illuminato nella sua interezza, contestualmente anche alla imminente riapertura.

Nicola Campoli
Napoli

La musica ormai si sente ovunque

Le raffinate, eteree e quasi impercettibili sonorità ideate negli anni settanta da Brian Eno per gli aeroporti, furono un esperimento riuscitissimo.
Nulla di paragonabile all'insopportabile e assolutamente non richiesta musica che si sente ormai praticamente ovunque a volumi altissimi. Nemmeno i rifugi alpestri collocati lassù, sono sfuggiti all'invadenza delle sette note. Corre voce si stiano attrezzando anche nelle azzurre profondità marine.

Leonardo Sestopassi
Email

Tanti auguri al Napoli di Conte

Egregio direttore , voglio far pervenire il mio in bocca al lupo ad Antonio Conte. Dopo la risicata vittoria in Coppa Italia col Modena ai rigori, dopo la batosta alla prima di campionato col Verona, ha dimostrato tutto il suo carisma, carattere e determinazione, col il roboante successo sul Bologna. Noi tifosi, dobbiamo rimanere con i piedi per terra, perché la strada è ancora lunga e tortuosa. Voglio ringraziare il presidente De Laurentiis, che non ha badato a spese per accontentare Mister Conte ad acquistare i giocatori che potevano essere inseriti per un grande Napoli. Osi hai fatto la scelta giusta a voler andare via? I precedenti Campioni non hanno ottenuto ciò che si aspettavano, andando via dal Napoli. Forza Napoli, siamo tutti con te

Alberto Improta
Roma

Contro quei napoletani che infangano la città

Gentile direttore, sono un vostro assiduo lettore e come sempre apprezzo le vostre battaglie per la legalità per questa martiorata città.
Purtroppo ci sono cittadini che si professano orgogliosamente napoletani ma che invece offendono continuamente la nostra città con comportamenti incivile e irresponsabili. Mi riferisco in particolar modo alla moda delle targhe polacche, è possibile che esistono tutti questi napoletani che hanno residenza in Polonia? Come mai nessuno fa nulla per ovviare a questo scempio? Perché il napolegno deve sempre trovare un escamotage per non attenersi alla legge e fare il furbo a discapito degli onesti? Inoltre volevo segnalare anche alla nuova moda che fa presa soprattutto con i soliti napolegni (napoletani indegni) degli scooter elettrici, i quali innanzitutto scorrazzano nelle corsie delle biciclette a velocità sostenuta, nelle zone pedonali, penso a via Toledo o via Chiaia e addirittura sui marciapiedi, fregandosene di tutte le regole , ovviamente sono tutti rigorosamente senza casco e spesso con due tre persone ed ovviamente senza nessuna assicurazione .
Non capisco come è possibile che la polizia municipale non intervenga, visto che si tratta a tutti gli effetti di scooter con gli stessi obblighi di uno scooter a motore.
Io credo che la sia necessaria un unico modo per approcciare con queste persone e cioè tolleranza ZERO, solo così potremmo finalmente vivere in una città civile.

Ciro Vespa
Email

Il diritto di non rispondere al cellulare

Al di fuori dell'orario di lavoro si è autorizzati a non rispondere al cellulare se a chiamarti è un collega o il capoufficio. Da oggi in Australia è legge. Si può, anzi si deve, essere disconnessi ovvero avere la possibilità per i lavoratori di staccare dagli strumenti digitali al di fuori dell'orario lavorativo. Anche in altri paesi europei, come la Francia, questo diritto è stato già introdotto, mentre nel nostro paese il dibattito è ancora in corso.

Gabriele Salini
Email

Segue dalla prima

ISRAELE-HAMAS, LA VOGLIA DI PACE CHE MANCA

Cinzia Battista

Quali sono i motivi dell'allargamento del conflitto e gli obiettivi delle due parti in guerra? Tali gravi sviluppi hanno colto di sorpresa tutti (tranne gli analisti) perché il principale focus, in questi giorni, era puntato sull'accordo Israele-Hamas saltato, per l'ennesima volta, al Cairo. Ma i prodromi di un'operazione di Tel Aviv si percepivano da settimane (sono 600 i morti in Cisgiordania negli scontri a fuoco dall'inizio della guerra e 8.000 i militari israeliani impegnati).

Il casus belli che ha fatto esplodere il secondo fronte interno è stato un fallito attentato terroristico nella capitale israeliana compiuto il 18 agosto non andato a buon fine per il malfunzionamento del detonatore che avrebbe dovuto far esplodere un potente ordigno in una sinagoga della città all'ora della preghiera. Nel fallito attentato suicida è morto un terrorista, un palestinese di Nablus. Hamas e Jihad islamica avevano rivendicato la responsabilità del fallito attacco, affermando che gli attentati suicidi in Israele sarebbero continuati in risposta agli attacchi israeliani.

Tel Aviv ha messo dunque in atto, da martedì notte, operazioni militari nel Nord della Cisgiordania che sono le più vaste dal 2002: coprifuoco, evacuazioni degli abitanti dell'area, perquisizioni nelle abitazioni e interrogatori; il tutto supportato da attacchi coordinati con droni e incursioni di mezzi corazzati a Jenin, Nablus, Tulkarem.

Katz, il ministro degli Esteri israeliano ha twittato: "L'Iran sta lavorando per creare un fronte terroristico contro Israele (in Cisgiordania), secondo il modello utilizzato in Libano e Gaza, finanziando e armando i terroristi e contrabbandando armi avanzate dalla Giordania", e l'operazione serve proprio a smantellare tale rete terroristica sostenuta da Teheran.

Ormai tutte le linee rosse sono saltate e la guerra è anche psicologica. Le reazioni nel campo palestinese non si sono fatte attendere: Hamas ha accusato che quello di Tel Aviv è un piano per portare la guerra in tutti i territori palestinesi; l'ala armata del partito Fatah ha annunciato che ha preso parte ai combattimenti; l'Anp ha parlato di escalation con conseguenze gravissime. Intanto l'Onu ha dichiarato che l'Idf in Cisgiordania viola il diritto internazionale e rischia di infiammare ulteriormente una situazione già esplosiva.

Il The Guardian ha riportato che proprio l'Idf ha descritto l'operazione in Cisgiordania come una campagna preventiva per impedire attacchi contro gli israeliani. Da questo punto di vista la chiave di lettura geopolitica è da ricercarsi nel messaggio chiaro di Israele all'Iran che regge le fila, in Medio Oriente, di tutta la "resistenza" antioccidentale inclusa la Jihad islamica. Tel Aviv, dopo l'offensiva e l'umiliazione subita il 7 ottobre, vuole sottolineare, come pure è successo nell'attacco preventivo agli Hezbollah che presenta delle analogie con quello in Cisgiordania, che si è rialzata più forte di prima, che ha il potere di prevedere gli attacchi del nemico e attacca prima di essere aggredita. La nuova strategia di Israele è l'attacco preventivo in base ad una logica inedita e diversa. In realtà, se guardiamo fuori dall'area mediorientale e ci soffermiamo sulla Russia, tutti guardavano Mosca ammassare truppe al confine ucraino e nessuno ha fatto niente. Le operazioni preventive potranno essere le tattiche del futuro? Se da una parte rappresentano un forte deterrente, dall'altra possono innescare un effetto domino con l'escalation dei conflitti armati.

Intanto, Israele ha valide ragioni per non aprire nuovi fronti di guerra esterni proprio per evitare di essere attaccata da più parti contemporaneamente. Le Idf non sarebbero in grado di gestirli impegnate ora come ora a Gaza, in Libano e in Cisgiordania. Le preventive operazioni israeliane, in realtà, servono anche a prevenire e sventare gli attacchi simultanei dei nemici, anche perché il sistema difensivo dell'Iron Dome, la cupola di ferro, non reggerebbe, con la conseguenza di migliaia di vittime civili.

Intanto in Qatar, a Doha, continuano gli infiniti negoziati per un cessate il fuoco ed il rilascio dei prigionieri. Ma c'è bisogno di un cambio di passo, di nuovi governanti sia in campo israeliano che in quello palestinese che veramente desiderino la pace. Rabin decise di stringere la mano ad Harafat che a Ginevra, un po' di mesi prima, aveva rinunciato al terrorismo e aveva deciso un mutuo riconoscimento di Israele e della Palestina, cambiando la carta dell'Olp. Per adesso le condizioni di una pace futura non si intravedono: da una parte Sinwar, il falco di Hamas che ha escogitato e messo in pratica il 7 ottobre, non ha nessuna intenzione di mollare le armi e nel resto della Palestina prevale il braccio armato delle organizzazioni dell'area e non c'è la forza di creare un movimento politico moderato che prenda le distanze dal terrorismo e sia interessato alla pacificazione; dall'altra, in Israele, al potere ci sono i falchi supportati dall'estrema destra (invisi ormai anche agli alleati) che sono contrari al riconoscimento di uno Stato di Palestina.

La pace arriva quando c'è la seria volontà di porgere la mano al nemico, e fin quando si pensa solo ad annientarlo, essa non arriverà mai e la storia, soprattutto quella mediorientale si ripeterà all'infinito.

L'intervento

Il costo dei diritti e le contraddizioni tra legge, politica e il ruolo dei giudici

Francesco Saverio Romano

La facilità con la quale il dibattito politico ferragostano ha affrontato il colossale tema dei diritti, quelli nuovi quindi ancora inesistenti, mi spinge a moderare la mia naturale vocazione possibilista per dare spazio ad una riflessione più approfondita se pure limitata. I diritti possono essere considerati da due prospettive diverse: in termini morali e in termini descrittivi. Dal punto di vista morale, ci chiediamo quali diritti spettino agli esseri umani, mentre dal punto di vista descrittivo ci interessiamo alle pretese riconosciute da una determinata legge e alle risorse messe a disposizione per la loro difesa.

I diritti, visti dal punto di vista legale, sono considerati come "poteri" protetti dalla comunità politica, e questi possono avere conseguenze significative. Diversamente, i diritti morali sono vincoli che valgono solo all'interno della coscienza delle persone.

Due grandi filosofi della politica, Sunstein e Holmes si concentrano sull'idea che i diritti siano interessi legalmente protetti. Spesso, quando si discute dei diritti, si dimentica che affinché queste pretese siano soddisfatte, è necessario non solo riconoscerle e proteggerle legalmente, ma anche destinarvi delle risorse specifiche.

I diritti positivi e negativi comportano dei costi e richiedono l'intervento dello stato per garantirne la tutela. Sposo la tesi degli illustri professori americani i quali sostengono che tutti i diritti dovrebbero essere considerati come diritti positivi, poiché richiedono risorse per essere effettivamente tutelati.

Considerare i costi dei diritti permette di analizzare le contraddizioni tra legge e politica, il ruolo dei giudici e la qualificazione effettiva dei diritti. Ciò suggerisce che la tutela dei diritti dipende dalle risorse disponibili e dalle scelte politiche. Non è vero che solo i poveri costano. Non è vero, in altre parole, che soltanto i diritti sociali - i diritti di welfare, quelli volti innanzitutto a promuovere la condizione umana delle fasce più deboli - richiedono sforzi finanziari ingenti alla comunità statale, mentre i cosiddetti "diritti negativi" sarebbero una sorta di dono divino, o un frutto di natura, di cui l'individuo si limita a godere senza onere alcuno per la società. I giuristi chiamano "diritti negativi" diritti quali la proprietà, la libertà contrattuale, i diritti della persona, le libertà fondamentali dell'individuo (di parola e di espressione, di religione, libertà personale...); questi diritti si realizzerebbero per sola opera del loro titolare, e la comunità e il resto del mondo dovrebbero limitarsi ad un comportamento "negativo", a "lasciarlo in pace". Ma per Holmes e Sunstein ciò è fuorviante: v'è da chiedersi infatti come simili diritti potrebbero farsi valere senza la tutela dell'ordine pubblico: ad esempio, senza il poliziotto che difende il proprietario dalle aggressioni, il pompiere che ne difende la casa dagli incendi, il magistrato che ripara i torti che quello possa subire. Dunque, senza la protezione fornita dalla comunità - con il danaro pubblico frutto dei tributi di tutti - quei diritti resterebbero diritti di carta.

Infine, il ruolo dei giudici (dispensatori di diritti nuovi) nell'allocazione delle risorse pubbliche solleva la questione della loro capacità di decidere in modo responsabile considerando le informazioni a disposizione e la loro mancanza di responsabilità nei confronti degli elettori. Questo pone in discussione il coinvolgimento del potere giudiziario nelle decisioni politiche. A meno che nella vulgata, nella politica da bar o da comunicato stampa, non si confondano i diritti con la libertà, anche perché la libertà è un diritto!

Segue dalla prima

Grande bellezza e destino atroce di un dio ribelle

Vittorio Del Tufo

Che storia, quella dell'Atlante che regge il peso e il destino del mondo. Possiamo solo immaginare lo stupore di Ulisse Aldrovaldi, famoso naturalista e botanico bolognese vissuto nel Cinquecento, che per primo si imbatté nel capolavoro - la più antica raffigurazione della volta celeste - probabilmente in casa di un mercante d'arte romano. La statua fu venduta, nel febbraio 1562, al cardinale Alessandro Farnese (1520-1589). Fu a partire da quella data che la scultura entrò a far parte dell'imponente collezione antiquaria della famiglia Farnese, da cui assunse il nome con il quale è ancora oggi universalmente conosciuta: Atlante Farnese. La statua, assieme a tanti altri capolavori d'arte, fu poi trasferita a Napoli in quanto ereditata nel 1787 da Carlo III di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese, ultima discendente della famiglia che ne deteneva la proprietà.

La statua di Atlante che sorregge il globo terrestre - la provenienza è dubbia, mentre gli esperti sono concordi nel ritenere che si tratti di un'opera derivata e rielaborata da modelli figurativi di età tardo ellenistica - apparve dunque sul mercato antiquario romano intorno alla metà del Cinquecento. Il pezzo attirò subito l'attenzione di quanti lo videro, proprio per la particolarità del soggetto e della composizione dell'opera: una straordinaria combinazione di significati cosmologici, astronomici, archeologici e relativi al mito: il mito di Atlante, descritto da Omero come uno dei pilastri del cielo. Secondo il grande poeta greco, le colonne sulle quali Atlante sarebbe stato costretto a reggere il cielo si trovavano nel bel mezzo dell'oceano che porta il suo nome, al confine occidentale della Terra.

Guardate il volto del titano. Quel volto - uno dei pezzi più spettacolari del Museo Archeologico di Napoli - esprime in modo assai eloquente la dolorosa fatica che Atlante sopporta. Il collo piegato nello sforzo, i muscoli tesi del corpo, i capelli arricciati e la barba folta: il dio ribelle «*costretto a reggere le colonne immense / che sopportano la volta del cielo*» (Omero, I libro dell'Odissea) è inginocchiato sotto il peso del globo, che egli sostiene sulle spalle con entrambe le mani.

L'Atlante Farnese, capolavoro di quasi venti quintali per circa due metri di altezza, è custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione Farnese fu ereditata da Carlo di Borbone (1716-1788), nato dal matrimonio di Filippo V di Borbone, Re di Spagna, con Elisabetta Farnese. Quando Carlo divenne Re di Napoli nel 1734, riunì le sue più importanti opere d'arte tra Roma, Parma e Piacenza e le portò a Napoli.

Vana è la gloria di chi prova a mettersi contro gli dèi. Ad Atlante fu riservato un destino beffardo. Padre delle sette Pleiadi, le bellissime fanciulle che vennero trasformate in stelle da Zeus, nel conflitto tra i titani e gli dèi dell'Olimpo il dio si schierò dalla parte di Crono, il capo dei Titani. Sconfitto, venne punito da Zeus in modo singolare: fu condannato a reggere la Terra sulle sue spalle. Il racconto mitologico prosegue così: per breve tempo Eracle tenne al suo posto sulle spalle la volta celeste, per farlo riposare e dargli la possibilità di cogliere i pomi d'oro nel giardino delle Esperidi. Per Eracle fu in seguito assai difficile convincere Atlante a riprendere il suo posto, e dovette ricorrere a uno stratagemma: gli chiese di tenere momentaneamente la volta per potersi mettere qualcosa sotto le ginocchia. Successivamente Atlante fu mutato in un monte altissimo, l'Atlante, da Perseo, che per uno sgarbo ricevuto gli mostrò la testa della Medusa e lo pietrificò.

Quanti simboli universali, e quanta bellezza, in questo capolavoro che accoglierà i visitatori, dal marzo 2025 a ottobre, nella piazza del Padiglione tricolore di Osaka. Poi il capolavoro della collezione Farnese tornerà al Mann, e continuerà a raccontare ai visitatori provenienti da ogni parte del mondo la vana fuga degli uomini dagli dèi e dal proprio destino.

L'analisi

CHE COSA ATTENDERSI DAL NUOVO COMMISSARIO

Angelo De Mattia

È da tempo scontata la designazione, per l'esperienza e la competenza e per il ruolo del Paese fondatore designante, di Raffaele Fitto quale Commissario Ue. Gli aspetti che non sono ancora chiari, perché dipendono dalle decisioni della presidente Ursula von der Leyen, riguardano la funzione che sarà attribuita all'attuale ministro, parallelamente all'ipotesi del conferimento di una vice presidenza operativa che, tuttavia, sarebbe in contesa da altri Paesi.

La delega dovrà essere rilevante, innanzitutto per le motivazioni testé indicate. Bisogna, però, guardarsi dal fare apparire anche inconsapevolmente che la presenza di Fitto nel collegio dei Commissari corrisponda all'intento di tutela dell'Italia a Bruxelles, legato alle difficoltà in materia di finanza pubblica. Certo, l'affermazione - rispetto a squilibri verificatisi in passato - di comportamenti omogenei e di trattamenti osservanti condizioni di "par condicio" è un compito non improprio. Ma in questo caso deve esserci qualcosa anche di più rilevante. La Commissione non è semplicemente un'Authority chiamata a controllare l'applicazione delle norme (regolamenti e direttive, nonché accordi intergovernativi). Ma ha anche una funzione politica, d'impulso, di proposta, di attivazione dei procedimenti legislativi, di mantenimento e sviluppo dei rapporti internazionali, pur nelle carenze che registra in questo campo: relazioni ora cruciali in presenza delle due guerre, del fenomeno delle migrazioni, per non parlare dei vincoli e delle opportunità delle transizioni ecologica e digitale.

Il progetto "Next Generation Eu", sulla cui attuazione con il Piano nazionale di ripresa e resilienza Fitto ha lavorato, dovrebbe essere paradigmatico di quel che si può fare mettendo in comune risorse, impegni e debiti e affinando i controlli non burocratici e pletorici per trarne le conseguenti valutazioni e decisioni. Una riflessione sull'assetto istituzionale della Bce è anch'essa doverosa. Se si afferma che lo sviluppo dell'Unione deve obbedire a una concezione non ideologica, la risposta non può che essere il realistico avanzamento dell'integrazione e la valorizzazione del principio di sussidiarietà - secondo il quale ciò che può essere fatto a livello inferiore non deve essere accentrato - che fu posto alla base della formazione della Comunità sin dai Trattati di Roma e con pari dignità. Si avanza non con spinte giacobine comunque elitarie, ma con le gambe dei cittadini europei. A questa evoluzione calibrata, la quale potrebbe anche richiedere la costituzione di una nuova Convenzione - che però non ripercorra la strada fallimentare dell'ultima - Fitto è chiamato a dare il suo contributo sul quale " in primis" sarà giudicato.

Naturalmente, queste considerazioni vanno inquadrate nel discorso nell'Europarlamento con il quale la Presidente ha ottenuto la conferma del mandato. I predecessori italiani nella carica hanno dato buona prova, pur non mancando punti di dissenso. In particolare si deve ricordare l'autorevole ed efficace presidenza, nella delicatissima fase di avvio dell'Unione economica e monetaria, di Romano Prodi. Tutto ciò richiederebbe che con la designazione di Fitto si formulino dal governo delle sintetiche considerazioni su come si concepisce oggi la situazione e l'avanzamento dell'Unione.

La coincidenza con la formazione del Programma strutturale di bilancio contenente la traiettoria per la spesa pubblica nei prossimi sette anni, e la preparazione della Manovra per il 2025, che già appare molto complessa, accentuano la necessità di convergenze ai diversi livelli e l'auspicato pragmatismo non può confondersi con il lassismo, ma esige semmai di riconcepire alcuni obiettivi e regole.

Mai si deve dimenticare che chi viene designato per le cariche europee è in primo luogo impegnato a corrispondere agli interessi europei (nel modo in cui si è detto), ma è indicato dall'Italia attraverso il governo, non da chi ha votato a favore di questo o di quel candidato a cariche europee apicali. Si impone così un determinato modo di valutare la designazione, ma anche un determinato comportamento nell'esercizio del ruolo.

I film della settimana

I film italiani alla ripartenza, aspettando il verdetto delle sale

Valerio Caprara

Fu vera gloria? In questi giorni alla Mostra di Venezia i film italiani imperversano e presto s'aprirà il dibattito se si tratti di un segnale di floridezza o di un'overdose nazionalista. Intanto, però, la vera prova del fuoco sta nel responso delle sale che stanno riaprendo in città puntando sui titoli che hanno percorso strade diverse incluse le anteprime a tappeto nelle località delle vacanze. La strategia andrebbe premiata, ma l'offerta per ora sembra presentare lievi segnali d'interesse un po' nel solco della ricorrente medietà nostrana. Prendiamo "La vita accanto", trasposizione del romanzo omonimo di Mariapia Veladiano (Einaudi, 2010) che l'esperto Marco Tullio Giordana ha diretto sulla base della sceneggiatura di Gloria Malatesta e Marco Bellocchio (anche coproduttore), in cui le atmosfere torbide intonate a un climax gotico-psicotico promettono molto, ma poi non trovano un solido punto d'equilibrio drammaturgico e neppure la cifra personale che supporti il tema molto in voga dell'emancipazione femminile. Il film, peraltro, gode di una cornice stilistica raffinata -merito soprattutto della fotografia e dell'accompagnamento musicale- e dell'ottima resa di tutte le interpretazioni tra cui spiccano quelle della madre Bellè, la Bergamasco che suona dal vivo e le tre interpreti col passare delle età della protagonista Basso, Ciocca e Barison. Ci troviamo, in effetti, a Vicenza, negli anni compresi tra gli Ottanta e i Duemila, immersi nel 'mondo a parte' del facoltoso clan familiare composto dalla schiva e ombrosa Maria, il marito ginecologo Osvaldo e la gemella di quest'ultimo, Erminia, pianista classica affermata ed ammirata: l'inappuntabile e scostante aplomb altoborghese s'incrina quando, dopo anni di tentativi falliti, Maria mette al mondo Rebecca, una bella bambina afflitta da un angioma purpureo che le copre gran parte della guancia e sconfina sulla spalla. Handicap tutto sommato superabile (per la verità, dettaglio non superfluo, nel libro lo stigma "mostruoso" della malcapitata è ben più accentuato), ma che invece scatena un groviglio incontrollabile di ossessioni, autoreclusioni, isterie, segreti e bugie fino a quando il miracolo - ancorché ereditario - del talento non si contrapporrà a un destino sventurato. Si percepisce, certo, il leitmotiv dell'accettazione del proprio corpo come conquista svincolata dalle rigide e ammuffite convenzioni societarie, ma al di là dei non del tutto riusciti inserti onirici e fantasmatici si ha come l'impressione che Giordana non credendo sino in fondo all'estremismo eversivo del racconto, lo abbia normalizzato più ancora che adattato e finito con l'incanalarlo nella sperimentata routine professionale.

Totalmente diversa l'opzione di "Finché notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli, remake del film israeliano "Honeymood" che trasferisce sotto le stelle della Capitale le riflessioni agrodolci sul matrimonio della commedia originale. In chiara attinenza col noto filone delle avventure concentrate in una notte pazza, il film indovina -e non è poco- la scelta degli interpreti ossia la Fogliati e Scicchitano che risultano divertenti, spontanei e credibili nel viavai di situazioni che di ora in ora saranno chiamati giocoforza a fronteggiare.... La caotica Eleonora e l'insicuro Valerio, appena sposati giurandosi amore eterno, si presentano nell'incipit nell'hotel più lussuoso di Roma dove pregustano di trascorrere una favolosa luna di miele: peccato che per un banalissimo quiproquo si ritroveranno catapultati sino all'alba in un tourbillon di gag, litigi, smarrimenti, rincorse, riappacificazioni con il surplus di vecchi e nuovi incontri/scontri umani più o meno invadenti, bizzarri e paradossali (i più spassosi sono la Ocone e Tirabassi nei ruoli dei genitori dello sposo). La verve dei due protagonisti è messa purtroppo a dura prova dai dialoghi che trovano sempre più raramente picchi brillanti, facendo sì che il mix up-to-date di cinismo e romanticismo non ingrani a dovere e il meccanismo risulti ripetitivo e non abbastanza sorprendente come il prologo faceva sperare. Restano gli sfondi assai gradevoli di una Roma notturna per una volta lontana, deo gratias, dalle corrusche periferie dominate dalla disperazione e il malaffare: sarebbe dunque disonesto fare paragoni d'osservanza cinefila con "Fuori orario" o "Tutto in una notte", però i volenterosi sceneggiatori potevano sforzarsi di andare oltre una garbata rivisitazione di quei cult-movie americani.

LA VITA ACCANTO

DRAMMATICO - ITALIA 2024 ★★

Un film di Marco Tullio Giordana.
Con: Sonia Bergamasco, Paolo Pierobon, Valentina Bellè, Beatrice Barison, Sara Ciocca, Michela Cescon

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI

COMMEDIA – ITALIA 2024 ★★

Un film di Riccardo Antonaroli.
Con: Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020